

2023



INDICE GLOBALE DELLA FAME

I GIOVANI HANNO IL POTERE DI PLASMARE I SISTEMI ALIMENTARI



2023

INDICE GLOBALE DELLA FAME

I GIOVANI HANNO IL POTERE DI PLASMARE I SISTEMI ALIMENTARI

Klaus von Grebmer, Jill Bernstein, Miriam Wiemers, Laura Reiner, Marilena Bachmeier, Asja Hanano, Réiseal Ní Chéilleachair, Connell Foley, Tim Sheehan, Seth Gitter, Grace Larocque, and Heidi Fritschel

Autrici approfondimenti tematici

Wendy Geza e Mendy Ndlovu (Centre for Transformative Agricultural and Food Systems, School of Agricultural, Earth, and Environmental Sciences, University of KwaZulu-Natal, South Africa)

Bonn/Dublino/Milano
Ottobre 2023



Per saperne di più, visita
www.globalhungerindex.org
#GHI2023

Publicazione sottoposta a revisione tra pari



INDICE GLOBALE DELLA FAME

I GIOVANI HANNO IL POTERE
DI PLASMARE I SISTEMI ALIMENTARI

Edizione italiana a cura di



Redazione

Mattia Borelli, Simona Denti, Valeria Emmi, Sara Ruggeri

Traduzione dall'originale inglese

Luigi Cojazzi

Adattamento grafico

New Target Agency s.r.l.

In collaborazione con

Alliance 2015

Con il contributo di



Nota del curatore italiano:

nella lingua italiana e nella letteratura corrente sul tema *fame, sicurezza alimentare e nutrizione*, il termine inglese *undernutrition* (letteralmente "sottonutrizione") viene comunemente tradotto come *malnutrizione*. La definizione di *malnutrition* (malnutrizione) infatti, come riportato nell'Appendice A, comprende anche il concetto più specifico di *undernutrition* (sottonutrizione). Al fine di mantenerne la specificità, ma allo stesso tempo di adeguarne la traduzione italiana alla letteratura esistente, nell'edizione italiana del GHI 2023 il termine *undernutrition* viene tradotto come "sottonutrizione" quando indica una delle tre dimensioni della fame e quando si riferisce ai due indicatori di *child stunting* e *child wasting*. In tutti gli altri casi è tradotto come "malnutrizione", in qualità di suo sinonimo.

Il rapporto è disponibile alle seguenti pagine:

<https://www.cesvi.org/approfondimenti/indice-globale-della-fame/>

http://it.wikipedia.org/wiki/Indice_globale_della_fame

Tradotto con il consenso di Concern Worldwide e Welthungerhilfe. La versione originale inglese è disponibile all'indirizzo <http://www.globalhungerindex.org>

CESVI Fondazione

Via Broseta 68/a, 24128 Bergamo, Italia

Tel. +39 035 2058058 - Fax +39 035 260958 - cesvi@cesvi.org

Fondazione CESVI è un'organizzazione umanitaria laica e indipendente nata a Bergamo nel 1985. Da quasi 40 anni porta il cuore, la generosità e l'operosità degli italiani nelle emergenze e nei luoghi più poveri del mondo attraverso progetti di lotta alla fame e alle grandi pandemie, per la tutela delle persone e dell'ambiente. CESVI agisce fornendo strumenti e competenze affinché le popolazioni aiutate possano poi essere artefici del proprio futuro. Premiata tre volte con l'Oscar di Bilancio per la trasparenza, è parte del network europeo Alliance2015.



Migliorare l'accesso dei giovani alla conoscenza e all'istruzione è fondamentale per rafforzare le loro capacità di agire come attori del cambiamento nella trasformazione dei sistemi alimentari. Qui, Amok Deng Piol porta il suo pasto scolastico alla scuola primaria Yith Aluk di Aweil, nel Sud Sudan. L'alimentazione nelle scuole è uno strumento importante per migliorare la frequenza scolastica e l'alimentazione dei giovani e permette di concentrarsi sull'apprendimento.

PREFAZIONE

All'approssimarsi del 2030, quando mancano solo sette anni per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, quasi settecentocinquanta milioni di persone non sono in grado di far valere il proprio diritto a un'alimentazione adeguata. La fame non è una novità, e non lo sono nemmeno le cause che la determinano. La novità è che ora viviamo in un periodo di quella che è stata definita "polycrisi": l'impatto combinato del cambiamento climatico, dei conflitti, delle crisi economiche, della pandemia globale e della guerra in Ucraina hanno inasprito le disuguaglianze sociali ed economiche e rallentato o fermato i precedenti progressi nella riduzione della fame in molti Paesi.

L'Indice Globale della Fame (o Global Hunger Index, GHI) 2023 mostra che, dopo diversi anni di passi avanti, a partire dal 2015 il progresso nella lotta alla fame a livello mondiale si è in gran parte arenato. Con il moltiplicarsi e l'intensificarsi degli effetti delle crisi, sempre più persone sono gravemente affamate, e le previsioni suggeriscono che la situazione peggiorerà nel corso dell'anno.

A essere maggiormente danneggiati da queste crisi sono i gruppi vulnerabili, come le donne e i giovani. L'Indice Globale della Fame di quest'anno prende in esame i modi in cui gli attuali sistemi alimentari hanno pregiudicato i giovani. Il saggio di Wendy Geza e Mendy Ndlovu* ci fa notare che la gioventù di oggi è in procinto di ereditare dei sistemi alimentari insostenibili, iniqui, non inclusivi e sempre più esposti alle pericolose conseguenze del cambiamento climatico. Le azioni che intraprendiamo adesso – e quelle che non intraprendiamo – determineranno gli esiti futuri del sistema alimentare, ma saranno i giovani di oggi a dover convivere con quei risultati per i decenni a venire.

In molte parti del mondo, i giovani devono affrontare una serie di crude realtà. Hanno più probabilità degli adulti di essere vittime della povertà estrema e dell'insicurezza alimentare – le ragazze in particolare, nonostante l'importanza delle loro condizioni di salute e nutrizionali per le generazioni future. I giovani hanno tre volte più probabilità di essere disoccupati. Spesso non hanno accesso alle risorse, alla terra, alle competenze e alle opportunità che consentirebbero loro di essere coinvolti in modo produttivo nei sistemi alimentari. Queste barriere – così come le sfide del cambiamento climatico, del degrado del territorio, dell'esposizione ai rischi, delle condizioni di lavoro difficili o precarie e dello scarso riconoscimento sociale – hanno fatto sì che molti giovani non cerchino più nell'agricoltura e nella vita rurale i loro mezzi di sostentamento.

Sebbene i giovani siano sottorappresentati nelle politiche e nei processi decisionali relativi ai sistemi alimentari, hanno un interesse legittimo a plasmare il loro futuro, ed è necessario prestare attenzione alle loro voci. I giovani sono pienamente titolari del diritto all'alimentazione e una buona nutrizione è essenziale per la crescita e lo sviluppo personale in questa fase critica della vita. Inoltre, i giovani costituiscono un gruppo demografico importante e in crescita, in particolare nei Paesi con problemi di insicurezza alimentare. Il 42% della popolazione mondiale ha meno di 25 anni e la popolazione globale di adolescenti e giovani adulti, con 1,2 miliardi di persone, è la più numerosa della storia.

Questo report mette in luce le esperienze dei giovani e sottolinea la necessità che questi, nella loro diversità, svolgano un ruolo centrale nel plasmare i sistemi di oggi per un futuro sostenibile, equo e resiliente. Sia Welthungerhilfe (WHH) che Concern invocano una maggiore rappresentazione dei giovani nelle politiche e nei processi decisionali relativi ai sistemi alimentari. Per abbattere le barriere che impediscono la loro piena partecipazione, è necessario rafforzare le capacità dei giovani e promuovere l'agricoltura e i sistemi alimentari come valide e attraenti forme di sostentamento. Coinvolgendo in modo significativo i giovani come leader, si può sbloccare il loro potenziale di attori innovativi del cambiamento e sfruttare la loro energia e il loro dinamismo per trasformare i sistemi alimentari.

Le forze del cambiamento climatico e della disuguaglianza stanno modificando il mondo. È di vitale importanza che i Governi aumentino gli sforzi per porre fine alla fame entro il 2030 e lavorino oltre questo termine alla trasformazione dei sistemi alimentari. È necessario uno sforzo eccezionale per garantire il rispetto, la protezione e il soddisfacimento del diritto a un'alimentazione adeguata, non solo per i milioni di persone che oggi vanno a letto affamate ogni notte, ma anche per i miliardi di persone che in un futuro lontano dovranno farsi carico di crisi che non sono state loro a provocare, come l'aggravarsi delle conseguenze dei conflitti e del cambiamento climatico.

Mathias Mogge *David Regan*

Mathias Mogge
Segretario Generale / AD
Welthungerhilfe (WHH)

David Regan
Amministratore Delegato
Concern Worldwide

* Nota: "Dopo il 2030: giovani, sistemi alimentari e un futuro di sovranità Alimentare", Cap. 2, pag.22



CAPITOLO 01



CAPITOLO 02



CAPITOLO 03



APPENDICE

SOMMARIO	5
CAPITOLI	
01 Tendenze mondiali, regionali e nazionali della fame	6
02 Dopo il 2030: giovani, sistemi alimentari e un futuro di sovranità alimentare	22
03 Raccomandazioni strategiche	34
APPENDICI	
A Metodologia	37
B Dati alla base del calcolo dei punteggi dell'Indice Globale della Fame 2000, 2008, 2015, e 2023	41
C Punteggi dell'Indice Globale della Fame 2000, 2008, 2015, e 2023 e variazione dal 2015	44
D Punteggi di GHI 2023 dei Paesi per Regione	45
BIBLIOGRAFIA	49
RISORSE PER COMPRENDERE LA FAME E LA MALNUTRIZIONE	54
PARTNER	56

I progressi della lotta alla fame si sono in gran parte arenati

L'Indice Globale della Fame (GHI) di quest'anno mostra che, sebbene fino al 2015 alcuni Paesi abbiano realizzato degli indubitabili passi in avanti, a partire da quell'anno la riduzione della fame a livello mondiale è entrata in fase di stallo. Il punteggio di GHI 2023 per il mondo è 18,3, considerato *moderato*, meno di un punto in meno rispetto a quello di GHI 2015, pari a 19,1. Inoltre, dal 2017 la prevalenza della denutrizione, uno degli indicatori utilizzati nel calcolo dei punteggi di GHI, è aumentata e il numero di persone denutrite è passato da 572 milioni a circa 735 milioni. L'Asia meridionale e l'Africa a Sud del Sahara sono le Regioni del mondo con i livelli di fame più alti: i loro punteggi di GHI, 27,0 ciascuna, sono indice di una fame *grave*. Negli ultimi vent'anni queste due Regioni hanno costantemente registrato i più alti livelli di fame. Se entrambe hanno compiuto notevoli progressi tra il 2000 e il 2015, a partire dal 2015 hanno visto la riduzione della fame arenarsi, in linea con la tendenza osservata per il mondo nel suo complesso.

La fame rimane grave o allarmante in 43 Paesi

Secondo i punteggi di GHI e le designazioni provvisorie 2023, 9 Paesi registrano livelli di fame *allarmanti*: Burundi, Lesotho, Madagascar, Niger, Repubblica Centrafricana, Repubblica Democratica del Congo, Somalia, Sud Sudan e Yemen. In altri 34 Paesi la fame è considerata *grave*. In molte zone la situazione ha vissuto un peggioramento negli ultimi anni: rispetto al 2015 la fame è aumentata in 18 Paesi con punteggi di GHI 2023 *moderati*, *gravi* o *allarmanti*. Altri 14 Paesi con punteggi di GHI 2023 *moderati*, *gravi* o *allarmanti* hanno registrato un calo inferiore al 5% tra i loro punteggi di GHI del 2015 e quelli del 2023, indicando un progresso trascurabile durante quel determinato periodo. Al ritmo attuale, 58 Paesi non riusciranno a raggiungere un livello di fame *basso* entro il 2030. Ma va notato che ci sono anche esempi di progressi. Sette Paesi i cui punteggi di GHI 2000 erano *estremamente allarmanti* – Angola, Ciad, Etiopia, Niger, Sierra Leone, Somalia e Zambia – negli anni successivi hanno realizzato progressi. Inoltre, 7 Paesi hanno diminuito di cinque o più punti i rispettivi punteggi di GHI 2023 rispetto a quelli del 2015: Bangladesh, Ciad, Gibuti, Mozambico, Nepal, Laos e Timor Est. Queste riduzioni sono particolarmente notevoli se si considerano le sfide che il mondo deve affrontare e la stagnazione dei livelli di fame a livello globale degli ultimi anni.

La lotta alla fame è ostacolata da un sovrapporsi di crisi

Una serie di crisi sovrapposte, tra cui le conseguenze della pandemia di COVID-19, la guerra russo-ucraina, i numerosi conflitti violenti e le catastrofi climatiche in varie parti del mondo, hanno spinto alcuni Paesi in una situazione di crisi alimentare, mentre altri hanno dimostrato una maggiore

resilienza. I Paesi a basso e medio reddito, che tendono a essere più esposti alle crisi, sono stati colpiti più duramente rispetto a quelli ad alto reddito. La capacità di un Paese di riprendersi dagli shock dipende in larga misura da alcune condizioni di base, come la fragilità dello Stato, la disuguaglianza, la cattiva *governance* e la povertà cronica. Secondo le previsioni, nei prossimi anni il mondo dovrà affrontare un numero crescente di shock, provocati soprattutto dai cambiamenti climatici. L'efficacia della preparazione e della capacità di risposta alle catastrofi è destinata quindi a diventare sempre più centrale dal punto di vista della sicurezza alimentare.

I giovani devono svolgere un ruolo centrale nella trasformazione dei sistemi alimentari

I giovani si trovano ad affacciarsi all'età adulta in un contesto di sistemi alimentari iniqui e insostenibili che non riescono a garantire la sicurezza alimentare e nutrizionale e sono altamente esposti ai cambiamenti climatici e al degrado ambientale. Eppure la partecipazione dei giovani ai processi decisionali che possono incidere sul loro futuro è limitata. Il perseguimento della sovranità alimentare – il diritto delle persone a un cibo sano e culturalmente appropriato, prodotto con metodi ecologici e sostenibili – rappresenta un'opportunità per coinvolgere la gioventù nella trasformazione di questi sistemi alimentari in crisi. I giovani possono apportare le loro energie e la loro capacità di innovazione per aiutare i sistemi alimentari a diventare più sostenibili, più giusti e in grado di soddisfare meglio le esigenze di tutta la popolazione mondiale, soprattutto delle persone più vulnerabili.

Le soluzioni devono guardare oltre il 2030

Le politiche e gli investimenti attuali nei sistemi alimentari non riescono a contrastare il ciclo intergenerazionale della fame in molte parti del mondo. Le possibili soluzioni devono abbracciare una prospettiva a lungo termine, che vada al di là del 2030, ed essere in linea con i mezzi di sussistenza, le opzioni e le scelte dei giovani. Il diritto al cibo deve svolgere un ruolo centrale nelle politiche, nei programmi e nei processi di *governance* dei sistemi alimentari e le persone devono essere in grado di usufruire del proprio diritto al cibo in modi socialmente, culturalmente ed ecologicamente appropriati per il loro contesto locale.

È di vitale importanza investire nella capacità dei giovani di assumere un ruolo guida nella trasformazione dei sistemi alimentari. Ciò significa realizzare investimenti che ne favoriscano l'istruzione e lo sviluppo delle competenze, oltre che la salute e la nutrizione. I governi hanno anche il dovere di rendere più equo l'accesso alle risorse e ai programmi economici e sociali per i giovani di ogni genere. Devono inoltre assicurarsi che i sistemi alimentari costituiscano dei mezzi di sussistenza efficaci e attraenti per i giovani, investendo in un sistema di produzione agricola diversificato e appropriato al contesto locale, ottimizzando il funzionamento dei mercati e favorendo migliori condizioni di lavoro e salari equi.



Dopo aver appreso l'importanza di una buona salute e nutrizione per il benessere delle madri e dei loro figli, questa giovane madre nepalese prepara delle verdure insieme al suo bambino.

Tuttavia, le giovani donne spesso si fanno carico del lavoro di cura e assistenza che non è retribuito e che impedisce loro di proseguire gli studi e di dedicarsi ad attività remunerative.

TENDENZE MONDIALI, REGIONALI E NAZIONALI DELLA FAME

Nota: il presente report sostituisce tutti i precedenti risultati GHI. I dati sui punteggi e sugli indicatori del 2000, 2008 e 2015 qui presentati sono al momento gli unici che possono essere utilizzati per un valido confronto del GHI nel tempo.

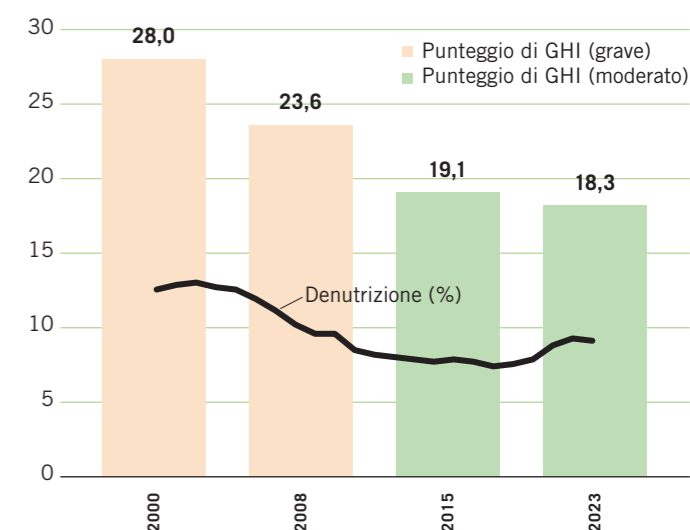
Messaggi chiave

- **La fame mondiale è ancora troppo alta e i progressi si sono in gran parte arenati.** Il punteggio mondiale di GHI per il 2023 – 18,3, di livello moderato – rappresenta una diminuzione di meno di un punto rispetto al punteggio globale del 2015, 19,1. Ogni giorno quasi 750 milioni di persone non si vedono riconosciuto il diritto a un'alimentazione adeguata.
- **Questa stasi rispetto al 2015 è in gran parte il risultato degli effetti combinati di varie crisi,** come la pandemia di COVID-19, la guerra russo-ucraina, la stagnazione economica, le conseguenze del cambiamento climatico e gli insolubili conflitti che affliggono molti Paesi del mondo. Tale sovrapporsi di crisi ha esaurito la capacità di risposta di molti Paesi, soprattutto quelli in cui la fame era già alta in precedenza a causa di squilibri di potere e ostacoli strutturali alla sicurezza alimentare e nutrizionale.
- **Le crisi hanno aggravato le disuguaglianze tra Regioni, Paesi e gruppi.** Alcuni Paesi le hanno superate relativamente bene, mentre altri hanno registrato un peggioramento della situazione di fame e nutrizione.
- **Gli effetti globali della pandemia di COVID-19, della guerra russo-ucraina e dell'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari potrebbero attenuarsi leggermente nel 2023, ma la situazione climatica è in peggioramento e il prezzo del cibo resta ancora inaccessibile per molte persone di varie parti del mondo.** Si prevede che le Regioni, i Paesi e le comunità meno resilienti soffrano dei contraccolpi dal punto di vista della fame e della nutrizione e si ritrovino meno preparati ad affrontare future crisi.
- **Secondo le proiezioni del GHI, al ritmo attuale 58 Paesi non riusciranno a raggiungere un basso livello di fame entro il 2030.** Le proiezioni indicano che nessuno degli indicatori del GHI – prevalenza della denutrizione, arresto della crescita infantile, deperimento infantile e mortalità infantile – raggiungerà i traguardi fissati dagli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) per il 2030.
- **Molti giovani dei Paesi a basso e medio reddito sono particolarmente esposti alle crisi legate alla sicurezza alimentare e alla nutrizione.** Questa vulnerabilità è preoccupante, vista l'importanza della salute e dello stato nutrizionale della gioventù per il benessere delle generazioni future.

Il mondo: i progressi globali nella lotta alla fame si sono arenati di fronte alle crisi

L'Indice Globale della Fame 2023 mostra che dal 2015 sono stati fatti pochi progressi nella riduzione della fame. Il punteggio di GHI 2023 per il mondo è 18,3, moderato. Rappresenta una diminuzione di meno di un punto rispetto a quello del 2015, pari a 19,1. Ciò indica che i progressi nella riduzione della fame si sono in gran parte arenati. Tra il 2000, il 2008 e il 2015, il mondo aveva invece fatto notevoli passi avanti. La prevalenza della denutrizione, uno degli indicatori utilizzati nel calcolo del punteggio di GHI, è aumentata, passando da un minimo di 7,5% nel 2017 al 9,2% del 2022 (Figura 1.1). In questo periodo è cresciuto il numero di persone denutrite nel mondo, passando da 571 milioni a 735 milioni (FAO et al. 2023a). I punteggi di GHI 2023 si basano sui dati del periodo 2018-2022, compresi gli ultimi dati disponibili in tale periodo per ciascuno dei quattro indicatori del GHI (vedi Appendice A). Considerando che la maggior parte di questi dati risale al 2020 o a un periodo successivo, sono in grado di rilevare in modo più completo gli effetti della pandemia di COVID-19 rispetto ai dati dei report precedenti.





FIGURA 1.1 PUNTEGGI DI INDICE GLOBALE DELLA FAME MONDIALI E PREVALENZA DELLA DENUTRIZIONE NEGLI ULTIMI DECENNI



Nota: I punteggi di GHI sono calcolati sulla base di quattro indicatori della fame. La sottanutrizione - uno degli indicatori - mostra la percentuale della popolazione il cui apporto calorico è insufficiente. I punteggi di GHI per l'anno 2000 includono i dati del periodo 1998-2002; i punteggi GHI 2008 del periodo 2006-2010; i punteggi GHI 2015 del periodo 2013-2017; e i punteggi GHI 2023 del periodo 2018-2022. I dati sulla sottanutrizione provengono dalla FAO (2023). I valori della sottanutrizione si riferiscono al mondo nel suo complesso, compresi i Paesi inclusi ed esclusi dal GHI. Per un elenco completo delle fonti di dati per il calcolo dei punteggi del GHI, vedi Appendice A.

BOX 1.1 I PUNTEGGI DELL'INDICE GLOBALE DELLA FAME

L'Indice Globale della Fame è uno strumento sviluppato per misurare e monitorare complessivamente la fame a livello globale, regionale e nazionale. I punteggi di GHI si basano sui valori di quattro indicatori:¹

 <p>Denutrizione: la percentuale di popolazione con insufficiente assunzione calorica.</p>	 <p>Deperimento infantile: la percentuale di bambini sotto i cinque anni che hanno un peso insufficiente per la loro altezza, che è indice di sottanutrizione <i>acuta</i>.</p>
 <p>Arresto della crescita infantile: la percentuale di bambini sotto i cinque anni che hanno un'altezza insufficiente per la loro età, indice di sottanutrizione <i>cronica</i>.</p>	 <p>Mortalità infantile: il tasso di mortalità tra i bambini sotto i cinque anni, che riflette parzialmente la fatale combinazione di un'alimentazione insufficiente e di ambienti insalubri.</p>

Questi quattro indicatori sono così aggregati:



Sulla base dei valori dei quattro indicatori, viene calcolato un punteggio GHI su una scala di 100 punti che riflette la gravità della fame, dove 0 è il miglior punteggio possibile (assenza di fame) e 100 è il peggiore.² Il punteggio GHI di ciascun Paese è classificato in base alla gravità, da *basso* a *estremamente allarmante*.

¹ Ciascuno degli indicatori è standardizzato; per i dettagli, vedi Appendice A.

² I punteggi di GHI sono comparabili solo all'interno di ogni anno, non tra i diversi anni. Per consentire di monitorare le prestazioni del GHI di un Paese o di una regione nel tempo, questo rapporto fornisce i punteggi di GHI per il 2000, il 2008 e il 2015, che possono essere confrontati con i punteggi del GHI del 2023. Per una spiegazione dettagliata del concetto di GHI, delle date, del calcolo dei punteggi e dell'interpretazione dei risultati, vedi Appendice A.

Il punteggio di GHI 2023 per il mondo riflette il pericoloso sovrapporsi di una serie di crisi globali e locali, tra cui le conseguenze della pandemia di COVID-19, la guerra russo-ucraina, numerosi conflitti violenti e svariate catastrofi climatiche in tutto il mondo. Questi eventi hanno fatto entrare in crisi alimentare alcuni Paesi, mentre altri hanno risposto dimostrando una relativa resilienza (IFPRI 2023). I Paesi a basso e medio reddito sono stati particolarmente colpiti rispetto a quelli ad alto reddito (FAO et al. 2023a). La misura in cui i Paesi sono in grado di riprendersi da situazioni come questa dipende in buona parte da fattori di base come la fragilità dello Stato, la disuguaglianza, la cattiva *governance* e la povertà cronica. Secondo le previsioni, nei prossimi anni il mondo dovrà affrontare ulteriori crisi, in particolare a causa dei cambiamenti climatici. La sicurezza alimentare dipenderà quindi sempre più dall'efficacia della preparazione e della capacità di risposta alle catastrofi (IFPRI 2023).

Nel 2023 molti Paesi registrano livelli di fame acuta e la situazione è destinata a peggiorare nel corso dell'anno. Sebbene la situazione del 2023 non sia ancora rilevata dai dati dei punteggi di quest'anno (vedi Appendice A), gli strumenti di allarme tempestivo indicano che molte aree del mondo sono in crisi. I Paesi che destano maggiori preoccupazioni per l'anno in corso sono Afghanistan, Haiti, Nigeria, Somalia, Sud Sudan, Sudan e Yemen, oltre a Burkina Faso e Mali nella regione del Sahel. Se tra i fattori chiave di queste crisi ci sono sicuramente i conflitti e il cambiamento climatico, un elemento ancora più pervasivo è costituito dalla recessione economica (WFP e FAO 2023).

La guerra russo-ucraina ha contribuito all'impennata dei prezzi alimentari a livello mondiale nel 2022 e continua a rappresentare una minaccia per la sicurezza alimentare. Considerate le ingenti quantità di cereali e fertilizzanti prodotti dall'Ucraina e dalla Russia, le interruzioni delle catene di approvvigionamento nella regione possono avere un significativo effetto domino in tutto il mondo. All'indomani dell'inizio della guerra, i prezzi dei prodotti alimentari hanno subito un'impennata, soprattutto in previsione delle carenze di grano e dell'interruzione delle forniture. L'Iniziativa del Mar Nero per i cereali, firmata dalla Russia e dall'Ucraina nel luglio 2022, ha permesso l'esportazione di prodotti agricoli dall'Ucraina e ha tranquillizzato i mercati internazionali (Glauber et al. 2023). Ma la prospettiva della scadenza dell'accordo nel 2023, senza nessuna garanzia di rinnovo, e altri eventi come la distruzione della diga di Nova Kachovka in Ucraina hanno evidenziato la vulnerabilità derivante dal fatto che il mondo dipenda dalle esportazioni da questa regione instabile (Glauber et al. 2023; Reuters 2023)³.

³ Il 17 luglio 2023 la Russia ha annunciato la sospensione dell'Iniziativa del Mar Nero per i cereali, che era ancora sospesa al momento in cui questo report è andato in stampa (Bonnell 2023).

“Le cose sono collegate tra loro. Quando le strade sono bloccate dalle bande armate, le venditrici non possono spostarsi, il cibo va perso e chi ne ha ancora lo vende a un prezzo maggiore. Una volta finite le scorte, non siamo in grado di procurarci cibo più nutriente”.

—Alexis Lourdrona (21 anni), Haiti

“La gente era già in grosse difficoltà per le conseguenze del COVID-19, poi è arrivata la guerra russo-ucraina che ha fatto aumentare i prezzi dei prodotti alimentari, aggravando la situazione. In questi tempi di crisi, è difficile fare tre pasti al giorno. Le persone hanno già problemi a mangiare una o due volte al giorno. È diverso dai periodi normali, quando non ci sono conflitti”.

— Mohamed Ali Mohamed (20 anni), Somalia

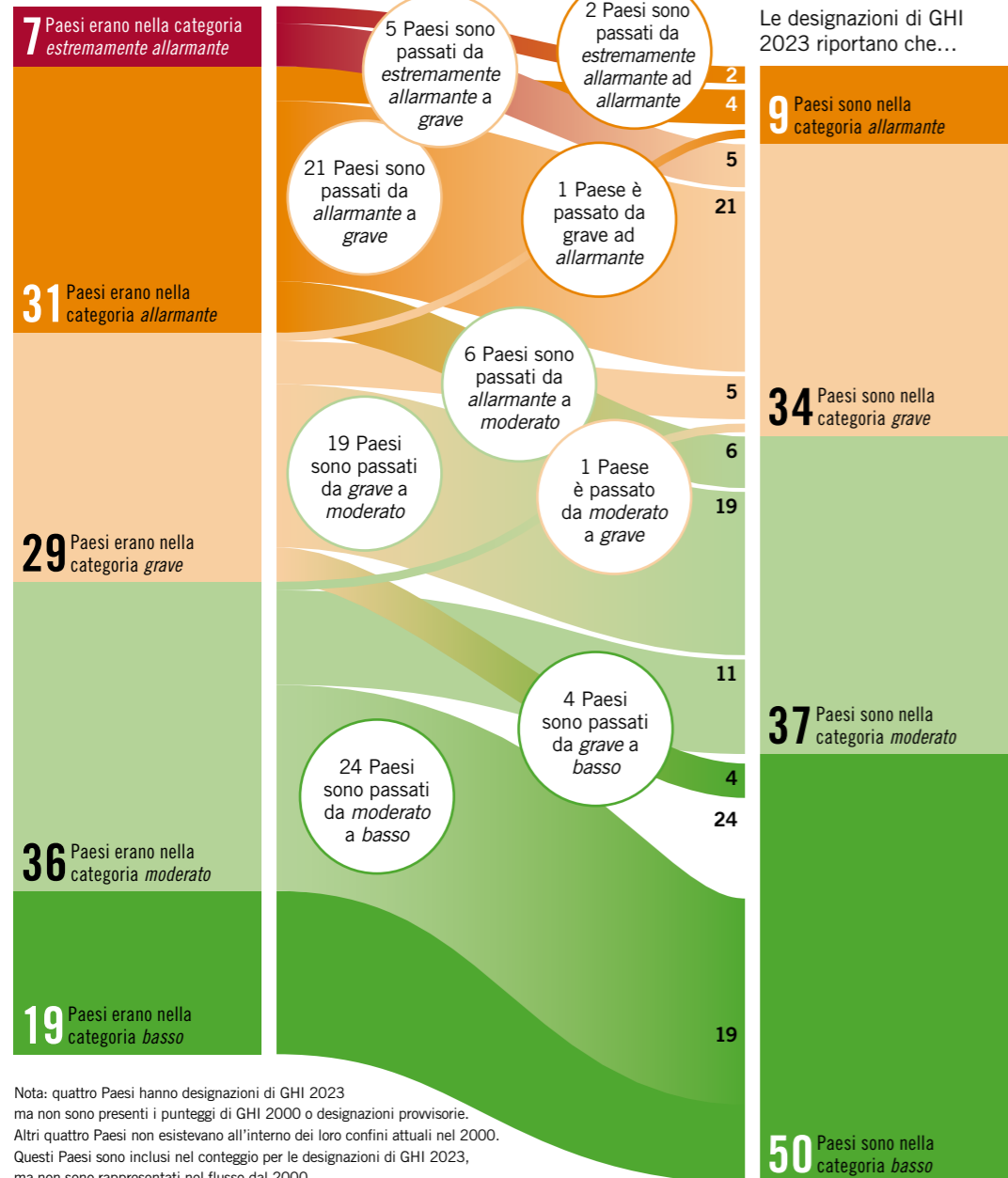
I giovani non solo sono vittime delle attuali crisi alimentari, ma dovranno anche affrontare le ripercussioni delle catastrofi che si profilano all'orizzonte se non si interviene in modo concertato. Secondo le proiezioni del GHI, al ritmo attuale 58 Paesi non riusciranno a raggiungere un basso livello di fame entro il 2030⁴. Le previsioni indicano che nessuno degli indicatori del GHI – prevalenza della denutrizione, arresto della crescita infantile, deperimento infantile e mortalità infantile – raggiungerà i traguardi fissati dagli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) per il 2030 (FAO et al. 2023a; UNICEF et al. 2023b; UN IGME 2023b). L'incapacità di soddisfare le esigenze nutrizionali dei bambini e dei giovani limita le loro possibilità di partecipare pienamente alle società e alle economie del futuro e si traduce in una perdita dell'opportunità di realizzare il loro pieno potenziale.

⁴ Le proiezioni per il 2030 sono proiezioni lineari basate sugli attuali punteggi di GHI 2000, 2008, 2015 e 2023 per ciascun Paese. Nell'analisi sono stati inclusi solo i Paesi con dati sufficienti per il calcolo di questi punteggi. Tali proiezioni non sono confrontabili con quelle dei rapporti precedenti, a causa di cambiamenti nella disponibilità dei dati e di revisioni dei dati esistenti.

FIGURA 1.2 LA FAME DAL 2000: UNA STORIA DI PROGRESSI E STAGNAZIONE

Il mondo ha registrato dei progressi nella riduzione della fame dal 2000, ma la fame è ancora grave o allarmante in 43 Paesi.

Il GHI 2023 riporta che nel 2000...



Dal 2015 i progressi contro la fame sono stati stagnanti

Il punteggio di GHI 2023 mondiale è 18,3, considerato come moderato – inferiore di meno di un punto dal punteggio di GHI 2023 mondiale di 19,1.



Il mondo si è impegnato a raggiungere la fame zero entro il 2030, ma con la tendenza attuale **58** Paesi non raggiungeranno un livello di fame basso – tanto meno azzereranno la fame – entro il 2030.

Dove si sono registrati progressi notevoli

Nonostante le sfide che il mondo si trova ad affrontare e la stagnazione dei livelli di fame a livello globale negli ultimi anni, alcuni Paesi – tra cui **Bangladesh, Ciad, Gibuti, Laos, Mozambico, Nepal e Timor Est** – hanno registrati progressi notevoli dal 2015.

Nota: i dettagli sui punteggi e le categorie di GHI per i singoli Paesi, nonché le loro variazioni nel tempo, sono riportati nella Tabella 1.1 e nell'Appendice C.

Basso: GHI ≤ 9,9 Moderato: GHI 10,0–19,9 Grave: GHI 20,0–34,9 Allarmante: GHI 35,0–49,9 Estremamente allarmante: GHI ≥ 50,0

Le regioni: motivi di preoccupazione in tutte le regioni del mondo

L'Asia meridionale e l'Africa a Sud del Sahara sono le regioni del mondo con i più alti livelli di fame. Il loro punteggio di GHI – 27,0 – indica una fame grave. Negli ultimi vent'anni queste due Regioni hanno costantemente registrato i livelli di fame più alti, classificati come allarmanti nel 2000 e gravi secondo i punteggi di GHI del 2008 e del 2015. Sia l'Asia meridionale che l'Africa a Sud del Sahara hanno compiuto notevoli passi avanti tra il 2000 e il 2015, ma un confronto tra i punteggi del 2015 e del 2023 mostra che il progresso si è arenato, in linea con la tendenza osservata per il mondo nel suo complesso.

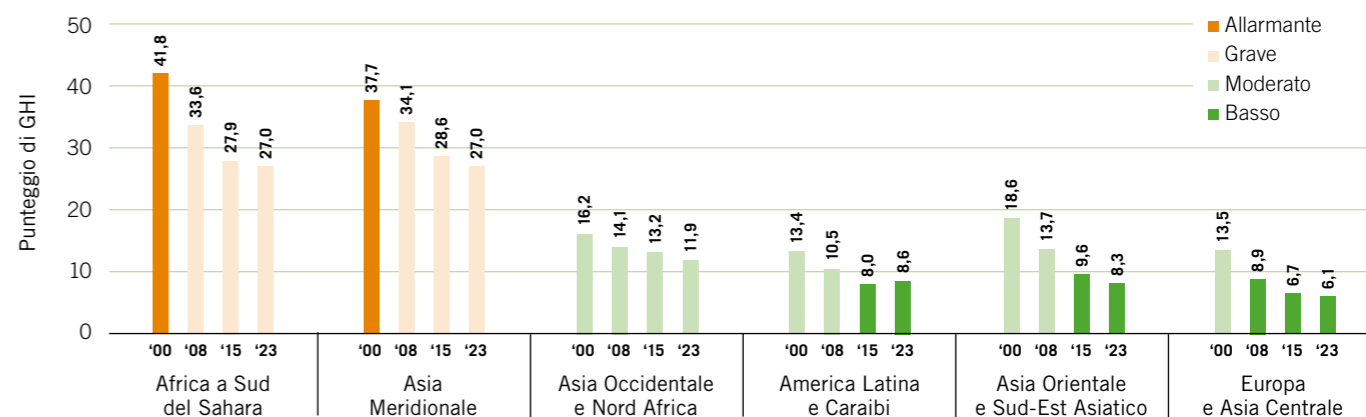
Il punteggio di GHI e i valori degli indicatori dell'Asia meridionale indicano tassi preoccupanti di sottanutrizione infantile e un livello elevato di denutrizione della popolazione in generale. Il tasso di deperimento infantile dell'Asia meridionale per il 2022 è del 14,8%, più alto di qualsiasi altra regione del mondo e più del doppio di quello dell'Africa a Sud del Sahara, dove è al 6,0% (UNICEF et al. 2023b). Il deperimento infantile in Asia meridionale è caratterizzato da un'alta prevalenza del deperimento alla nascita e nella fase neonatale, e da periodi prolungati di deperimento nella prima infanzia. Questo andamento indica che un fattore centrale dell'alto tasso di deperimento infantile della Regione è il cattivo stato nutrizionale materno (Banerjee et al. 2022; Torlesse e Tram Le 2020). Le donne dell'Asia meridionale presentano tassi più elevati di bassa statura e magrezza rispetto a quelle dell'Africa a Sud

del Sahara, e quelle tra loro più povere e meno istruite hanno maggiori probabilità di partorire bambini con basso peso alla nascita rispetto alle donne di condizioni socioeconomiche più elevate (Sathi et al. 2022). L'Asia meridionale mostra anche un'alta percentuale di compresenza di deperimento e arresto della crescita infantili (Torlesse e Tram Le 2020). Il tasso di arresto della crescita infantile, al 31,4%, è quasi identico a quello dell'Africa a Sud del Sahara, al 31,5% (UNICEF et al. 2023b). Allo stesso tempo, la pandemia di COVID-19 ha contribuito all'aumento della denutrizione nella regione, che ha raggiunto il 15,9% nel 2020-2022, rispetto al 13,5% del 2014-2016 (FAO et al. 2023a; Schipper et al. 2022).

L'Africa a Sud del Sahara ha il livello di denutrizione più alto di tutte le regioni del mondo – 21,7% –, in forte aumento rispetto al 16,8% del 2010-2012 (FAO 2023) ⁵. L'Africa a Sud del Sahara ha anche il tasso di mortalità infantile più alto di qualsiasi altra regione, pari al 7,4% (UN IGME 2023b). Come già riportato, il tasso di arresto della crescita infantile di 31,5% dell'Africa a Sud del Sahara è quasi identico a quello di 31,4% dell'Asia meridionale (UNICEF et al. 2023b). A incrementare l'insicurezza alimentare in Africa a Sud del Sahara è stato il cambiamento climatico, congiuntamente con altri fattori quali la pandemia di COVID-19 e la guerra russo-ucraina. Nella regione si verificano in modo sproporzionato eventi climatici avversi come le siccità, che hanno un impatto negativo sull'agricoltura e sulla sicurezza alimentare, e possono

⁵ Questa cifra include il Sudan, che per alcuni calcoli la FAO inserisce in Nord Africa.

FIGURA 1.3 PUNTEGGI DI INDICE GLOBALE DELLA FAME REGIONALI 2000, 2008, 2015 E 2023



Fonte: Autori.
Nota: per le fonti dei dati vedi Appendice A. I punteggi di GHI regionali e globali sono calcolati utilizzando i dati aggregati regionali e globali per ciascun indicatore e la formula descritta nell'Appendice A. I dati aggregati regionali e globali per ciascun indicatore sono calcolati come medie ponderate per la popolazione, utilizzando i valori degli indicatori riportati nell'Appendice B. Per i Paesi che non dispongono di dati sulla sottanutrizione, le stime provvisorie fornite dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO) sono state utilizzate solo per calcolare i dati aggregati, ma non sono riportate nell'Appendice B. L'Appendice D mostra quali Paesi sono inclusi in ciascuna regione.

aggravare ulteriormente i livelli già elevati di povertà e fame (Kemoe et al. 2022). L'Africa è l'unica regione al mondo in cui si prevede un aumento significativo del numero di persone denutrite, dai 282 milioni del 2022 a 298 milioni nel 2030 (FAO et al. 2023a).

Asia occidentale e Nord Africa hanno il terzo punteggio di GHI 2023 più alto, pari a 11,9, un livello considerato moderato. Ad avere i punteggi di GHI 2023 più elevati sono lo Yemen e la Siria – rispettivamente 39,9 e 26,1 –, due Paesi devastati dai conflitti armati. La regione deve affrontare delle minacce incombenti, tra cui la crescente scarsità d'acqua e gli effetti sempre più gravi del cambiamento climatico (Belhaj e Soliman 2021; Wehrey e Fawal 2022). Secondo le proiezioni, nei prossimi anni il cambiamento climatico, le sue conseguenze sulla produzione agricola e la rapida crescita demografica aumenteranno la forte dipendenza della Regione dalle importazioni alimentari (Le Mouél et al. 2023). Si prevede che queste crescenti limitazioni delle risorse aggravino i problemi di *governance* e contribuiscano a futuri conflitti (Wehrey e Fawal 2022).

Fonte di particolare preoccupazione è l'aumento dei punteggi di GHI per America Latina e Caraibi dal 2015. Si tratta dell'unica regione i cui punteggi sono cresciuti in questo periodo. Nove Paesi hanno registrato un aumento della fame rispetto al 2015, tra cui Argentina, Bolivia, Brasile, Costa Rica, Ecuador, Haiti, Paraguay, Trinidad e Tobago e Venezuela. Il costo medio di una dieta sana nella regione è il più alto al mondo, così come la disuguaglianza di reddito, e il costo degli alimenti è in aumento. Sono stati soprattutto questi fattori ad aggravare la fame, oltre alla pandemia di COVID-19 che ha avuto un impatto particolarmente forte in termini di vittime e di riduzione dei posti di lavoro (FAO et al. 2023b).

Asia orientale e Sud-est asiatico, una regione dominata in termini di popolazione dalla Cina, ha il secondo punteggio di GHI 2023 più basso di tutto il report. I cinesi costituiscono i due terzi degli abitanti regionali (UN DESA 2022) e il Paese ha il punteggio di GHI 2023 più basso della Regione, con un valore inferiore a 5. Ma ci sono forti variazioni da un Paese all'altro. I punteggi di Corea del Nord, Papua Nuova Guinea e Timor Est sono considerati *gravi*. La fame è *moderata* in vari Paesi, mentre in Cina, Figi e Mongolia i punteggi sono *bassi*. A livello regionale l'alimentazione dipende in larga misura dal riso che, a differenza del grano e di altri cereali, non ha risentito della guerra russo-ucraina. Ma le inondazioni in Pakistan e l'arrivo del fenomeno meteorologico El Niño nel 2023 potrebbero far diminuire la produzione risicola, causando nel prossimo futuro un aumento dei prezzi, una riduzione della disponibilità e una maggiore difficoltà di accesso a questo cereale (Mamun e Glauber 2023).

Con un punteggio di 6,1 (basso) Europa e Asia centrale è la regione con i migliori risultati del report 2023. Ciononostante, alcune zone continuano a essere esposte all'insicurezza alimentare. Nel periodo 2020-2022 il 10,5% della popolazione dell'Europa orientale e il 18,4% di quella dell'Asia centrale hanno sperimentato un'insicurezza alimentare *moderata* o *grave* (FAO et al. 2023a). Un recente studio della FAO ha rilevato che il 47% della popolazione rurale di Europa e Asia centrale non riceve prestazioni di protezione sociale e che solo il 10,1% del prodotto interno lordo (PIL) della Regione è investito in programmi di protezione sociale, rispetto al 19,3% dell'Unione Europea (FAO 2022)⁶. La guerra russo-ucraina ha esercitato un'evidente pressione sulla sicurezza alimentare dell'Ucraina stessa: i mezzi di sostentamento dei produttori alimentari, infatti, sono stati messi a dura prova dalla diminuzione dei livelli di produzione e dall'aumento dei costi dei fattori produttivi, dello stoccaggio e del trasporto. Negli ultimi anni l'inflazione interna dei prezzi alimentari ha ridotto l'accessibilità del cibo in tutta Europa e Asia centrale. Secondo dei sondaggi condotti nel 2021 e nel 2022, in Asia centrale la sicurezza alimentare è la principale fonte di preoccupazione legata alla povertà (Jungbluth e Zorya 2023).

Anche nelle Regioni non coperte dal GHI, come l'America del Nord e parte dell'Europa, l'insicurezza alimentare continua a rappresentare un problema. L'inclusione nel GHI è determinata dalla prevalenza della denutrizione e dai dati sulla mortalità infantile risalenti al 2000. Solo i Paesi con valori superiori alla soglia *molto basso* per uno o entrambi gli indicatori a partire dal 2000 sono inseriti nel GHI (vedi Appendice A per i criteri di inclusione completi). In base a questi criteri, molti Paesi di America del Nord ed Europa settentrionale, meridionale e occidentale non rientrano nell'indice. Tuttavia, nel 2020-2022 il 7,8% della popolazione dell'America settentrionale ha sperimentato un'insicurezza alimentare di livello *moderato* o *grave*, così come il 5,1% della popolazione dell'Europa settentrionale, l'8,5% di quella dell'Europa meridionale e il 4,9% di quella dell'Europa occidentale (FAO et al. 2023a). Tra il 2021 e il 2022 l'America settentrionale e l'Europa hanno registrato una leggera crescita dell'insicurezza alimentare moderata o grave, e questa tendenza all'aumento è stata riscontrata in tutte le sottoregioni dell'Europa ad eccezione dell'Europa meridionale (FAO 2023; FAO et al. 2023a). L'elevata inflazione interna dei prezzi alimentari ha messo sotto pressione sia i Paesi a basso che ad alto reddito, compresi quelli dell'America del Nord e dell'Europa (Banca Mondiale 2023).

⁶ Lo studio ha interessato 18 Paesi e territori, tutti inclusi nel raggruppamento regionale GHI dell'Europa e Asia centrale, ad eccezione del Kosovo e della Turchia.

⁷ I termini America del Nord e America Settentrionale, che comprendono regioni leggermente diverse, nel presente paragrafo sono entrambi utilizzati secondo la terminologia usata nelle fonti citate.

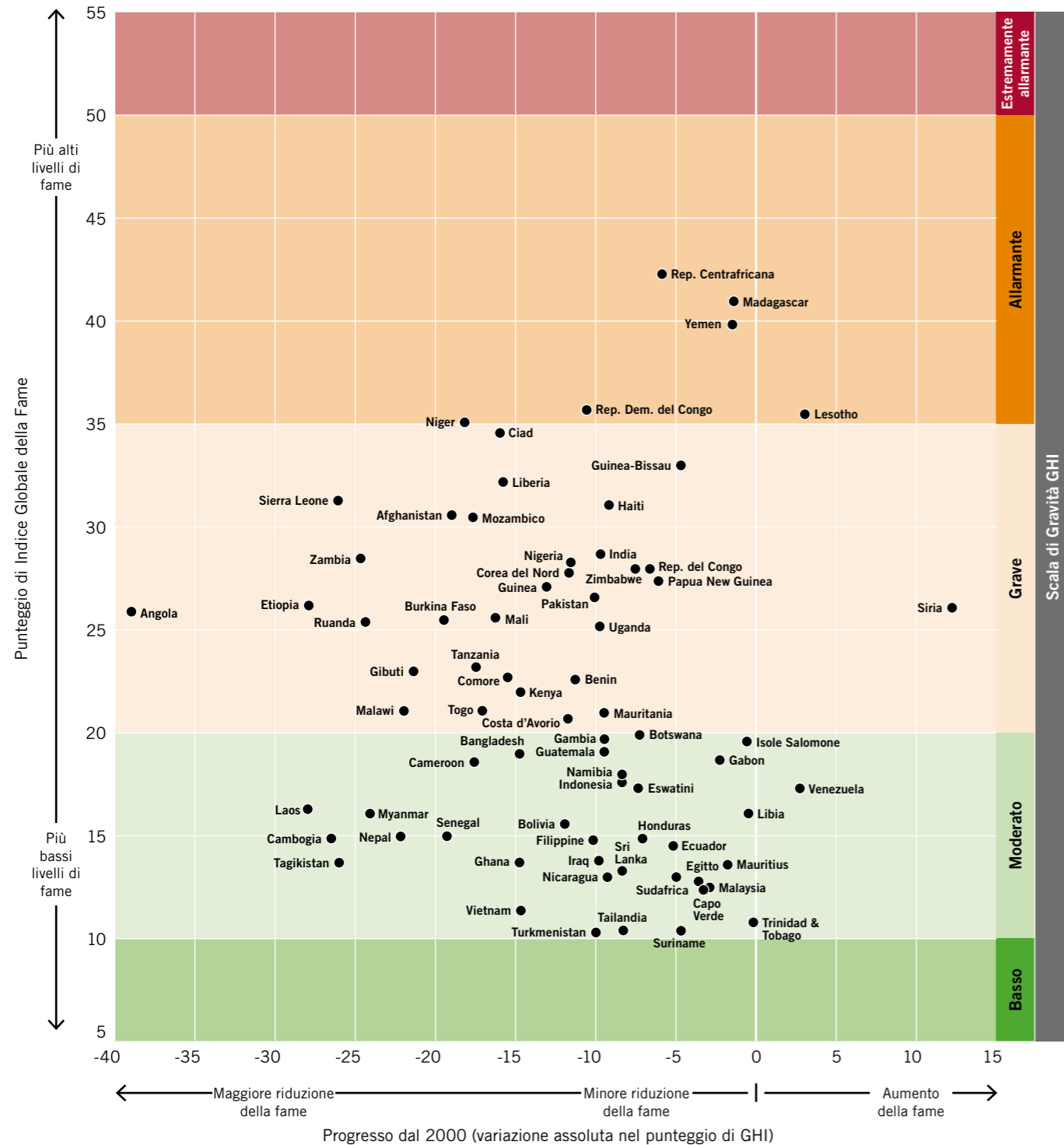
TABELLA 1.1 PUNTEGGI DI INDICE GLOBALE DELLA FAME 2023 PER POSIZIONAMENTO

Nota: come sempre, le classifiche e i punteggi dell'indice di questa tabella non possono essere accuratamente confrontati con le classifiche e i punteggi dell'indice dei rapporti precedenti (vedi Appendice A).

Pos.	Paese	2000	2008	2015	2023	Pos.	Paese	2000	2008	2015	2023
	Bielorussia	<5	<5	<5	<5	69	Senegal	34,3	21,8	18,0	15,0
	Bosnia ed Erzegovina	9,4	6,5	5,3	<5	71	Bolivia	27,6	22,1	14,7	15,6
	Cile	<5	<5	<5	<5	72	Libia	16,6	12,8	18,5	16,1
	Cina	13,4	7,1	<5	<5	72	Myanmar	40,2	29,7	17,3	16,1
	Croazia	<5	<5	<5	<5	74	Laos	44,3	30,4	21,8	16,3
	Estonia	<5	<5	<5	<5	75	Eswatini	24,7	25,0	19,3	17,3
	Georgia	12,1	6,6	<5	<5	75	Venezuela	14,6	8,8	11,1	17,3
	Ungheria	6,7	5,6	5,0	<5	77	Indonesia	26,0	28,5	21,9	17,6
	Kuwait	<5	<5	<5	<5	78	Namibia	26,4	29,2	22,2	18,0
	Lettonia	<5	<5	<5	<5	79	Camerun	36,0	29,0	20,7	18,6
	Lituania	7,6	5,1	<5	<5	80	Gabon	21,0	20,2	17,3	18,7
	Moldavia	18,6	17,0	<5	<5	81	Bangladesh	33,8	30,6	26,2	19,0
	Montenegro	—	5,2	<5	<5	82	Guatemala	28,6	24,0	20,6	19,1
	Macedonia del Nord	7,5	5,3	5,3	<5	83	Isole Salomone	20,2	18,2	23,4	19,6
	Romania	7,9	5,8	5,1	<5	84	Gambia	29,2	24,9	24,3	19,7
	Serbia	—	5,8	<5	<5	85	Botswana	27,2	26,8	22,2	19,9
	Slovacchia	7,2	5,7	5,7	<5	*	Giordania	—	—	—	10–19,9
	Turchia	10,1	5,7	<5	<5	86	Costa d'Avorio	32,5	36,0	22,1	20,6
	Emirati Arabi Uniti	<5	6,8	5,6	<5	87	Mauritania	30,5	18,8	22,4	21,0
	Uruguay	7,6	5,3	<5	<5	88	Malawi	43,1	29,2	22,9	21,1
21	Uzbekistan	24,2	14,9	5,9	5,0	88	Togo	38,2	29,6	25,7	21,1
22	Costa Rica	6,9	<5	<5	5,1	90	Kenya	36,7	29,5	22,5	22,0
23	Bulgaria	8,6	7,7	7,3	5,4	91	Benin	33,9	26,4	23,3	22,6
24	Kazakistan	11,3	11,0	5,7	5,5	92	Comore	38,2	30,4	24,0	22,7
25	Armenia	19,2	11,7	6,3	5,6	93	Gibuti	44,4	33,9	29,6	23,0
26	Russia	10,2	5,8	6,3	5,8	94	Tanzania	40,7	30,2	24,6	23,2
27	Tunisia	10,3	7,4	6,4	5,9	95	Uganda	35,0	29,0	27,8	25,2
28	Messico	10,2	9,9	6,7	6,0	96	Ruanda	49,7	33,1	28,3	25,4
28	Paraguay	11,8	10,1	5,1	6,0	97	Burkina Faso	45,0	33,7	28,0	25,5
30	Albania	16,4	15,5	8,8	6,1	98	Mali	41,9	32,2	27,1	25,6
31	Argentina	6,8	5,5	5,3	6,4	99	Angola	64,9	42,9	25,7	25,9
32	Brasile	11,7	6,8	5,4	6,7	100	Siria	13,9	16,2	23,9	26,1
33	Algeria	14,7	11,1	8,5	6,8	101	Etiopia	53,3	40,5	26,5	26,2
34	Azerbaigian	24,9	15,0	9,3	6,9	102	Pakistan	36,7	31,3	28,8	26,6
35	Colombia	11,0	10,2	7,5	7,0	103	Sudan	—	—	28,5	27,0
36	Perù	20,6	14,0	7,7	7,2	104	Guinea	40,2	29,3	28,4	27,1
37	Arabia Saudita	12,3	10,6	9,1	7,3	105	Papua Nuova Guinea	33,5	32,9	28,5	27,4
38	Giamaica	8,5	8,6	8,6	7,5	106	Corea del Nord	39,5	30,4	24,8	27,8
38	Kirghizistan	17,5	12,9	9,1	7,5	107	Rep. del Congo	34,6	32,4	26,2	28,0
38	Mongolia	29,9	16,7	7,4	7,5	107	Zimbabwe	35,5	30,7	27,6	28,0
41	Iran	13,7	8,8	7,7	7,7	109	Nigeria	39,9	31,2	27,8	28,3
42	Panama	18,6	13,0	8,7	7,9	110	Zambia	53,2	44,9	33,2	28,5
43	El Salvador	14,7	12,0	9,8	8,1	111	India	38,4	35,5	29,2	28,7
44	Ucraina	13,0	7,1	7,1	8,2	112	Timor Est	—	46,5	35,9	29,9
45	Oman	14,8	11,2	11,2	8,3	113	Mozambico	48,2	35,6	37,0	30,5
46	Rep. Dominicana	15,1	13,9	9,4	8,6	114	Afghanistan	49,6	36,5	30,4	30,6
47	Marocco	15,8	12,2	9,1	9,0	115	Haiti	40,3	40,2	30,1	31,1
48	Guyana	17,2	15,1	11,3	9,3	116	Sierra Leone	57,4	45,4	32,8	31,3
49	Figi	9,3	8,6	10,4	9,7	117	Liberia	48,0	36,4	32,9	32,2
*	Libano	—	—	—	0–9,9*	118	Guinea-Bissau	37,7	29,6	33,3	33,0
50	Turkmenistan	20,3	14,5	11,4	10,3	119	Ciad	50,6	49,0	40,1	34,6
51	Suriname	15,1	11,0	10,6	10,4	120	Niger	53,3	39,5	35,2	35,1
51	Tailandia	18,7	12,2	9,4	10,4	121	Lesotho	32,5	27,8	30,6	35,5
53	Trinidad & Tobago	11,0	10,7	10,7	10,8	122	Rep. Dem. del Congo	46,3	40,2	36,4	35,7
54	Vietnam	26,1	20,1	14,5	11,4	123	Yemen	41,4	37,8	42,1	39,9
55	Capo Verde	15,7	12,4	14,6	12,4	124	Madagascar	42,4	36,6	38,9	41,0
56	Malaysia	15,4	13,7	12,0	12,5	125	Rep. Centrafricana	48,2	43,7	44,0	42,3
57	Egitto	16,4	16,9	15,2	12,8	*	Somalia	63,6	59,2	—	35–49,9*
58	Nicaragua	22,3	17,5	14,6	13,0	*	Burundi e Sud Sudan	—	—	—	35–49,9*
58	Sudafrica	18,0	16,8	13,9	13,0						
60	Sri Lanka	21,7	17,6	17,1	13,3						
61	Mauritius	15,4	13,9	13,5	13,6						
62	Ghana	28,5	22,2	15,7	13,7						
62	Tagikistan	40,1	29,9	16,9	13,7						
64	Iraq	23,6	20,3	16,5	13,8						
65	Ecuador	19,7	18,1	11,7	14,5						
66	Filippine	25,0	19,1	18,3	14,8						
67	Cambogia	41,4	25,6	19,0	14,9						
67	Honduras	22,0	19,2	15,0	14,9						
69	Nepal	37,2	29,0	21,3	15,0						

■ = basso □ = moderato □ = grave □ = allarmante □ = estremamente allarmante
 Nota: Per il rapporto GHI 2023 sono stati valutati i dati di 136 Paesi. Di questi, i dati erano sufficienti per calcolare i punteggi di GHI 2023 e classificare 125 Paesi (a titolo di confronto, 121 Paesi sono stati classificati nel rapporto 2022).
¹ Classificati in base ai punteggi di GHI 2023. I Paesi che hanno punteggi identici nel 2023 sono classificati allo stesso modo (ad esempio, Messico e Paraguay sono entrambi al 28° posto).
² Ai 20 Paesi con punteggi di GHI 2023 inferiori a 5 non è stato assegnato un posizionamento individuale, ma sono stati classificati collettivamente da 1 a 20. Le differenze tra i loro punteggi sono minime.
 — = I dati non sono disponibili o non sono stati presentati. Alcuni Paesi non esistevano nei loro confini attuali in un determinato anno o periodo di riferimento.
 * Per 11 Paesi non è stato possibile calcolare i punteggi individuali e non è stato possibile determinare le classifiche a causa della mancanza di dati. Non è stato possibile determinare le classifiche a causa della mancanza di dati. Dove possibile, questi Paesi sono stati provvisoriamente designati provvisoriamente per gravità: 1 come basso, 1 come moderato e 3 come allarmanti. Per 6 Paesi non è stato possibile stabilire una designazione provvisoria (vedi Tabella A.3 nell'Appendice A).

FIGURA 1.4 PUNTEGGI DI GHI 2023 E PROGRESSI DAL 2000



Fonte: autori.
 Note: questa figura illustra il cambiamento dei punteggi di GHI dal 2000 in valori assoluti. Si riportano i Paesi per cui i dati per il calcolo dei punteggi di GHI 2000 e 2023 erano disponibili e in cui i punteggi di GHI 2023 mostrano un livello di fame moderato, grave, allarmante o estremamente allarmante. Alcuni Paesi che potrebbero avere alti punteggi di GHI potrebbero non comparire a causa della mancanza di dati.

I Paesi: sono in troppi a soffrire ancora la fame

Secondo i punteggi di GHI 2023 e le designazioni provvisorie, la fame è **allarmante** in nove Paesi: in sei perché i punteggi rientrano nella fascia corrispondente – Repubblica Centrafricana, Madagascar, Yemen, Repubblica Democratica del Congo, Lesotho e Niger – e in altri tre che hanno dati insufficienti per il calcolo dei punteggi ma la cui situazione è provvisoriamente designata come **allarmante**: Burundi, Somalia e Sud Sudan. 34 Paesi hanno livelli di fame **gravi**.

La Repubblica Centrafricana è il Paese con il punteggio più alto del rapporto di quest'anno: 42,3. Il suo tasso di denutrizione 2020-2022, pari al 48,7%, significa che quasi metà della popolazione non è in grado di soddisfare il fabbisogno calorico minimo. Un bambino su 10 non raggiunge i cinque anni, il 40,0% è affetto da arresto della crescita e il 5,3% da deperimento. Negli ultimi anni la Repubblica Centrafricana è stata vittima di un conflitto che, congiuntamente allo sfollamento, alla povertà diffusa e alla sottoccupazione, ha incrementato la fame (Nazioni Unite 2022; WFP et al. 2022).

Il Madagascar ha il secondo punteggio più alto di quest'anno: 41,0, allarmante. Più della metà della popolazione (51,0%) è denutrita, l'arresto della crescita infantile è al 39,8%, il deperimento infantile al 7,2% e il tasso di mortalità tra i bambini sotto i cinque anni è del 6,6%. Il Paese è stato gravemente colpito dai cambiamenti climatici e la quasi carestia del 2021/2022 avrebbe potuto essere la prima della storia a essere indotta dai cambiamenti climatici (Baker 2021; UN News 2021). Ma il clima non è l'unico problema: la vulnerabilità del Madagascar dipende anche dalla profonda debolezza a livello strutturale e di *governance* (Rice 2022).

Il terzo punteggio più alto del GHI 2023 è detenuto dallo Yemen, con un valore di 39,9. La sottanutrizione infantile è diffusa nel Paese, con il 48,7% dei bambini affetti da arresto della crescita e il 14,4% da deperimento, il secondo tasso più alto nel rapporto di quest'anno. Contemporaneamente più di un terzo della popolazione è denutrita (34,5%) e il tasso di mortalità infantile è al 6,2%, in crescita rispetto al 6,1% del 2015. Per quanto si tratti di un aumento lieve, il dato è preoccupante se si considera che solo altri tre Paesi del GHI di quest'anno hanno registrato un aumento dei tassi di mortalità infantile nello stesso periodo. Il conflitto in corso nello Yemen, giunto ormai al nono anno, ha gravemente danneggiato l'economia, a forte detrimento della popolazione infantile (UNICEF 2023c).

La Repubblica Democratica del Congo, il Lesotho e il Niger hanno punteggi di GHI 2023 compresi tra 35,1 e 35,7, di categoria allarmante.

Il punteggio del Niger è determinato dall'altissimo tasso di arresto della crescita infantile, dall'alto tasso di deperimento infantile e dall'altissimo tasso di mortalità infantile, il più alto del rapporto di quest'anno, pari all'11,5%. La percentuale di popolazione sottanutrita è moderata, al 16,1%. Negli ultimi anni i bambini nigerini hanno sofferto a causa degli sfollamenti interni provocati dai conflitti e dell'afflusso di rifugiati dai Paesi vicini, oltre che della crisi climatica e dell'aumento dei prezzi dei generi alimentari (ActuNiger 2023; UNICEF e MHA 2022). Il punteggio **allarmante** del Lesotho è determinato principalmente dall'altissimo tasso di denutrizione, pari al 46,0% nel 2020-2022, in aumento rispetto al 31,9% del 2014-2016 e molto più alto di quello del 2007-2009, quand'era appena al 12,3%. Una delle chiavi di questo incremento è il declino della produttività agricola del Paese negli ultimi decenni, dovuto all'imprevedibilità delle condizioni climatiche, che ha implicato piogge incostanti e siccità persistenti e ricorrenti (WFP 2023b). La Repubblica Democratica del Congo (RDC) presenta valori alti o molto alti per ciascuno degli indicatori ad eccezione del deperimento infantile, che è di rilevanza media. La RDC subisce i contraccolpi negativi non solo del conflitto, che negli ultimi anni ha provocato sfollamenti di massa e una diminuzione dell'attività agricola, ma anche delle condizioni climatiche estreme, dei parassiti delle colture, delle malattie del bestiame e dell'aumento dei prezzi dei generi alimentari (FSIN e GNAFC 2023). Il Paese conta più di 6,2 milioni di sfollati interni e più di mezzo milione di rifugiati dai Paesi vicini (UNHCR 2023b).

“Nella maggior parte dei casi, la causa principale della fame nella nostra comunità sono i conflitti. Io sono un agricoltore e, quando scoppia un conflitto, scappiamo tutti. Devo abbandonare il mio campo e i raccolti. Ovunque finiamo, siamo gli ultimi arrivati. Non abbiamo terreni da coltivare, non abbiamo scorte. Questo ci rende sempre vulnerabili. Tutto quello che avevamo lo abbiamo lasciato nel nostro villaggio natale”.

—Ruth Yumba (20 anni), Repubblica Democratica del Congo (nome cambiato per motivi di sicurezza)

La Somalia, designata provvisoriamente come *allarmante*, dalla fine del 2020 sta registrando una prolungata siccità, che avuto gravi conseguenze sulla produzione alimentare. Sebbene non ci siano dati a sufficienza per calcolare i punteggi di GHI, il Paese ha la seconda più alta prevalenza di denutrizione nel rapporto di quest'anno, con il 48,7% per il periodo 2020-2022 (lo stesso della Repubblica Centrafricana), e il secondo più alto tasso di mortalità infantile, con l'11,2% nel 2021. Sei stagioni delle piogge consecutive con precipitazioni al di sotto della norma hanno reso quasi impossibile la produzione agricola e l'allevamento (IRC 2023; UNHCR 2023a). Si stima che nel 2022 la Somalia abbia registrato un'eccedenza di decessi quantificabile in circa 43.000 morti, di cui la metà bambini di età inferiore ai cinque anni. Oltre alla siccità, a determinare la crisi è stato l'aumento dei prezzi a livello globale, la prolungata insicurezza e le conseguenze della pandemia di COVID-19 (FSIN e GNAFC 2023). Una risposta umanitaria su larga scala è stata finora in grado di scongiurare la carestia durante la siccità in corso, ma sono necessarie risorse maggiori e più costanti (UN OCHA 2023a).

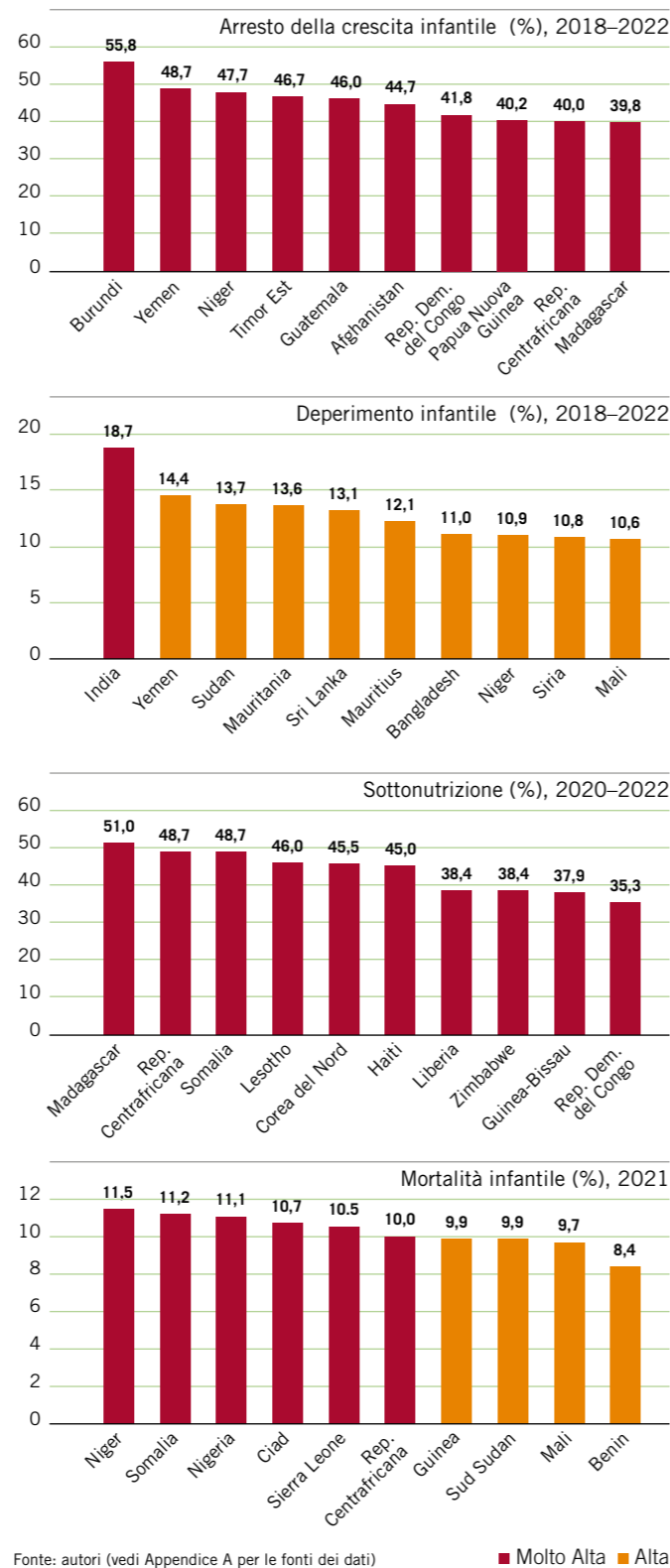
La fame in Sud Sudan è provvisoriamente classificata come *allarmante*: il tasso di mortalità infantile del Paese è quasi al 10% e nel 2020-2022 circa una persona su cinque era denutrita. Secondo le stime del Rapporto globale sulle crisi alimentari, nel secondo trimestre del 2022 quasi due terzi della popolazione si trovava in condizioni di insicurezza alimentare ad un livello critico o peggiore. A causare la fame nel Paese sono molteplici fattori interconnessi, tra cui il conflitto in corso, i prezzi elevati di alimenti e carburante, le gravi inondazioni e le scarse riserve di valuta estera (FSIN e GNAFC 2023).

Anch'esso provvisoriamente classificato come *allarmante*, il Burundi ha il più alto tasso di arresto della crescita infantile del rapporto di quest'anno, al 55,8%. Circa due terzi della popolazione del Paese non possono permettersi una dieta nutriente (Bella 2022). Il Burundi ha uno dei tassi di povertà più alti al mondo, al di sopra del 70%. A determinare l'insicurezza alimentare nel Paese contribuiscono anche altri fattori quali la rapida crescita demografica, le crisi legate al clima e le difficoltà di accesso all'acqua potabile e ai servizi sanitari e scolastici. (WFP 2023a).

“La nostra scuola si trova in una zona sempre colpita dall'insicurezza alimentare a causa dei cambiamenti climatici. Questo di solito ha un effetto molto negativo sull'istruzione dei bambini, soprattutto sulla frequenza scolastica”.

— Clémence Kwizera (43 anni), Burundi

FIGURA 1.5 DOVE GLI INDICATORI DELLA FAME SONO PIÙ ALTI



Rispetto al 2015 la fame è aumentata in 18 Paesi con punteggi di GHI 2023 moderati, *gravi* o *allarmanti* (Appendice C). Otto di questi si trovano in Africa a Sud del Sahara, cinque in America Latina e Caraibi, tre in Asia orientale e Sud-est asiatico e uno ciascuno in Asia meridionale e in Asia occidentale e Nord Africa. Altri 14 Paesi con punteggi di GHI 2023 moderati, *gravi* o *allarmanti* hanno registrato una diminuzione inferiore al 5% rispetto al 2015, un progresso che può essere considerato trascurabile. Tre Paesi hanno punteggi di GHI 2023 superiori a quelli del 2000: Lesotho, Siria e Venezuela. Questo deterioramento delle condizioni negli ultimi vent'anni desta particolare preoccupazione.

L'esame dei singoli indicatori utilizzati nel calcolo dei punteggi di GHI rivela i valori estremi raggiunti da alcuni Paesi (Figura 1.5). Ad esempio, l'arresto della crescita infantile al 55,8% del Burundi mostra che più della metà dei bambini del Paese è affetta da sottanutrizione cronica. L'India ha il più alto tasso di deperimento infantile al mondo, con il 18,7%, indice di sottonutrizione acuta. Più della metà della popolazione del Madagascar è denutrita (51,0%). Il 10-12% dei bambini non arriva al quinto compleanno in sei Paesi, tutti nell'Africa a Sud del Sahara: Ciad, Niger, Nigeria, Repubblica Centrafricana, Sierra Leone e Somalia.

Nonostante i numerosi Paesi e regioni che registrano livelli di fame e denutrizione tristemente alti, ci sono anche esempi di progresso e di speranza. Sette Paesi i cui punteggi di GHI 2000 indicavano una fame *estremamente allarmante* – Angola, Ciad, Etiopia, Niger, Sierra Leone, Somalia e Zambia – hanno tutti registrato passi rispetto ad allora. In base ai punteggi del 2023, cinque di questi Paesi sono avanzati a sufficienza da ridurre la fame a un livello *grave*, categoria a cui si avvicina molto anche il punteggio di GHI 2023 del Niger, pari a 35,1. La Somalia, invece, è provvisoriamente classificata come *allarmante*. Inoltre, sette Paesi sono riusciti a ridurre di almeno cinque punti i loro punteggi del 2023 rispetto al 2015: Bangladesh, Ciad, Gibuti, Laos, Mozambico, Nepal e Timor Est. Queste diminuzioni della fame sono particolarmente degne di nota, tenuto conto delle sfide che il mondo si trova ad affrontare e dello stallo della lotta alla fame che si è registrato a livello globale negli ultimi anni.

L'insicurezza alimentare e la malnutrizione mettono a rischio le opportunità di vita dei giovani

I giovani “si affacciano all'età adulta in un contesto di sistemi alimentari ingiusti e insostenibili, incapaci di garantire la sicurezza alimentare e nutrizionale, e altamente esposti ai cambiamenti climatici e al degrado ambientale”, come affermato nel capitolo 2, “Dopo il 2030: giovani, sistemi alimentari e un futuro di sovranità alimentare”. Queste carenze sono particolarmente problematiche se si considerano le specifiche esigenze alimentari e nutrizionali dei giovani e i dati rivelanti che tali esigenze non vengono soddisfatte nei Paesi a basso e medio reddito.

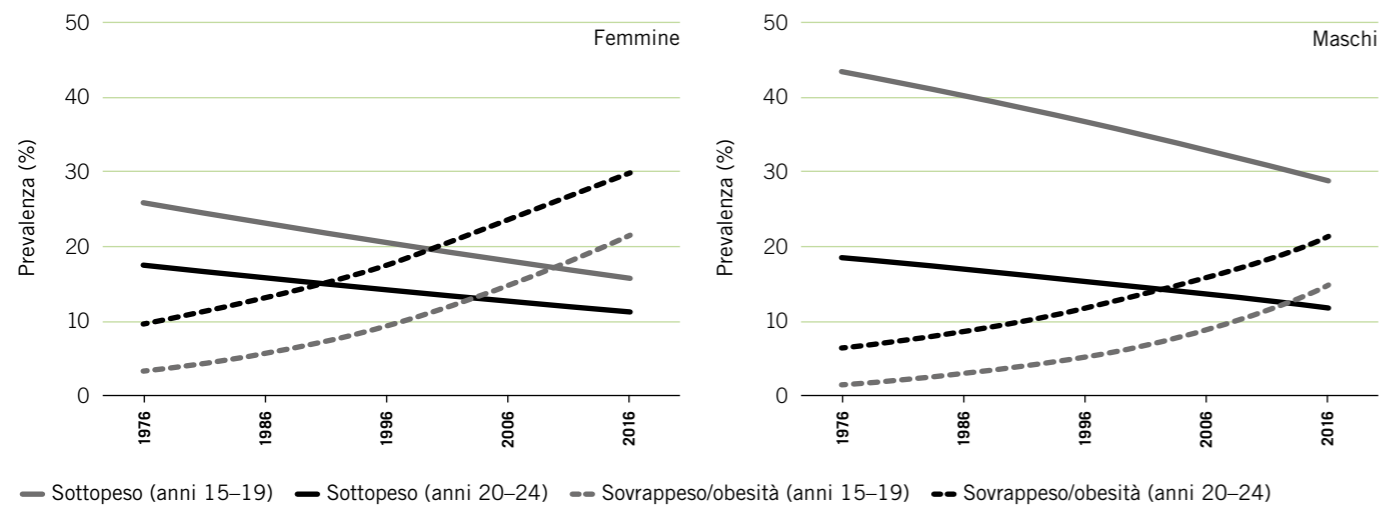
“Cibo nutriente significa salute e costi minori; lavoro significa una vita migliore; terra significa prosperità”.

—Hervège Clémentine (29 anni), Madagascar

La giovinezza – il periodo dell'adolescenza e della prima età adulta – è una fase chiave dello sviluppo in cui una dieta e un'alimentazione adeguate sono di importanza cruciale. Le esigenze nutrizionali prima della nascita e durante l'infanzia e la prima giovinezza sono relativamente ben comprese e hanno giustamente raccolto una notevole attenzione internazionale negli ultimi anni. Storicamente invece non è stata posta sufficiente attenzione sulla nutrizione degli adolescenti, anche se le organizzazioni internazionali e i governi nazionali si stanno concentrando sempre più su questa fase centrale della vita (SPRING e Save the Children 2018). L'assenza di un'alimentazione adeguata e le cattive abitudini alimentari in adolescenza possono avere ripercussioni a lungo termine, tra cui un ritardo nella maturazione sessuale, una minore altezza da adulti, osteoporosi, livelli elevati di lipidi nel sangue e obesità (Norris et al. 2022; Wahl 1999).

L'adolescenza è il periodo di crescita e sviluppo fisico più rapido dopo la prima infanzia. Gli adolescenti hanno specifiche esigenze nutrizionali, quali ad esempio alti livelli di proteine e micronutrienti. L'inizio delle mestruazioni genera nelle ragazze un ulteriore fabbisogno di ferro. Se da un lato le persone di età compresa tra i 5 e i 19 anni hanno l'opportunità di porre rimedio alle carenze nutrizionali dei primi anni e persino di recuperare in termini di altezza, dall'altro in questa fase devono affrontare problemi e potenziali insidie (Kupka et al. 2020).

FIGURA 1.6 SOTTOPESO E SOVRAPPESO/OBESITÀ TRA I GIOVANI NEI PAESI A BASSO E MEDIO REDDITO, 1976-2016



Fonte: basato su IFAD (2019, Figura 6.5).

L'insicurezza alimentare e la fame rappresentano per i giovani degli ostacoli terribili in un periodo critico della loro vita. I dati rilevanti sono scarsi perché i principali indicatori di insicurezza alimentare e fame sono di rado suddivisi per fasce d'età. Tuttavia, i dati esistenti confermano che i giovani sperimentano livelli significativi di insicurezza alimentare. I dati provenienti da indagini scolastiche in 95 Paesi hanno rilevato che il 25,5% degli studenti tra gli 11 e i 14 anni ha sperimentato insicurezza alimentare nei 30 giorni precedenti, così come il 30,0% degli studenti tra i 15 e i 18 anni. Nel caso specifico l'insicurezza alimentare era associata a dati peggiori in termini di nutrizione, salute mentale, comportamento e vittimizzazione da bullismo (Fram et al. 2022). Chi in queste fasce d'età non studia può trovarsi di fronte a sfide ancora più complesse. Una ricerca ha rivelato che poco più della metà dei giovani agricoltori di Kenya, Nigeria e Uganda era esposto a insicurezza alimentare (misurata tramite il Food Consumption Score del PAM), e la diversificazione alimentare all'interno del gruppo era bassa (Adeyanju et al. 2023).

Oltre che dall'accessibilità e dalla disponibilità del cibo, le scelte alimentari dei giovani possono essere influenzate da fattori sociali. Le pressioni esterne, come la pubblicità di alimenti ultraprocesati, la spinta ad adeguarsi all'immagine sociale del tipo di corpo ideale e la pressione dei coetanei, sono fattori che possono influenzare le decisioni dei giovani in merito al consumo di determinati alimenti (Fleming et al. 2020). Dato che il passaggio all'età adulta è un periodo in cui spesso si formano abitudini alimentari che durano per il resto della vita, è fondamentale indirizzare a questa fascia d'età dei messaggi positivi in materia di dieta e nutrizione (Kupka et al. 2020).

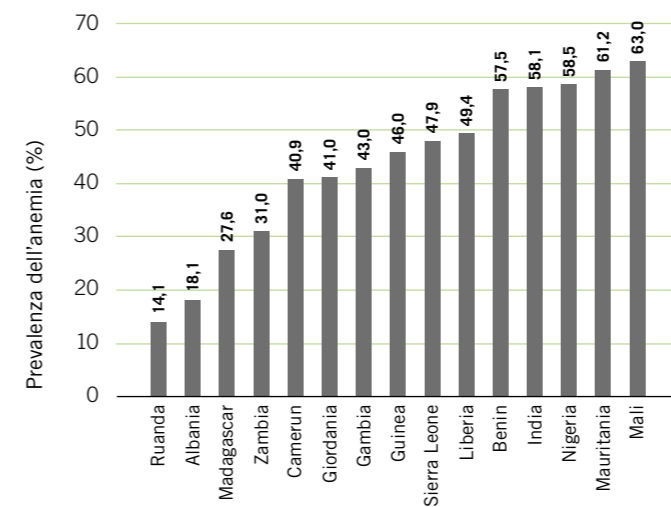
“La vita era diventata molto difficile. Le restrizioni di movimento imposte dal governo ci hanno privato di un mercato in cui vendere i nostri prodotti. I soldi hanno iniziato a scarseggiare e così si è infranto il mio sogno di tornare a scuola. Ho acquisito delle nuove competenze in un “Green College”. Ora coltivo ortaggi biologici e li vendo. Ho un reddito e una prospettiva”.

—Kabaronji Latisha (20 anni), Uganda

“La mia speranza è che i nostri figli crescano sani, meno malati, e che venga rafforzato il ruolo delle donne in tutti i settori. Questo favorirebbe il progresso del Paese e il successo della prossima generazione”.

—Joyce Abalo (34 anni), Sud Sudan

FIGURA 1.7 PREVALENZA DELL'ANEMIA NELLE DONNE TRA I 15 E I 24 ANNI IN PAESI SELEZIONATI



Fonte: ICF (2023).

Nota: i Paesi indicati sono quelli per cui sono stati raccolti i dati dal 2018 e inclusi nelle analisi di ICF. I dati riportati sono per l'anno più recente disponibile.

Il predominio di alimenti ipercalorici e con scarso valore nutritivo nelle diete moderne espone i giovani al duplice rischio di sovrappeso/obesità e carenze di micronutrienti. A livello degli individui, i giovani in sovrappeso presentano anche carenze nutrizionali, una combinazione associata a un elevato consumo di alimenti a basso contenuto nutrizionale e a scarsi livelli di attività fisica (IFAD 2019; WHO 2020). A livello nazionale, questo implica che i governi debbano affrontare contemporaneamente le conseguenze sanitarie della sottanutrizione e della sovranutrizione. Se la prevalenza del sottopeso è in calo tra i giovani a livello globale, i tassi di sovrappeso e obesità sono invece in aumento (Figura 1.6; IFAD 2019).

Una considerazione importante relativa alle esigenze nutrizionali delle giovani donne è la loro potenziale maternità e le implicazioni del loro stato nutrizionale per sé stesse come per i figli. Quasi un terzo delle donne nei Paesi a basso e medio reddito partorisce il primo figlio a non più di 19 anni (UNFPA 2022). La scarsità di peso e altezza delle madri è associata all'arresto della crescita e al deperimento dei figli, e la sottanutrizione infantile tende a verificarsi nelle stesse regioni in cui si registra sottanutrizione materna (UNICEF 2023b). L'anemia si verifica spesso durante la gravidanza, quando la madre non riceve un apporto sufficiente di ferro, il che può comportare non solo rischi per la salute della madre, ma anche anemia per la prole (American Society of Hematology 2023). La prevalenza dell'anemia è elevata e persistente in molti Paesi (Figura 1.7) e oggi nessuna regione del mondo è in grado di raggiungere l'obiettivo 2030 di dimezzare il tasso di anemia tra le ragazze e le donne (UNICEF 2023b).

Conclusioni

Le crisi che hanno scosso il mondo negli ultimi anni hanno minato i progressi verso l'eliminazione della fame, e il futuro lascia presagire un'incessante ondata di nuovi shock a cui l'umanità non è preparata. Alla base di queste desolanti previsioni c'è l'accelerazione del cambiamento climatico, che probabilmente genererà crisi legate al clima non solo in forma diretta, come siccità, inondazioni, tempeste estreme e caldo, ma anche in forma indiretta, come pandemie, conflitti e sfollamenti, tutti fattori che in mancanza di risposte adeguate possono contribuire alla fame. Se si considera la grande disuguaglianza nel mondo attuale, queste conseguenze negative ricadranno in modo sproporzionato sulle popolazioni già maggiormente colpite dalla fame, dalla povertà, dai conflitti e dal malgoverno.

A livello globale, alla lotta alla fame, alla malnutrizione e ai fattori che le provocano sono stati dedicati vertici infiniti e ambiziose dichiarazioni. Ma se questi impegni non si tradurranno in azioni, la prossima generazione dovrà affrontare livelli crescenti di insicurezza alimentare e nutrizionale. È più che mai di vitale importanza spezzare questo ciclo intergenerazionale, ed è sempre più evidente che ciò richiederà una trasformazione olistica dei sistemi alimentari e un miglioramento delle strutture di governance, dei sistemi energetici e infrastrutturali, dei sistemi di protezione sociale e altro ancora – tutti elementi attualmente inadeguati per raggiungere l'obiettivo Fame Zero. Ogni giorno milioni di persone non si vedono garantito il diritto al cibo: se si vuole fare in modo che questa ingiustizia finisca una volta per tutte, è necessario un forte impegno politico per una governance inclusiva dei sistemi alimentari.

“I nostri genitori sono agricoltori, i nostri antenati erano agricoltori e siamo consapevoli dei problemi che deve affrontare un piccolo agricoltore. Se non li affrontiamo noi, chi lo farà?”

—Chethan Kumar B. G. (31 anni), India



Alcune giovani donne attingono acqua da un pozzo nel villaggio di Kolloma, a Tahoua, in Niger. Il cambiamento climatico sta compromettendo l'accesso sicuro all'acqua potabile, che è fondamentale per la sicurezza alimentare oggi e per le generazioni a venire. I giovani, la cui azione di advocacy per il cambiamento climatico ha ottenuto una risposta inadeguata, devono essere coinvolti in modo significativo nelle decisioni che riguardano loro e il loro futuro.

DOPO IL 2030: GIOVANI, SISTEMI ALIMENTARI E UN FUTURO DI SOVRANITÀ ALIMENTARE

Wendy Geza e Mendy Ndlovu

Centro per i sistemi agricoli e alimentari trasformativi, Scuola di scienze agrarie, della terra e dell'ambiente, Università di KwaZulu-Natal, Sudafrica

Messaggi chiave

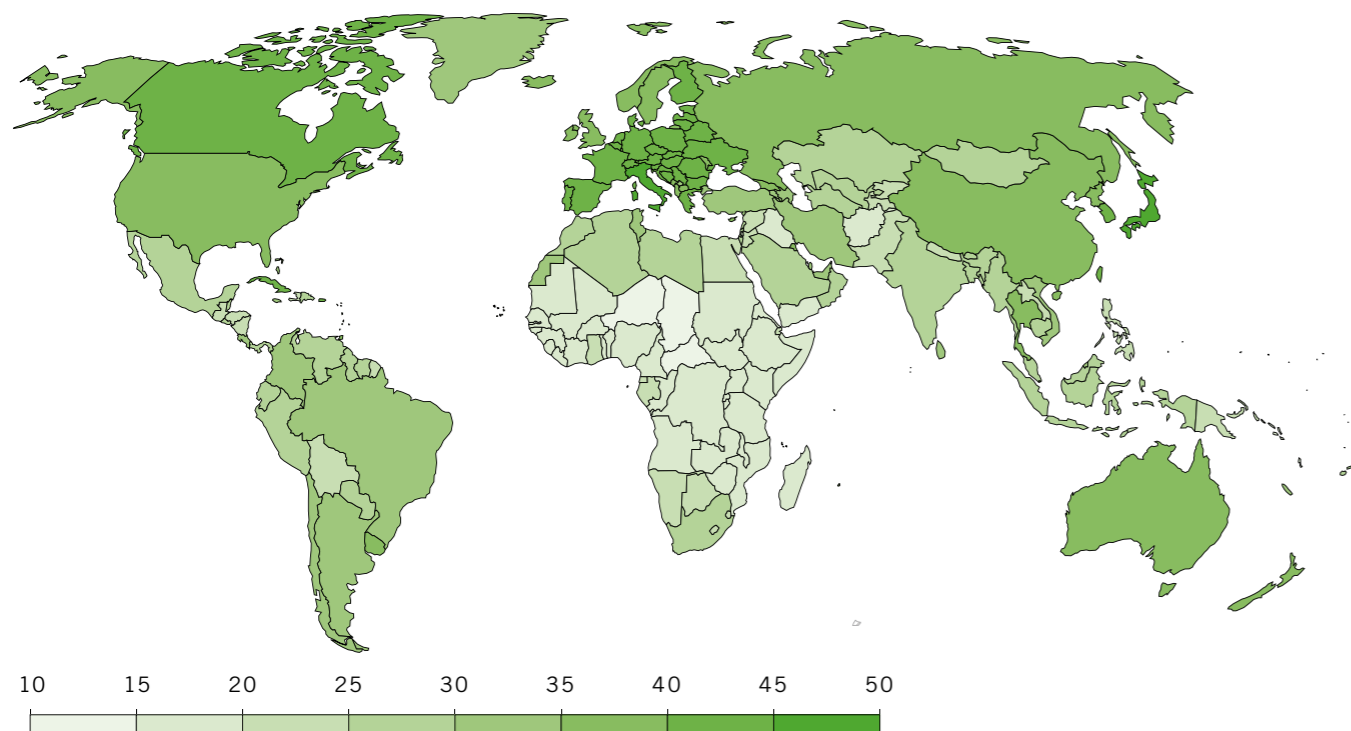
- I giovani si affacciano all'età adulta in un contesto di sistemi alimentari ingiusti e insostenibili, incapaci di garantire la sicurezza alimentare e nutrizionale, e altamente esposti ai cambiamenti climatici e al degrado ambientale. La gioventù non solo subisce gli effetti negativi degli attuali sistemi alimentari, ma erediterà anche tali sistemi in crisi con i problemi che comportano.
- L'insicurezza alimentare e la malnutrizione sono più alte e persistenti in Asia meridionale e in Africa a Sud del Sahara, Regioni che ospitano anche la maggior parte dei giovani. Allo stesso tempo, molti giovani percepiscono l'agricoltura come poco attraente e redditizia.
- Gli attuali sistemi alimentari risentono della mancanza di sovranità alimentare, ovvero il diritto dei popoli a un'alimentazione sana e appropriata dal punto di vista culturale, prodotta con metodi sani e sostenibili dal punto di vista ecologico, e il diritto a definire i propri sistemi alimentari e agricoli. Di conseguenza, i sistemi agricoli autoctoni e locali e le relative conoscenze sono ovunque in pericolo.
- La partecipazione dei giovani ai processi decisionali che determinano il loro futuro è limitata. Sebbene i responsabili politici abbiano iniziato a prendere in considerazione le voci e le prospettive giovanili, la percentuale di giovani negli organismi decisionali formali è trascurabile e l'accresciuto interesse per la partecipazione dei giovani ai dialoghi strategici non si è tradotto in una loro maggiore presenza.
- Il perseguimento della sovranità alimentare offre l'opportunità di coinvolgere i giovani nella trasformazione di tali sistemi alimentari in crisi al fine di renderli più sostenibili, più giusti e maggiormente in grado di soddisfare le esigenze di tutte le persone del mondo, soprattutto quelle più vulnerabili. I giovani possono apportare la loro energia e la loro capacità di innovazione per contribuire a recuperare una sovranità alimentare contestualizzata, migliorando la nutrizione e rafforzando la resilienza dei sistemi alimentari locali sotto pressione dal punto di vista ecologico e climatico. Il passaggio a sistemi alimentari sostenibili, resilienti ed equi può offrire ai giovani opportunità di lavoro giuste, interessanti e sostenibili.

→ I leader devono adottare una prospettiva a lungo termine e investire in settori in grado di migliorare il benessere dei giovani, tra cui la salute, l'istruzione e lo sviluppo delle competenze, coinvolgendoli al contempo nella definizione delle politiche per promuovere l'inclusione, l'equità e la sostenibilità. I giovani devono cogliere le opportunità di partecipare alla governance dei sistemi alimentari e integrare le loro prospettive nelle politiche, così da favorire lo sviluppo di sistemi alimentari giusti e sostenibili per tutti.

I sistemi alimentari globali sono obsoleti, insostenibili, vulnerabili e spesso iniqui e non inclusivi (Nguyen 2018; Mabhaudhi et al. 2019; Sampson et al. 2021; Bjornlund et al. 2022). Sono incapaci di offrire a tutte le persone, in particolare agli emarginati dei Paesi a basso e medio reddito, un'alimentazione adeguata e nutriente, nel rispetto dei diritti umani fondamentali e all'interno di confini planetari sicuri e sostenibili. Le discussioni attuali si incentrano in gran parte su come affrontare le sfide globali e promuovere lo sviluppo sostenibile da qui al 2030 – anno che era stato scelto per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (SDGs) –, cioè solo per i prossimi sette anni. Per la gioventù mondiale questa prospettiva è troppo poco lungimirante. In un secolo sempre più caratterizzato da sistemi alimentari disfunzionali, i giovani puntano lo sguardo molto più lontano. La popolazione giovanile globale, attualmente stimata in 1,2 miliardi, è la più numerosa della storia (vedi Box 2.1), e la grande maggioranza dei giovani vive in Paesi a basso e medio reddito dell'Asia meridionale, dell'Asia orientale e dell'Africa (Figura 2.1; Glover e Sumberg 2020). I giovani sono stati tra i più colpiti dalle ripercussioni della pandemia di COVID-19 sul benessere e sui mezzi di sussistenza (HLPE 2021). Allo stesso tempo, si trovano a entrare nell'età adulta in un contesto di sistemi alimentari intrinsecamente iniqui e insostenibili, incapaci di garantire la sicurezza alimentare e nutrizionale, e altamente esposti ai cambiamenti climatici e al degrado ambientale. Noi, in qualità di giovani ventenni, siamo consapevoli che i giovani non solo vivono sulla loro pelle le conseguenze negative degli attuali sistemi alimentari, ma ereditano questi sistemi con i problemi che comportano. Tali problemi mettono in pericolo la realizzazione del diritto al cibo e di altri diritti umani quali salute, istruzione, lavoro dignitoso e sussistenza. Noi giovani abbiamo il diritto di aspettarci un futuro lungo da trascorrere in buona salute. In quanto eredi degli attuali sistemi alimentari, meritiamo di avere più voce in capitolo nella trasformazione di tali sistemi,

Nota: Le opinioni espresse in questo capitolo sono quelle delle autrici. Non riflettono necessariamente le opinioni di Welthungerhilfe (WHH), Concern Worldwide e CESVI.

FIGURA 2.1 DOVE VIVONO I GIOVANI: ETÀ MEDIA PER PAESE, 2021



Fonte: Ritchie e Roser (2022), sulla base dei dati di UN DESA, Population Division (2022).

BOX 2.1 GIOVINEZZA: UN'ETÀ O UNA FASE?

Un modo per definire la "giovinanza" è in base alla fascia d'età. Le Nazioni Unite definiscono i giovani come persone di età compresa tra i 15 e i 24 anni, mentre l'Unione Africana utilizza la fascia di età tra i 15 e i 35 anni. In generale, può essere più utile pensare alla "giovinanza" come a una fase di transizione dall'infanzia all'età adulta, in cui i giovani si evolvono in posizioni di potere, autorità e valore sociale (Christiansen et al. 2006). In questo periodo costruiscono la propria identità, acquisiscono indipendenza, assumono responsabilità e sviluppano competenze e conoscenze. Il processo attraverso il quale i giovani danno forma alle loro vite e diventano adulti avviene entro i confini dei rispettivi contesti sociali, economici e politici (Molgat 2007; Heinz 2009). Sebbene i giovani siano accomunati dall'attraversare questa fase della vita, hanno identità e bisogni diversi, che dipendono da vari fattori come per esempio il genere, il livello di istruzione, le competenze, la ricchezza, il reddito e la posizione geografica (urbana, periurbana o rurale).

per renderli in grado di soddisfare meglio le nostre esigenze attuali e future. Innanzitutto va messo in campo un approccio incentrato sulla sovranità alimentare, che permetta alle persone di plasmare i propri sistemi alimentari in linea con i rispettivi valori culturali, socioeconomici, ambientali e di sviluppo.

Gli attuali sistemi alimentari non sono per in grado di rispondere alle necessità dei giovani

I giovani di tutto il mondo si trovano a ereditare sistemi alimentari inefficienti su più fronti. Al livello più basilico, gli attuali sistemi alimentari non sono in grado di fornire una sufficiente quantità di cibo nutriente a tutti. Nel 2022 circa 735 milioni di persone soffrivano la fame, e nel 2022 erano oltre 3,1 miliardi gli individui che non potevano permettersi una dieta adeguatamente ricca dal punto di vista nutrizionale (FAO et al. 2023a). Sebbene non ci siano dati specifici sulla fame tra i giovani a livello mondiale, sappiamo che l'insicurezza alimentare e la malnutrizione sono più alte e persistenti in Asia meridionale e in Africa a Sud del Sahara, proprio le due Regioni che ospitano anche la maggior parte della popolazione giovanile (Glover e Sumberg 2020; FAO et al. 2023a).

I giovani hanno il diritto di avere un futuro lungo e sano. In qualità di eredi degli attuali sistemi alimentari, meritiamo di avere una voce più forte nella trasformazione di tali sistemi per soddisfare le nostre esigenze attuali e future, innanzitutto concentrandoci sulla sovranità alimentare, che darà a tutte le persone un maggiore potere nel plasmare i propri sistemi alimentari in linea con i propri valori culturali, socioeconomici, di sviluppo e ambientali.

Anche il genere gioca un ruolo importante nelle esperienze di fame e malnutrizione tra i giovani. Le donne e le ragazze rappresentano circa il 60% delle vittime di fame acuta (WFP 2023c). In molti Paesi a basso e medio reddito le donne, soprattutto quelle appartenenti ai gruppi a basso reddito, sono responsabili della produzione e della preparazione del cibo, così come del reperimento di acqua e legna da ardere. Durante i periodi di scarsità di cibo, le donne e le ragazze spesso mangiano di meno e per ultime, e ciò le espone maggiormente all'insicurezza alimentare e nutrizionale (Botreau e Cohen 2020).

In molti Paesi, i giovani, e in particolare le ragazze, hanno sempre più difficoltà a trovare un'occupazione dignitosa (ILO 2020). Nel 2020 il tasso di disoccupazione giovanile globale era stimato al 18,4%, più del triplo di quello tra gli adulti (Figura 2.2). A livello globale, più di un giovane su cinque non lavora né è impegnato in corsi di studio o formazione (ILO 2022). La pandemia di COVID-19 ha causato la perdita di milioni di posti di lavoro, colpendo soprattutto i giovani, che sono particolarmente esposti alla perdita di posti di lavoro e alle crisi (HLPE 2021). Inoltre, i lavoratori giovani hanno il doppio delle probabilità rispetto a quelli adulti di vivere in condizioni di estrema povertà, con meno di 1,90 dollari al giorno, e hanno molte più probabilità di essere impiegati in modo informale (ILO 2022). L'onere del lavoro di assistenza non retribuita impedisce alle ragazze di integrarsi nella forza lavoro, sottraendo loro tempo, energie e opportunità per perseguire attività generatrici di reddito. L'assistenza non retribuita è uno dei fattori che contribuiscono al protrarsi della disuguaglianza di genere ed è una delle cause principali della povertà e della fame (Action Against Hunger 2021).

Per i giovani dei Paesi a basso e medio reddito, l'occupazione nel sistema agroalimentare è più accessibile rispetto ad altri settori, grazie ai bassi requisiti di ingresso in termini di capitale e competenze (Christiansen et al. 2021). Le proiezioni indicano inoltre che l'aumento della domanda di cibo e la crescita dei prezzi dei prodotti alimentari offrono opportunità di lavoro e di impresa nei sistemi agroalimentari dell'Africa a Sud del Sahara (Chipfupa e Tagwi 2021). Eppure molti giovani considerano l'agricoltura "un'occupazione a bassa produttività e una sorta di ultima spiaggia" (Filmer e Fox 2014). Lo scarso interesse per le attività agricole è motivato dalla mancanza di sostegno, innovazione

BOX 2.2 LA PROSPETTIVA DI UN GIOVANE DEL KWAZULU-NATAL, SUDAFRICA

Zamo Zuma, 23 anni, è socia della cooperativa di giovani Nceboyenkosi, con sede a Swayimane, KwaZulu-Natal (Sudafrica). I ragazzi della cooperativa coltivano terreni comuni e hanno un orto presso la scuola superiore locale. In un'intervista realizzata nel 2023, Zamo ha descritto le sfide che deve affrontare:

"Sono una laureata disoccupata e faccio fatica a trovare lavoro. Mio padre è un lavoratore occasionale e per l'acquisto di cibo dipendiamo unicamente dal suo reddito. Spesso non abbiamo abbastanza soldi per comprare alcuni tipi di alimenti, a causa delle ristrettezze finanziarie. Perciò mangiamo due volte al giorno invece di tre per circa cinque giorni alla settimana. Cerchiamo anche di ridurre le porzioni e di utilizzare i prodotti dell'orto, come le verdure a foglia, il mais e i fagioli. Se le cose si complicano, mia madre chiede aiuto ai vicini e usiamo i semi di fagioli che erano destinati alla semina per la stagione successiva".

La cooperativa giovanile Nceboyenkosi, di cui fa parte Zamo, ha ricevuto il sostegno del Progetto di resilienza uMngeni (URP), basato a KwaZulu-Natal, che mira a migliorare la resilienza dei piccoli agricoltori del distretto di uMgungundlovu e a ridurre la loro vulnerabilità agli impatti del cambiamento climatico. Nell'ambito del progetto, URP ha sostenuto le cooperative agricole giovanili fornendo input agricoli, formazione e sviluppo delle capacità. In risposta alle richieste dei giovani, URP ha organizzato un workshop sulla semina e sulla selezione delle colture per le diverse stagioni in considerazione dei cambiamenti climatici.

e istruzione, nonché dalla percezione che l'agricoltura non offra opportunità di benessere economico o di autorealizzazione (Chipfupa e Tagwi 2021; Girdziute et al. 2022). Molti giovani impiegati nei sistemi alimentari hanno occupazioni informali caratterizzate da scarsa sicurezza del posto di lavoro, bassi redditi e disuguaglianze di genere (Dolislager et al. 2020; Fox e Gandhi 2021). In alcuni Paesi dell'Africa a Sud del Sahara il numero di ore che i giovani dedicano all'agricoltura è diminuito nel tempo e molti di loro hanno scelto di abbandonare completamente l'attività (Chipfupa e Tagwi 2021). I problemi all'interno dei sistemi alimentari sono destinati ad aumentare in futuro, soprattutto a causa dei crescenti effetti del cambiamento climatico, a cui i Paesi a basso e medio reddito e le rispettive popolazioni giovanili sono esposti in modo sproporzionato. In mancanza di un intervento immediato, un numero crescente di persone che vivono nei Paesi vulnerabili a basso e medio reddito e scarseggiano di capacità di adattamento, si troveranno ad affrontare sfide di sicurezza alimentare e nutrizionale sempre più gravi. Sebbene i giovani stiano alzando la voce a livello globale, reclamando un intervento urgente contro il cambiamento climatico, non si avvertono progressi su questo fronte.

La perdita della sovranità alimentare indebolisce i sistemi alimentari

Noi giovani vediamo la mancanza di sovranità alimentare come una delle maggiori debolezze degli attuali sistemi alimentari. Riteniamo che il perseguimento della sovranità alimentare rappresenti un'enorme opportunità per coinvolgere i giovani nella trasformazione dei sistemi alimentari

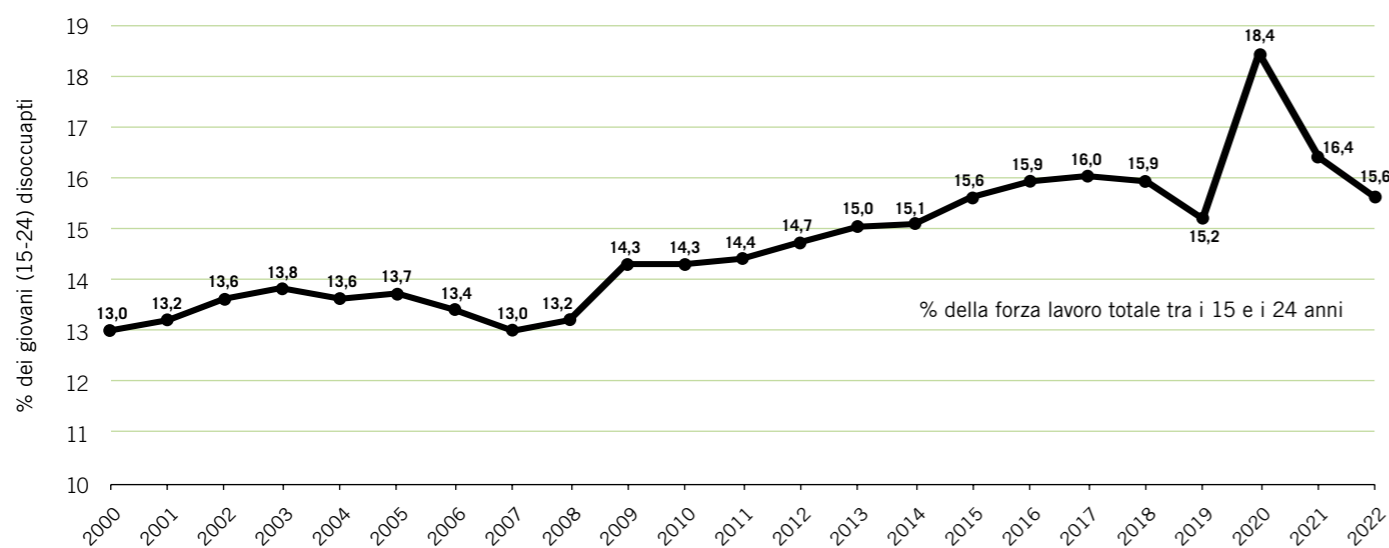
stessi, al fine di renderli più sostenibili, più giusti e maggiormente capaci di soddisfare le esigenze di tutte le persone del mondo, soprattutto le più vulnerabili.

Il concetto di sovranità alimentare pone in evidenza quattro elementi fondamentali: le persone e i loro diritti, la qualità del cibo prodotto, gli aspetti culturali dei sistemi alimentari e il benessere ambientale. Un forum globale tenutosi nel 2007 nel villaggio di Nyéléni, in Mali, ha portato a una dichiarazione che definisce la sovranità alimentare come "il diritto dei popoli a un'alimentazione sana e appropriata dal punto di vista culturale, prodotta con metodi sani e sostenibili dal punto di vista ecologico, e il diritto a definire i propri sistemi alimentari e agricoli" (Declaration of Nyéléni 2007)¹.

La perdita della sovranità alimentare, in particolare nei Paesi a basso e medio reddito, è stata accelerata da diversi fattori importanti, tra cui il colonialismo, la cattiva governance, la capitalizzazione intensiva dei sistemi alimentari, la diffusione delle monoculture e alcuni effetti negativi della Rivoluzione verde (Weiler et al. 2015; Shilomboleni 2017). Di conseguenza, i sistemi agricoli e di conoscenze autoctoni e locali sono ovunque in pericolo: sono stati messi da parte nella ricerca e trascurati nelle politiche. Allo stesso tempo è diminuita la partecipazione dei giovani

¹ Il concetto di sovranità alimentare è stato introdotto al Vertice mondiale sull'alimentazione del 1996 da La Via Campesina, un movimento contadino internazionale. Il movimento ha articolato il concetto di sovranità alimentare in sette principi: il cibo come diritto umano fondamentale, la necessità di una riforma agraria, la protezione delle risorse naturali, la riorganizzazione del commercio alimentare per sostenere la produzione locale, la riduzione della concentrazione di potere delle multinazionali, la pace sociale e un maggiore controllo democratico del sistema alimentare (Sampson et al. 2021).

FIGURA 2.2 DISOCCUPAZIONE GIOVANILE MONDIALE, 2000-2022



Fonte: Banca Mondiale (2023).

CASE STUDY

Formazione per un lavoro a prova di futuro in Mali

Il Mali sta affrontando una serie di crisi su più fronti, dai conflitti violenti al cambiamento climatico (UNICEF 2023d), e la sua numerosa popolazione giovanile è afflitta dalla mancanza di posti di lavoro dignitosi e di opportunità in campo agrario. Una giovane madre, Fatoumata Zara Nikingam, descrive il suo accesso spesso limitato a opzioni alimentari economiche e nutrienti: "Con i prezzi elevati dei generi alimentari e la diminuzione dei guadagni derivanti dalle vendite durante la stagione delle piogge, da luglio ad agosto, sta diventando difficile procurarci il sostentamento necessario per noi e per i nostri figli", dice.

Karim Yalcouye affronta difficoltà simili. Karim ha dovuto lasciare la scuola all'età di 14 anni per provvedere al sostentamento della famiglia. "Mantenere da solo la famiglia non è facile", dice. "I costi quotidiani come il cibo, i vestiti per i bambini e le spese scolastiche mettono spesso a dura prova la nostra situazione finanziaria. Ma affronto queste sfide con determinazione, per garantire a mia moglie, a mia figlia e alla mia famiglia allargata di soddisfare i loro bisogni fondamentali".

Fatoumata e Karim partecipano entrambi al progetto Skill Up! Promuovere lavori verdi per i giovani in settori a prova di futuro².

Il progetto mira a incrementare l'occupazione dei giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni in situazione di vulnerabilità e si



Fatoumata Nikingam (29 anni) con le sue attrezzature per la produzione di carbone ecologico nella regione di Ségou, in Mali.

svolge nella regione di Ségou, in Mali, attraverso la formazione professionale e imprenditoriale in settori quali l'agricoltura sostenibile, l'innovazione digitale, il riciclaggio dei rifiuti e le energie rinnovabili.

"Partecipare al programma Skill Up! è stato un punto di svolta nel mio percorso", afferma Karim. "Il programma mi ha fornito competenze e conoscenze preziose per migliorare le mie attività commerciali ed espandere la mia base di clienti. Grazie a Skill Up! immagino un futuro in cui potrò mantenere meglio la mia famiglia e avere un impatto positivo sulla nostra comunità".

Karim crede che i giovani possano essere gli attori chiave del cambiamento. "Penso che con il giusto sostegno e le giuste opportunità, gli individui come me possano generare un cambiamento duraturo. Insieme, possiamo costruire un futuro migliore, non solo per noi stessi ma anche per le generazioni future".

Con grande energia imprenditoriale, Fatoumata si dedica al commercio di abbigliamento su piccola scala, aiuta il marito nell'azienda di produzione di burro di karité di proprietà della famiglia e dirige Marta Briquette, un'impresa che produce carbone ecologico ricavato da residui vegetali come arbusti selvatici, bucce e noccioli di mango e gusci di noci di karité.

"La partecipazione al programma Skill Up! aprirà nuove opportunità alla mia attività", afferma l'imprenditrice. "I corsi di formazione mi stanno già aiutando a migliorare le mie capacità e la qualità dei prodotti". E aggiunge: "Nei prossimi anni, aspiro a espandermi per raggiungere più clienti e avere un impatto maggiore in Mali. Sogno di diventare un modello che ispiri altri membri della mia comunità ad adottare pratiche sostenibili e a prendersi cura dell'ambiente".

² Il progetto è finanziato dalla Bauer Charity gGmbH e realizzato da Welthungerhilfe (WHH) e dai suoi partner.



Karim Yalcouye (24 anni) seduto con la famiglia in mezzo al suo rigoglioso vivaio nella regione di Ségou, in Mali.

CASE STUDY

Rafforzare le conoscenze in materia di agricoltura e nutrizione in Bangladesh



Hosenare Aktar (28 anni) e il figlio di due anni Rakib nella loro casa nel distretto di Bagerhat, in Bangladesh.

Hosenare Aktar partecipa al programma CRAAIN (Collective Responsibility, Action, and Accountability for Improved Nutrition) nel distretto di Bagerhat, in Bangladesh³. Il programma, che mira a raggiungere 500.000 persone, si dedica a migliorare l'alimentazione dei partecipanti attraverso attività che coinvolgono il governo, la società civile, il settore privato e i gruppi comunitari. Nell'ambito del programma, Hosenare ha ricevuto una formazione in materia di nutrizione, tecniche di agricoltura eco-efficienti, e utilizzo dell'acqua e servizi sanitari, e le sono state assegnate una capra e quattro anatre. La partecipazione al programma l'ha aiutata a mettere in piedi la sua piccola azienda agricola, consentendo così alla sua famiglia di far fronte alle conseguenze negative calamità provocate dal clima come i tifoni e le inondazioni. *“Prima del progetto CRAAIN”, dice Hosenare, “qui non c’era nulla. Dopo aver ricevuto la formazione e diversi tipi di consulenza, ho creato la mia azienda agricola”.* Hosenare è riuscita a produrre un surplus da vendere. *“Negli ultimi tre mesi gli ortaggi che ho coltivato non sono serviti solo a sfamare la mia famiglia; una parte l’ho prestata al mio vicino e ho anche venduto [prodotti per un valore di] circa 1.000 taka [€8,30], che metterò da parte per l’istruzione di mio figlio”.* Aggiunge la donna: *“Mi sento più forte e sogno di far crescere la mia piccola azienda agricola. Ho ricevuto solo una capra e ora ne ho tre. Mi piacerebbe averne almeno una decina, così guadagnerei di più e potrei preservare la mia fattoria”.* Hosenare trasferisce le nuove conoscenze anche ad altri membri della sua comunità: *“Tutti i miei vicini sono sempre più interessati a imparare da me. Do loro consulenze su come coltivare e migliorare le tecniche”.*

³ Questo caso di studio è stato elaborato da Concern Worldwide. CRAAIN è un programma realizzato da un consorzio composto da Concern Worldwide, WaterAid e due organizzazioni non governative locali, Rupantar e Jagrata Juba Shangha (JJS).

ai sistemi alimentari accanto agli anziani, che spesso vengono lasciati nelle aree rurali (Gunaratne et al. 2021). In molte zone gli agricoltori locali sono esclusi dai sistemi sementieri e hanno un controllo limitato su ciò che piantano. In questo modo le colture indigene vengono trascurate (Mabhaudhi et al. 2018; Sidibé et al. 2020; Mudau et al. 2022). In Africa, Asia e Sudamerica sono state presentate numerose proposte legislative e leggi in materia di sementi. La sezione 326 del Kenya Seeds and Plant Varieties Act del 2012, ad esempio, criminalizza lo scambio

di semi per tutte le “varietà di colture non registrate”, spesso varietà tradizionali, limitando le scelte dei contadini in merito alla produzione alimentare e ai sistemi agricoli e alimentari (GRAIN e La Vía Campesina 2015; Dena 2022). Spogliando le persone dei loro mezzi di sussistenza, della sicurezza alimentare e nutrizionale e della sovranità alimentare, tali quadri giuridici monopolizzati e restrittivi minacciano i diritti umani di tutti, in particolare di coloro che vivono in contesti emarginati e dei giovani, che rischiano di subirne gli effetti per gli anni a venire.

In tutto il mondo i giovani stanno creando le proprie organizzazioni e iniziative, ridefinendo la percezione delle sfide globali e allo stesso tempo promuovendo l’innovazione sociale e dimostrando la volontà di essere parte della soluzione.

La mancanza di sovranità alimentare che ne consegue ha contribuito a provocare vari problemi, tra cui una diffusa insicurezza alimentare e nutrizionale ed effetti negativi sulla salute (Gunaratne et al. 2021; Sampson et al. 2021; Bjornlund et al. 2022). Sebbene gli interventi specificamente incentrati sulla sicurezza alimentare, come la promozione di colture importanti e ad alto rendimento, abbiano fatto diminuire la fame nel mondo tra il 1990 e il 2017, a partire dal 2017 sia la percentuale che il numero di persone denutrite sono rimasti invariati o sono aumentati (FAO et al. 2023a). Questa inversione di tendenza sottolinea l’urgente necessità di trasformare i sistemi alimentari imprimendogli una nuova direzione.

Benché dopo il Vertice mondiale sull’alimentazione del 1996 siano state intraprese poche azioni strategiche per ripristinare la sovranità alimentare, a livello globale si assiste a una crescita del dibattito e dell’attenzione intorno alla giustizia sociale e alla necessità di realizzare e proteggere il diritto delle persone al cibo (La Vía Campesina 2021; Sampson et al. 2021; Bjornlund et al. 2022; GFFA 2023). Una maggiore sovranità alimentare comporterà probabilmente il ripristino di colture indigene e dimenticate⁴, e di sistemi agricoli misti di coltivazione e allevamento, allo scopo di diversificare e localizzare gli attuali sistemi alimentari globalizzati, rendendoli più accessibili, sostenibili e inclusivi, e aumentandone la resilienza alle crisi climatiche (Mabhaudhi et al. 2018, 2019; Akinola et al. 2020; Wijerathna-Yapa e Pathirana 2022). Ciò richiederà un quadro giuridico del sistema sementiero più inclusivo e integrato che favorisca soluzioni volte a ridurre la vulnerabilità dei sistemi alimentari (Mabhaudhi et al. 2018; Wijerathna-Yapa e Pathirana 2022).

I sistemi agricoli locali resilienti, diversificati, innovativi e a minore intensità di fattori di produzione – se sostenuti, promossi ed estesi – possono costituire una soluzione sostenibile alle attuali sfide alimentari e nutrizionali, e un percorso di uscita dalla povertà e dalla fame per le popolazioni vulnerabili (Mabhaudhi et al. 2018; Mudau et al. 2022; Wijerathna-Yapa e Pathirana 2022). Un approccio di questo tipo appoggia anche i diritti umani dei gruppi emarginati, estromessi dalla progettazione dei sistemi alimentari e sementieri. Il conseguimento di sistemi alimentari inclusivi e sostenibili e della sovranità alimentare per tutti entro i confini planetari richiede innovazioni. I giovani, in quanto eredi di un sistema ingiusto, hanno il potenziale per produrre queste innovazioni.

⁴ “Le colture dimenticate erano tradizionalmente coltivate per la sussistenza, ma nel corso del XX secolo sono state gradualmente soppiantate da colture più adatte all’agricoltura commerciale” (Lefebvre et al. 2023).

I giovani hanno poca voce in capitolo nei processi politici

Nella pratica, la sovranità alimentare implica l’interazione tra le parti interessate delle istituzioni nazionali, locali e comunitarie e i detentori delle conoscenze, come ad esempio gli anziani del luogo. Questa interazione inclusiva può offrire ai giovani l’opportunità di apportare le loro energie e la loro capacità di innovazione per contribuire a rivendicare una sovranità alimentare contestualizzata, migliorando così la nutrizione e rafforzando la resilienza dei sistemi alimentari locali, che si ritrovano sotto pressione dal punto di vista ecologico e climatico.

C’è ancora molta strada da fare per garantire una partecipazione significativa dei giovani a quei processi politici passibili di incidere positivamente sui sistemi alimentari e la sovranità alimentare. A livello formale e governativo, la percentuale di giovani presenti negli organismi decisionali è trascurabile. Nella maggior parte delle regioni, l’età media dei parlamentari è di almeno 50 anni (Stockemer e Sundström 2022).

La rappresentazione dei giovani di età non superiore ai 30 anni nei parlamenti è bassa in tutte le regioni (Tabella 2.1) e ancora più bassa quella delle donne sotto i 30 anni, soprattutto in Asia, Pacifico, Medio Oriente e Nord Africa, Africa a Sud del Sahara e Europa occidentale. Dato che i giovani non partecipano pienamente al processo decisionale legislativo, non sorprende che le loro priorità e necessità specifiche non vengano spesso prese in considerazione (Stockemer e Sundström 2022). Quando devono confrontarsi con sfide globali, i responsabili politici stanno iniziando a cercare le voci e le prospettive dei giovani, incoraggiandone la

TABELLA 2.1 PERCENTUALE MONDIALE E REGIONALE DI MEMBRI DEL PARLAMENTO (MPs) DI ETÀ NON SUPERIORE AI 30 ANNI

Regione	Numero totale di MPs	Percentuale di MPs di non più di 30 anni
Americhe	4.604	3,5%
Asia	6.494	1,5%
Europa	11.975	4,1%
Medio Oriente e Nord Africa	3.415	1,8%
Pacifico	660	1,7%
Africa a Sud del Sahara	5.059	2,2%
Mondo	32.307	2,9%

Fonte: IPU Parline (2023).

BOX 2.3 “NON HA SENSO PARTECIPARE A SPAZI PRIVI DI UN PIANO D’AZIONE CHE INCLUDA I GIOVANI”

Sophie Healy-Thow (23 anni) dall'Irlanda è cofondatrice di Act4Food Act4Change. È anche coordinatrice delle campagne giovanili globali della Global Alliance for Improved Nutrition (GAIN), membro del gruppo dirigente del movimento Scaling Up Nutrition (SUN) e membro del consiglio di amministrazione di ActionAid UK. È stata co-presidente del gruppo di collegamento giovanile del Vertice delle Nazioni Unite sui sistemi alimentari. Nel maggio 2023, in un'intervista ha raccontato il suo punto di vista sulla primaria importanza di coinvolgere i giovani:

“Investire nei giovani è essenziale; il coinvolgimento e l'inclusione dei giovani dovrebbero essere più significativi e sostenibili. Non dovrebbero essere visti come una moda passeggera. Le opportunità di coinvolgimento dei giovani, come conferenze, seminari e workshop, sono spesso solo una formalità da ottemperare, e non portano a nulla di tangibile. Dobbiamo cambiare questa narrazione”.

“Non bisognerebbe limitarsi a parlare ai giovani, si dovrebbe anche parlare con loro. Noi giovani dovremmo essere direttori dei consigli di amministrazione delle ONG e del mondo imprenditoriale, perché portiamo una prospettiva diversa e non siamo vincolati dalle aspettative. Dovremmo anche essere chiamati a collaborare alla definizione di strategie volte a incoraggiare lo sviluppo di politiche efficaci e sostenibili. Prendere decisioni sul nostro futuro senza includerci nel processo decisionale non ha assolutamente senso. I Governi dovrebbero investire nello sviluppo dei giovani in tutti i suoi aspetti, a cominciare da programmi di nutrizione scolastici che garantiscano la sicurezza alimentare e nutrizionale dalla prima infanzia fino all'università. Questo migliorerà i risultati scolastici e accrescerà le opportunità per i giovani di contribuire alla società”.

partecipazione a workshop, conferenze e gruppi di lavoro. Inoltre, i giovani di tutto il mondo stanno formando le proprie organizzazioni e iniziative, ridisegnando la percezione delle sfide globali, promuovendo l'innovazione sociale e dimostrando la volontà di essere parte della soluzione. Ne sono un esempio Act4Food Act4Change, la Piattaforma dei giovani indigeni asiatici, la Rete globale per l'innovazione giovanile (GYIN), Innovative Food Systems Solutions (IFSS), Nutrition Connect, la Slow Food Youth Network (SFYN), il Gruppo giovanile di lavoro del Comitato internazionale per la pianificazione della sovranità alimentare e Young Leaders for Nutrition. Queste organizzazioni guidate da giovani promuovono attualmente la trasformazione dei sistemi alimentari attraverso un lavoro di sensibilizzazione sulle tematiche dell'alimentazione, della sovranità alimentare, della produzione alimentare sostenibile, della nutrizione e della protezione dell'ambiente, impegnandosi a incoraggiare l'azione politica.

Questa maggiore attenzione alla partecipazione giovanile ai dialoghi politici non ha generato necessariamente un impatto significativo. La partecipazione dei giovani ai processi decisionali appare superficiale e limitata (cfr. Box 2.3). Nonostante i giovani si battano, ad esempio, per l'azione a favore del cambiamento climatico e della trasformazione dei sistemi alimentari, i progressi sono ancora troppo lenti. Le opinioni e le idee espresse dai giovani hanno scarsi risultati tangibili e le loro prospettive non vengono integrate nella progettazione o nell'attuazione degli interventi politici (Yunita et al. 2018; Macauley et al. 2022; Orsini e Kang 2023).

Conferire maggiori responsabilità ai giovani impegnandosi in direzione della sovranità alimentare

I leader a tutti i livelli hanno l'imperativo morale ed economico di attingere all'energia, alla creatività e al dinamismo dei giovani per trasformare i sistemi alimentari. Coinvolgere i giovani nelle conversazioni e nella governance della trasformazione dei sistemi alimentari è un modo strategico per adattare e adottare innovazioni volte a migliorare i risultati in termini di nutrizione e sicurezza alimentare, soprattutto nel contesto di un progresso verso la sovranità alimentare (Figura 2.3 a pag. 32). Il diritto al cibo è sempre più riconosciuto e il passaggio alla sovranità alimentare consentirà alle persone di usufruire di tale diritto con consapevolezza sociale, culturale ed ecologica (Blue Bird Jernigan et al. 2021; Sampson et al. 2021). I giovani possono contribuire alla progressiva realizzazione del diritto al cibo in vari modi. Le innovazioni da loro proposte hanno il potenziale per trasformare i sistemi alimentari, allineandoli al contesto locale e garantendo un miglioramento della nutrizione e della sicurezza alimentare. Possono contribuire a ripristinare diversi sistemi di coltivazione autoctone e tradizionali attualmente a rischio e a coltivare varietà autoctone e dimenticate al fine di creare sistemi alimentari più resilienti e adeguati al contesto.



Josef Quetal (27 anni) gestisce una bancarella di cibo nel mercato di Ti Ayiti, Cité Soleil (Haiti).

CASE STUDY

Sostenere i venditori di cibo locale di Haiti

La popolazione di Haiti sta vivendo un periodo di eccezionale instabilità e di aumento della violenza, con livelli crescenti di povertà, sfollamento e fame, soprattutto nella capitale Port-au-Prince. L'epicentro di questi disordini è il comune densamente popolato di Cité Soleil, dove la guerra tra bande ha raggiunto una ferocia senza precedenti. In un solo giorno, l'8 luglio 2022, i membri delle gang hanno ucciso nella zona 95 persone, tra cui sei bambini (UN OHCHR 2023).

Con l'intensificarsi della violenza e la crescente limitazione degli spostamenti all'interno di Cité Soleil, i residenti sono diventati sempre più dipendenti dai venditori locali, la cui catena di fornitura è limitata dalla difficoltà del contesto. Il cibo disponibile è di bassa qualità e l'alimentazione della gente sta peggiorando dal punto di vista nutrizionale.

Il programma Manje pi Byen (“Mangia meglio”), attuato da Concern con la collaborazione di due partner locali⁵ e finanziato dall'Agenzia statunitense per lo sviluppo internazionale (USAID), punta a migliorare la resilienza delle persone in situazione di massima vulnerabilità di Cité Soleil, aiutandole a uscire dalla povertà estrema. Il programma ha quattro assi principali:

1. assistenza alla nutrizione e alla sicurezza alimentare;
2. ripresa economica e sistemi di mercato;
3. protezione dalla violenza di genere
4. acqua, servizi sanitari e igiene.

Le attività di sensibilizzazione nutrizionale del programma sono pensate per migliorare a lungo termine le abitudini alimentari delle persone, mentre le attività di rafforzamento delle capacità mirano a incrementare in modo sostenibile la sussistenza e le fonti di reddito dei venditori, aiutandoli a fornire prodotti alimentari di alta qualità alle rispettive comunità.

Josef Quetal, venditore di generi alimentari, sposato e con due figli, vive nel quartiere di Ti Ayiti a Cité Soleil. Dichiarò di aver tratto notevoli benefici dal programma Manje pi Byen: “Sono entrato nel programma due anni fa. Manje pi Byen mi ha aiutato a migliorare la mia attività e l'alimentazione dei miei clienti, ma ha anche consentito alla mia famiglia di vivere e mangiare meglio. Ora posso permettermi le tasse scolastiche”. Aggiunge: “Prima che partecipassi al programma Mange Pi Byen, qui non c'era abbastanza cibo per la comunità. Non c'erano abbastanza soldi per le forniture. Prima del progetto avevo una decina di clienti, ora ne ho più di 50, forse una sessantina in tutta la comunità. Vendo frutta, verdura, fagioli, legumi, uova, olio vegetale e carne. Spero che il programma vada avanti in futuro, perché vorrei continuare a far crescere la mia attività ed estenderla alla vendita di materiali da costruzione, oltre che di cibo”.

⁵ Questo caso di studio è stato elaborato da Concern Worldwide. Due partner haitiani collaborano con Concern Worldwide nel settore protezione del programma Mange pi Byen. IDEO supporta le attività psicosociali, fornendo in particolare sostegno individuale, mentre Nègès Mawon si occupa della gestione dei casi di violenza di genere (VG) e organizza attività di sostegno reciproco con le donne sopravvissute alla VG.

Il conferimento di responsabilità ai giovani come agenti di cambiamento nella trasformazione dei sistemi alimentari dovrebbe riconoscere la diversità, l'intersezionalità e la specificità del contesto dei loro bisogni, delle loro sfide e delle loro aspirazioni.

I giovani devono esigere dai leader di investire in settori passibili di migliorare il benessere giovanile, come per esempio la salute, l'istruzione, lo sviluppo delle competenze e la connettività sociale. Un'istruzione e una formazione di qualità non solo aumentano la produttività e l'occupabilità dei giovani, ma costituiscono la base dello sviluppo e del benessere personali, contribuiscono a combattere la povertà e la disoccupazione, promuovono l'uguaglianza e incidono positivamente sulla vita delle persone beneficiando al contempo la società nel suo insieme (Idris et al. 2012). È necessario valutare con rigore i risultati occupazionali dei programmi di formazione per giovani in materia di competenze agricole, perché questo potrebbe incoraggiare i governi e i donatori a incrementare tali programmi (Maïga et al. 2020).

Un'evoluzione dei sistemi alimentari in direzione della sostenibilità, della resilienza e dell'equità può significare opportunità di lavoro giuste, interessanti e sostenibili per la popolazione giovanile attuale e le generazioni future (Nguyen 2018; Mabhaudhi et al. 2019). Un simile cambiamento può favorire la libertà di scelta e l'innovazione nei sistemi agroalimentari, incoraggiando la creatività e permettendo ai giovani di attingere a opportunità di produzione di nicchia. Per realizzare questa visione è necessario sostenere l'accesso dei giovani ai lavori verdi, alla terra, al credito e ai servizi finanziari mirati ai giovani, alle risorse, alle attrezzature produttive e ai mercati. Percorsi professionali ambiziosi dovrebbero offrire opportunità e rimuovere le barriere per i giovani interessati a lavorare nelle catene del valore agricolo. Per quanto riguarda i

giovani non propensi a dedicarsi all'agricoltura, compresi quelli che non hanno accesso alla terra o alle risorse produttive, i governi e il settore privato potrebbero aiutarli a inserirsi nelle attività non agricole alla base della trasformazione agraria, come il miglioramento dei mercati rurali e la promozione della sostenibilità ambientale (Geza et al. 2021). Il miglioramento dei mercati rurali comporta investimenti in infrastrutture per il trasporto, l'acqua, l'elettricità, la movimentazione e lo stoccaggio post-raccolto, nonché investimenti a valle della catena del valore. Questi sforzi potrebbero essere facilitati coinvolgendo i giovani nell'attuazione delle politiche globali esistenti per affrontare le sfide del sistema alimentare – come gli SDGs e l'Accordo di Parigi sul cambiamento climatico –, attraverso una più stretta collaborazione con le organizzazioni giovanili internazionali e gli organismi già impegnati in questo ambito. Per poter sviluppare delle politiche mirate ai giovani e inclusive nei loro confronti, i responsabili politici hanno bisogno di dati aggiornati e affidabili sul ruolo attuale dei giovani nelle attività interne ai sistemi alimentari e nei processi strategici (HLPE 2021). Va poi ricordato che le condizioni, le capacità e le opportunità che i giovani si trovano di fronte variano notevolmente a seconda del contesto in cui vivono. Pertanto, un rafforzamento del loro ruolo di agenti di cambiamento nella trasformazione dei sistemi alimentari dovrebbe riconoscere la diversità, l'intersezionalità e il contesto specifico delle esigenze, delle sfide e delle aspirazioni dei giovani.

Conclusioni

Noi giovani siamo consapevoli del fatto che gli attuali sistemi alimentari sono insostenibili, iniqui, non inclusivi ed esposti alle crisi e ai rischi esterni. La nostra generazione, che erediterà questi sistemi alimentari e dovrà convivere nei decenni a venire, ha un enorme interesse a garantire che i sistemi alimentari del XXI secolo siano inclusivi, equi, sostenibili, resilienti e localizzati. Il passaggio a sistemi alimentari sostenibili è necessario per la salute del pianeta e il benessere umano. Tale sistema promuoverà una più ampia sostenibilità economica, sociale e ambientale e contribuirà alla riduzione delle emissioni di gas serra e a un più efficace processo di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici.

La maggior parte dei giovani coinvolti direttamente o indirettamente nei sistemi alimentari si trova nelle aree rurali. Per questo motivo, intervenire sulla partecipazione dei giovani ai sistemi alimentari richiede un approccio olistico, incentrato sul miglioramento delle economie rurali, del benessere sociale e della fornitura di servizi. È necessario impegnarsi nella creazione di un ambiente che aiuti i giovani a perseguire carriere e interessi nei sistemi alimentari. L'aumento della produttività agricola, la promozione e gli investimenti in innovazioni volte a rendere l'agricoltura più redditizia e meno faticosa – come la meccanizzazione, la consulenza sulle pratiche agricole e l'irrigazione – potrebbero attirare i giovani verso questo ambito aprendo diverse opportunità di lavoro. Per costruire

sistemi alimentari del genere e coinvolgere i giovani per le generazioni a venire, i leader a tutti i livelli dovrebbero garantire che la direzione e gli obiettivi delle politiche vadano al di là del 2030, per guardare al 2050 e oltre. Nell'intraprendere questo percorso a lungo termine, non devono limitarsi a dialogare con i giovani: devono coinvolgerli nella definizione di politiche destinate a promuovere l'inclusione, l'equità e la sostenibilità.

Allo stesso tempo, i giovani devono cogliere le opportunità di partecipare alla governance dei sistemi alimentari, di sostenere la giustizia sociale, di promuovere l'equità di genere, di proteggere il diritto al cibo e la sovranità alimentare di tutti, di favorire le azioni contro il cambiamento climatico e di integrare le loro prospettive nelle politiche, allo scopo di contribuire alla creazione di sistemi alimentari giusti e sostenibili per tutti.



Nazaire Namkomana (29 anni) ha completato la sua formazione nell'allevamento di pollame e ora sta incrementando progressivamente il proprio pollaio.

CASE STUDY

Imprenditorialità giovanile per la resilienza in Repubblica Centrafricana

Le crisi che si sono susseguite in Repubblica Centrafricana hanno indebolito le istituzioni pubbliche e private, portato alla distruzione delle infrastrutture sociali ed educative e peggiorato il tenore di vita della popolazione. A essere particolarmente colpiti sono i giovani, dato che spesso non hanno ancora sviluppato le competenze di base e, se non integrati nella vita sociale, diventano facilmente obiettivo del reclutamento da parte delle milizie armate (UN OCHA 2023b).

In questo contesto, il progetto Formazione professionale agricola per giovani disoccupati e sfollati mira a rendere la vita dei giovani fra i 18 e i 35 anni della regione di Bangui più stabile dal punto di vista sociale ed economico, e a ridurre l'emigrazione e la criminalità. Il progetto forma i partecipanti in diversi settori agricoli e, con il supporto di un altro progetto, li aiuta ad avviare un'attività

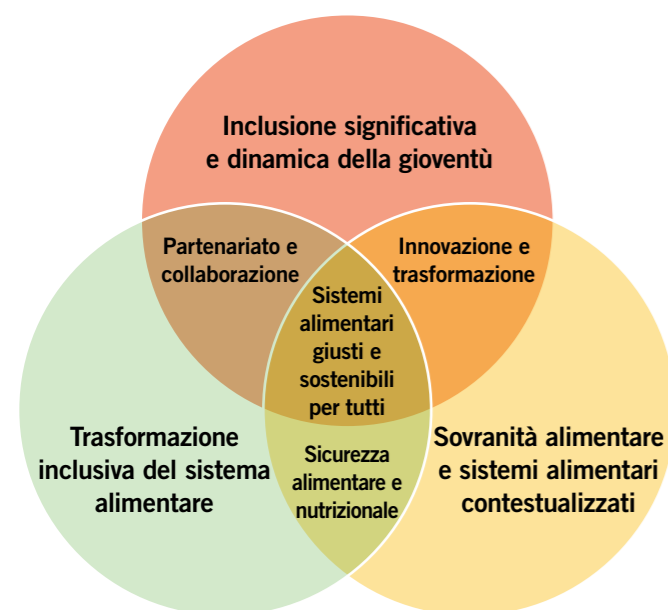
in proprio che permetta loro di integrarsi in modo sostenibile nei sistemi economici e alimentari della comunità⁶.

Nazaire Namkomana è un diplomato del centro di formazione professionale agricola per l'allevamento di pollame, a cui si è iscritto nel 2019. Grazie alle sue nuove competenze, può generare reddito e garantire la sicurezza alimentare della sua famiglia. *“Prima della formazione il sostentamento della mia famiglia era una preoccupazione; a volte non avevamo abbastanza da mangiare”, racconta. “Ora la scolarizzazione dei miei figli è assicurata. Non conoscevo l'allevamento di pollame e non avevo alcuna possibilità di praticarlo, anche se questo campo mi ha sempre appassionato. Dopo la formazione, ho iniziato a gestire un allevamento di 50, poi 100, poi 150 pulcini e al momento ne ho ordinati 200”.*

Dopo la formazione, Nazaire ha condiviso le sue competenze con altri giovani: *“Il mio obiettivo è trasformare la mia unità in una grande azienda di produzione. Così potrò non solo provvedere alla mia famiglia e mandare i miei figli in scuole di alto livello, ma anche ridurre la povertà tra i giovani della mia comunità”.*

⁶ Questo caso di studio è stato elaborato da Welthungerhilfe (WHH). Il progetto complementare si chiama “Creare opportunità di lavoro per donne e giovani adulti”. Entrambi i progetti sono finanziati dal Ministero federale tedesco per la Cooperazione e lo Sviluppo (BMZ) e implementati da WHH.

FIGURA 2.3 REALIZZARE SISTEMI ALIMENTARI GIUSTI E SOSTENIBILI PER TUTTI



Fonte: autori



L'agricoltura e i sistemi alimentari devono essere trasformati per offrire mezzi di sussistenza validi ai giovani. Lo sviluppo di competenze all'interno di catene di valore sostenibili, come la coltivazione locale del cacao in Ecuador, può offrire ai giovani delle aree rurali come Ramón Palacios, una nuova opportunità di gestione dei propri mezzi di sostentamento e di lotta alla povertà.

RACCOMANDAZIONI STRATEGICHE

Il mondo si trova di fronte a una sovrapposizione di crisi che sta intensificando le disuguaglianze sociali ed economiche e vanificando i progressi nella lotta alla fame. A portare il peso di questa situazione sono i gruppi di popolazione importanti, come le donne e i giovani, che sono però sottorappresentati nelle discussioni politiche e nelle decisioni sui sistemi alimentari che li riguardano.

Queste raccomandazioni evidenziano l'interesse dei giovani a plasmare il proprio futuro e il loro diritto a farlo. La giustizia generazionale e di genere deve essere la base per realizzare dei sistemi alimentari equi, sostenibili, resilienti e capaci di far valere il diritto a un'alimentazione adeguata per le generazioni attuali e future.

1 Porre il diritto al cibo per tutti al centro della trasformazione dei sistemi alimentari.

→ Il diritto al cibo va posto al centro delle politiche, dei programmi e dei processi di governance dei sistemi alimentari. Deve essere sancito dalle legislazioni nazionali e sostenuto da meccanismi di responsabilità. Le persone devono essere in grado di definire i propri sistemi alimentari in modo da poter beneficiare del diritto al cibo in modalità socialmente, culturalmente ed ecologicamente appropriate ai rispettivi contesti locali.

→ I giovani devono assumere un ruolo centrale nei processi decisionali che li riguardano. È necessario che i processi decisionali e strategici a tutti i livelli di governance assicurino uno spazio significativo alle diverse voci dei giovani.

→ La partecipazione dei giovani alla progettazione, all'attuazione e al monitoraggio delle politiche e dei programmi dei sistemi alimentari deve essere ampliata per riflettere le dimensioni della loro fascia demografica, incorporarne le prospettive a lungo termine e sfruttarne la creatività e il dinamismo.

2 Investire nelle capacità dei giovani di assumere un ruolo guida nella trasformazione dei sistemi alimentari.

→ Per potersi dedicare ai sistemi alimentari, i giovani hanno bisogno di accedere maggiormente all'istruzione e alla formazione, di sviluppare competenze ecologiche e di potenziare le capacità specifiche legate all'agricoltura e ad altre attività del sistema alimentare. È quindi necessario investire maggiori risorse nei programmi di studio, negli insegnanti e negli istituti di formazione.

→ Gli investimenti in ambito di salute e stato nutrizionale dei giovani, e in particolare delle donne, sono fondamentali per il benessere della popolazione futura. Tali investimenti, sia finanziari che politici, dovrebbero includere la promozione di alimenti sani e locali a prezzi accessibili. I governi devono fornire ai giovani un'educazione alimentare e adottare

politiche fiscali e normative che promuovano diete sane e scoraggino il consumo di alimenti ultraprocessati.

→ I Governi devono migliorare l'accesso dei giovani alle risorse produttive. Sono necessarie riforme dei diritti di proprietà e della terra per consentire ai giovani di dedicarsi all'agricoltura in modo redditizio e sostenibile. Occorre introdurre servizi finanziari e di credito adeguati al contesto e mirati ai giovani, per offrire loro opportunità di risparmio e di prestito. Le politiche e i programmi dovrebbero anche puntare a migliorare l'accesso dei giovani ai fattori di produzione agricoli per la loro partecipazione al sistema alimentare.

→ È necessario che i programmi sociali ed economici includano la parità di genere, al fine di rimuovere le barriere all'istruzione e all'occupazione per le giovani donne e contribuire così a ridurre il carico di lavoro assistenziale non retribuito.

3 Investire in sistemi alimentari sostenibili, equi e resilienti per garantire che offrano ai giovani mezzi di sussistenza efficaci e attraenti.

→ I Governi devono sostenere e diversificare la produzione agricola, integrando le conoscenze indigene e tradizionali con le moderne tecnologie, la meccanizzazione e l'irrigazione per rendere l'agricoltura più redditizia e meno faticosa. Ciò può includere il miglioramento dell'equità di accesso agli strumenti digitali, come le previsioni meteorologiche e i servizi finanziari, di consulenza e di mercato.

→ I Governi e i donatori dovrebbero investire nella diversificazione delle economie rurali per migliorare il benessere sociale, rafforzare la fornitura di servizi e promuovere l'inclusione giovanile. Le politiche imprenditoriali dovrebbero favorire le innovazioni sociali e incoraggiare gli investimenti nella creazione di posti di lavoro non agricoli all'interno dei sistemi alimentari. Investendo nei mercati locali e regionali, così come nelle attività pre- e post-raccolto, come la lavorazione, lo stoccaggio, la commercializzazione e il trasporto dei prodotti, i governi possono contribuire alla localizzazione e alla trasformazione dei sistemi alimentari a tutti i livelli.

→ I Governi devono migliorare le condizioni di lavoro e garantire salari equi all'interno dei sistemi alimentari, in modo che i giovani considerino l'agricoltura e i sistemi alimentari dei settori in cui guadagnarsi da vivere in modo proficuo e costruirsi una carriera.

Le politiche e gli investimenti nei sistemi alimentari attuati oggi in molte parti del mondo non riescono a contrastare il ciclo intergenerazionale della fame. Le soluzioni dovrebbero incentrarsi su una prospettiva a lungo termine, che possa andare oltre il 2030 e di riflettere le aspirazioni dei giovani a un futuro giusto, sostenibile e sicuro dal punto di vista alimentare e nutrizionale.



I giovani sono una categoria importante, ma spesso trascurata, che risente in modo eccessivo delle crisi e dell'insicurezza alimentare e nutrizionale. Dopo il terremoto del febbraio 2023 in Turchia, una donna prepara pasti caldi per gli sfollati.

Migliaia di persone vivono in rifugi temporanei senza la possibilità di cucinare da soli e senza accesso all'istruzione.

METODOLOGIA

Nota: i risultati di questo Indice Globale della Fame 2023 sostituiscono tutti i precedenti risultati del GHI. I punteggi e gli indicatori delle edizioni 2000, 2008 e 2015 contenuti in questo rapporto sono attualmente gli unici dati che possono essere utilizzati per un valido confronto del GHI nel tempo.

L'Indice Globale della Fame (o Global Hunger Index, GHI) è uno strumento sviluppato per misurare e monitorare complessivamente la fame a livello mondiale, regionale e nazionale, considerando le molteplici dimensioni della fame nel tempo¹. Il GHI è pensato per accrescere la consapevolezza e la comprensione delle azioni svolte per combattere la fame, fornire strumenti di confronto tra le situazioni dei vari Paesi e regioni e richiamare l'attenzione su quelle aree del mondo dove il problema è più grave e sono necessarie ulteriori risorse per eliminare la fame.

Come viene calcolato il GHI

Il punteggio GHI di ogni Paese è calcolato sulla base di una formula che combina quattro indicatori che insieme riflettono la natura multidimensionale della fame:



Denutrizione: la percentuale di popolazione denutrita;



Arresto della crescita infantile: la percentuale di bambini di età inferiore ai cinque anni che ha un'altezza insufficiente in rapporto all'età, che è indice di sottanutrizione *cronica*;



Deperimento infantile: la percentuale di bambini di età inferiore ai cinque il cui peso è insufficiente in rapporto all'altezza, che è indice di sottanutrizione *acuta*;



Mortalità infantile: il tasso di mortalità tra i bambini al di sotto dei cinque anni, che riflette parzialmente la fatale combinazione di un'alimentazione insufficiente e di ambienti insalubri².

Il ricorso a questa combinazione di indicatori per misurare la fame offre diversi vantaggi (vedi Tabella A.1). Gli indicatori utilizzati nella formula del GHI prendono in considerazione sia l'insufficiente assunzione calorica che la povertà nutrizionale. L'indicatore della denutrizione fotografa la situazione nutrizionale della popolazione nel suo insieme, mentre gli indicatori relativi all'infanzia tengono conto di un segmento particolarmente vulnerabile, per il quale la carenza di energia alimentare, proteine e/o micronutrienti (vitamine e minerali essenziali) comporta un alto rischio di malattie, un ridotto sviluppo fisico e

¹ Per ulteriori informazioni sul concetto di GHI, si veda Wiesmann (2006) e Wiesmann et al. (2015).

² Secondo Black et al. (2013), la sottanutrizione è responsabile del 45% delle morti di bambini sotto i cinque anni.

BOX A.1 COSA SIGNIFICA "FAME"?

Trattandosi di un problema complesso, per descrivere le varie forme di fame si usano termini differenti.

Per **fame** si intende generalmente la sofferenza associata alla mancanza di calorie sufficienti. L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO) definisce la carenza di cibo, o denutrizione (undernourishment), come un consumo di calorie insufficiente a fornire la quantità minima di energia di cui ogni individuo ha bisogno per vivere una vita sana e produttiva a seconda del sesso, dell'età, della statura e del livello di attività fisica svolta³. Il termine **sottanutrizione** (undernutrition) va oltre le calorie e indica carenze di uno o più dei seguenti elementi: energia, proteine e/o vitamine e minerali essenziali. La sottanutrizione è il risultato di un'adeguata assunzione di alimenti in termini quantitativi o qualitativi, di uno scarso assorbimento delle sostanze nutritive dovuto a infezioni o altre malattie, o di una combinazione di tutti questi fattori, che rimandano a loro volta ad altre cause, come l'insicurezza alimentare a livello familiare; insufficiente salute materna o inadeguata cura della prole; o un accesso insufficiente a sanità, acqua potabile e strutture igienico-sanitarie.

Malnutrizione si riferisce in senso più ampio sia alla sottanutrizione (problemi di carenze) che alla sovranutrizione (problemi di regimi alimentari non bilanciati che consistono nel consumo di una quantità eccessiva di calorie rispetto al fabbisogno, accompagnata o meno da una scarsa assunzione di alimenti ricchi di micronutrienti). La sovranutrizione – causa di sovrappeso, obesità e malattie non trasmissibili – si sta diffondendo sempre di più in tutto il mondo, con implicazioni per la salute umana, le spese governative e lo sviluppo dei sistemi alimentari. Anche se la sovranutrizione è motivo di grande preoccupazione, il GHI si focalizza specificatamente sui problemi relativi alla sottanutrizione.

In questo rapporto, il termine "fame" si riferisce all'indice basato sui quattro indicatori (denutrizione, arresto della crescita infantile, deperimento infantile e mortalità infantile), che considerati complessivamente indicano sia le carenze a livello calorico che di micronutrienti.

³ Il fabbisogno calorico minimo medio varia da Paese a Paese: da circa 1.660 a 2.040 chilocalorie (comunemente, anche se in modo erroneo, chiamate calorie) per persona al giorno per tutti i Paesi con dati disponibili per il 2022 (FAO 2023).

TABELLA A.1 COME I QUATTRO INDICATORI DEL GHI PRENDONO IN CONSIDERAZIONE LA NATURA MULTIDIMENSIONALE DELLA FAME

Denutrizione	Arresto della crescita infantile	Deperimento infantile	Mortalità infantile
<ul style="list-style-type: none"> Misura l'assunzione inadeguata di cibo, un importante indicatore del livello di fame Si riferisce all'intera popolazione, sia ai bambini che agli adulti Usato come indicatore-guida per gli obiettivi internazionali sul tema fame, compreso l'SDG 2 (Fame Zero) 	<ul style="list-style-type: none"> Vanno oltre l'assunzione calorica. Considerano aspetti qualitativi della dieta Riflettono la particolare vulnerabilità dei bambini alle carenze nutrizionali Prendono in considerazione la distribuzione diseguale di cibo all'interno delle famiglie Sono utilizzati come indicatori nutrizionali per l'SDG 2 (Fame Zero) 	<ul style="list-style-type: none"> Riflette il fatto che la morte è la conseguenza più grave della fame, e che i bambini sono i più esposti a questo rischio Migliora la capacità del GHI di prendere in considerazione le carenze di vitamine e minerali essenziali L'arresto della crescita e il deperimento danno una visione solo parziale del rischio di morte per sottanutrizione 	<ul style="list-style-type: none"> Riflette il fatto che la morte è la conseguenza più grave della fame, e che i bambini sono i più esposti a questo rischio

cognitivo, e la morte. L'inclusione del deperimento e dell'arresto della crescita infantili permette al GHI di rendere conto sia della sottanutrizione acuta che di quella cronica. Grazie a questa combinazione di diversi indicatori, il GHI riduce inoltre gli effetti degli errori aleatori di misurazione. Questi quattro indicatori sono tra quelli utilizzati per misurare i progressi verso gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) delle Nazioni Unite.

I punteggi di GHI sono calcolati con un processo in tre fasi:

Fase 1: Innanzitutto si determinano i valori dei quattro indicatori, sulla base degli ultimi dati disponibili pubblicati da fonti riconosciute a livello internazionale.

⁴ Le soglie per la standardizzazione sono state fissate leggermente al di sopra dei valori più alti osservati, per tenere conto della possibilità che questi valori vengano superati in futuro.

Fase 2: A ciascuno dei quattro indicatori viene quindi attribuito un punteggio standardizzato in base a soglie fissate leggermente al di sopra dei valori più alti osservati a livello mondiale per quell'indicatore dal 1988⁴. Ad esempio, il valore più alto della denutrizione stimato in questo periodo è del 76,5%, quindi la soglia per la standardizzazione è fissata un po' più in alto, all'80%⁵. In un determinato anno, se un Paese ha una prevalenza della denutrizione del 40%, il suo punteggio standardizzato di denutrizione per quell'anno è 50. In altre parole, quel Paese si trova all'incirca a metà strada tra l'assenza di denutrizione e il raggiungimento del livello massimo osservato. Ecco le formule utilizzate per standardizzare il punteggio di ciascun indicatore

$$\frac{\text{Prevalenza della denutrizione}}{80} \times 100 = \text{punteggio standardizzato di denutrizione}$$

$$\frac{\text{Tasso di arresto della crescita infantile}}{70} \times 100 = \text{punteggio standardizzato di arresto della crescita infantile}$$

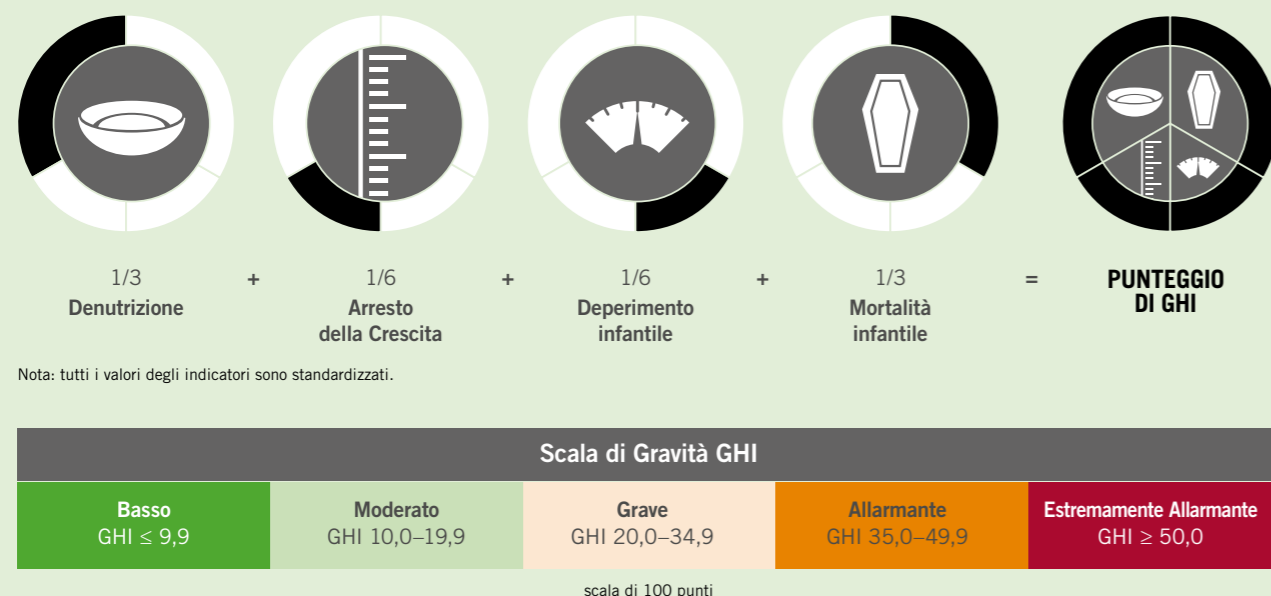
$$\frac{\text{Tasso di deperimento infantile}}{30} \times 100 = \text{punteggio standardizzato di deperimento infantile}$$

$$\frac{\text{Tasso di mortalità infantile}}{35} \times 100 = \text{punteggio standardizzato di mortalità infantile}$$

Fase 3: Infine i punteggi standardizzati vengono aggregati per calcolare il punteggio di GHI di ciascun Paese. La denutrizione e la mortalità infantile contribuiscono un terzo ciascuna al punteggio, mentre l'arresto della crescita e il deperimento infantili un sesto ciascuno, come mostrato nella formula (Figura A.1).

Il risultato di questo calcolo è un punteggio su una scala di gravità di 100 punti, dove 0 rappresenta il punteggio migliore (assenza di

⁵ La soglia per la denutrizione è 80, basata sul massimo osservato del 76,5%; la soglia per il deperimento infantile è 30, basata sul massimo osservato del 26,0%; la soglia per l'arresto della crescita infantile è 70, basata sul massimo osservato del 68,2%; e la soglia per la mortalità infantile è 35, basata sul massimo osservato del 32,6%. Sebbene le soglie siano state originariamente stabilite sulla base dei valori massimi osservati tra il 1988 e il 2013, abbracciando 25 anni di dati disponibili prima del processo di revisione metodologica, da allora questi valori non sono mai stati superati.

FIGURA A.1 COMPOSIZIONE DEL PUNTEGGIO GHI E INDICAZIONE DI GRAVITÀ


fame) e 100 il peggiore. Nella pratica non viene raggiunto nessuno dei due estremi. Un valore pari a 100 significherebbe che i livelli di denutrizione e di deperimento, arresto della crescita e mortalità infantile di un Paese raggiungono i massimi livelli osservati nel mondo negli ultimi decenni. Un valore pari a 0 significherebbe che non ci sono denutriti nella popolazione, nessun bambino con meno di cinque anni è deperito o soffre di arresto della crescita, e nessun bambino muore prima dei cinque anni.

Da dove provengono i dati

I dati usati per calcolare i punteggi GHI provengono da varie agenzie ONU da altre agenzie multilaterali, come indicato nella Tabella A.2. I punteggi di GHI qui presentati rispecchiano gli ultimi dati rivisti per i 4 indicatori⁶. Laddove non erano disponibili dati originali, i valori degli indicatori sono stati stimati in base ai più recenti dati disponibili.

Come viene calcolata la gravità della fame per i Paesi con dati incompleti

Nel report di quest'anno 136 Paesi soddisfacevano i criteri per essere inclusi nell'Indice Globale della Fame, ma 11 non avevano dati sufficienti a calcolarne il punteggio di GHI 2023. Per fare fronte a questa lacuna e fornire un quadro preliminare della situazione nei Paesi con

⁶ Per i precedenti calcoli del GHI, si vedano von Grebmer et al. (2022, 2021, 2020, 2019, 2018, 2017, 2016, 2015, 2014, 2013, 2012, 2011, 2010, 2009, 2008); IFPRI, WHH, Concern Worldwide (2007); e Wiesmann, Weingärtner, Schöninger (2006).

⁷ I valori della denutrizione, i punteggi di GHI e le classificazioni di gravità pubblicati in precedenza non sono più considerati validi una volta usciti i rapporti successivi, ma sono stati utilizzati come parametri di riferimento per valutare la plausibilità del fatto che un Paese rientrasse in un ampio intervallo di valori di denutrizione e punteggi di GHI.

⁸ Il *Rapporto globale sulle crisi alimentari (GRFC)* si incentra sull'insicurezza alimentare acuta, che è diversa dalla fame cronica misurata in base alla prevalenza della denutrizione. Ma i rapporti 2021, 2022 e 2023 sono stati usati per confermare se un Paese ha vissuto crisi di fame estrema quali carestie o minacce di carestia e/o crisi di fame ripetute nel 2020, 2021 e 2022.

carenze di dati, sono state calcolate delle classificazioni provvisorie della gravità della fame (Tabella A.3) sulla base di diversi fattori noti:

- i valori degli indicatori del GHI disponibili;
- l'ultima classificazione di gravità nota del Paese;
- l'ultimo dato noto sulla prevalenza della denutrizione nel Paese⁷,
- la prevalenza della denutrizione nella sottoregione in cui si trova il Paese, e/o
- una valutazione dei risultati pertinenti delle edizioni 2021, 2022 e 2023 del Rapporto globale sulle crisi alimentari (FSIN e GNAFC 2021, 2022, 2023)⁸.

In alcuni casi, la mancanza di dati è dovuta a conflitti o disordini politici (FAO, IFAD et al. 2017; Martin-Shields e Stojetz 2019), che sono importanti indicatori di fame e malnutrizione. I Paesi sprovvisti di dati sono spesso proprio quelli i cui cittadini sono maggiormente esposti alla fame. Dei 3 Paesi designati provvisoriamente come *allarmanti* – Burundi, Somalia e Sud Sudan – è possibile che, se ci fossero dati completi, uno o più Paesi potrebbero rientrare nella categoria *estremamente allarmante*. Ma in mancanza di informazioni sufficienti a confermare questa possibilità, sono stati tutti classificati come *allarmanti*.

In alcuni casi non è stato possibile determinare nemmeno una classificazione provvisoria della gravità, per esempio se il Paese non aveva mai avuto un valore di prevalenza della denutrizione, un punteggio di GHI o una classificazione di gravità da quando è stato pubblicato il primo Indice Globale della Fame, nel 2006. Inoltre, nel caso della Somalia e del Sud Sudan, i dati non erano disponibili per due dei quattro indicatori del GHI. In ogni caso, una revisione delle informazioni pertinenti contenute nelle edizioni 2021, 2022 e 2023 del Rapporto globale sulle crisi alimentari e le consultazioni con esperti di insicurezza alimentare e nutrizionale in questi Paesi hanno dimostrato che la classificazione *allarmante* era giustificata.

TABELLA A.2 FONTI DEI DATI E ANNI DI RIFERIMENTO PER GLI INDICATORI DELL'INDICE GLOBALE DELLA FAME 2000, 2008, 2015 E 2023

Indicatore	Fonti dei dati	Anni di riferimento per i dati dell'indicatore			
		Punteggi GHI 2000 (122 Paesi)	Punteggi GHI 2008 (125 Paesi)	Punteggi GHI 2015 (125 Paesi)	Punteggi GHI 2023 (125 Paesi)
Prevalenza della denutrizione	FAO 2023	2000–2002 ^a	2007–2009 ^a	2014–2016 ^a	2020–2022 ^a
Arresto della crescita e deperimento infantili	WHO 2023; UNICEF et al. 2023a; UNICEF 2023a, 2013, and 2009; MEASURE DHS 2023	1998–2002 ^b	2006–2010 ^c	2013–2017 ^d	2018–2022 ^e
Mortalità infantile	UN IGME 2023a	2000	2008	2015	2021

Nota: tra parentesi è indicato il numero di Paesi per i quali erano disponibili dati sufficienti al calcolo dei punteggi di GHI per ogni anno o periodo.

^a Media su un periodo di tre anni.

^b Dati raccolti negli anni più vicini al 2000; quando erano disponibili dati per il 1998 e il 2002, o per il 1999 e il 2001, è stata fatta una media.

^c Dati raccolti negli anni più vicini al 2008; quando erano disponibili i dati per il 2006 e il 2010, o per il 2007 e il 2009, è stata fatta una media.

^d Dati raccolti negli anni più vicini al 2015; quando erano disponibili i dati per il 2013 e il 2017, o per il 2014 e il 2016, è stata fatta una media.

^e I dati più recenti raccolti nel periodo indicato.

TABELLA A.3 DATI ESISTENTI E DESIGNAZIONI PROVVISORIE NELLA SCALA DI GRAVITÀ DELLA FAME PER I PAESI CON DATI INCOMPLETI

Paese	Designazione provvisoria nella scala di gravità GHI 2023	Arresto della crescita infantile, 2018-2022 (%)	Deperimento infantile, 2018-2022 (%)	Mortalità infantile, 2021 (%)	Categorizzazione dell'ultimo GHI	Ultima prevalenza del valore della denutrizione (%)	Prevalenza subregionale della denutrizione (%)	Intervallo di prevalenza dei valori di denutrizione per la designazione provvisoria (%)
Libano	Basso	7,0	1,4	0,8	Moderato (2022)	10,9 (2022)	10,5	0,0-16,2
Giordania	Moderato	7,4	0,6	1,5	Moderato (2022)	16,9 (2022)	10,5	15,4-39,4
Burundi	Allarmante	55,8	4,9	5,3	Estremamente allarmante (2014)	67,3 (2014)	28,4	33,3-69,3
Somalia	Allarmante	—	—	11,2	Estremamente allarmante (2021)	48,7 (2023)	28,4	**
Sud Sudan	Allarmante	—	—	9,9	—	21,4 (2023)	28,4	**
Bahrain	Designazione non possibile	3,1*	1,8*	0,7	—	—	10,5	N/A
Bhutan	Designazione non possibile	18,3*	2,6*	2,7	—	—	15,9	N/A
Guinea Equatoriale	Designazione non possibile	25,2	3,9	7,7	—	—	28,4	N/A
Eritrea	Designazione non possibile	—	—	3,8	Estremamente allarmante (2014)	61,3 (2014)	28,4	N/A
Maldive	Designazione non possibile	15,3	9,3	0,6	—	—	15,9	N/A
Qatar	Designazione non possibile	1,9	1,2	0,5	—	—	10,5	N/A

Fonte: autori, sulla base delle fonti elencate nell'Appendice A e nelle precedenti pubblicazioni del GHI incluse nella bibliografia.

Nota: gli anni tra parentesi indicano quando le informazioni rilevanti sono state pubblicate nel GHI.

*Stima degli autori. ** Designazione basata su FSIN e GNAFC (2021, 2022, 2023) e consultazione di esperti.

N/A = non applicabile; — = not disponibile.

Comprendere e utilizzare il GHI: domande frequenti

Quali Paesi sono inclusi nel GHI?

L'inclusione nel GHI è determinata in base alla prevalenza della denutrizione e ai dati sulla mortalità infantile risalenti al 2000. Rientrano nel GHI i Paesi con valori superiori alla soglia "molto basso" per uno o entrambi questi indicatori a partire dal 2000. In particolare, i Paesi sono inclusi se la prevalenza della denutrizione era pari o superiore al 5,0% e/o se il tasso di mortalità infantile era pari o superiore all'1,0% per qualsiasi anno dal 2000 in poi. I dati sull'arresto della crescita e sul deperimento infantili – gli altri indicatori utilizzati nel calcolo dei punteggi GHI – non sono considerati criteri di inclusione perché la loro disponibilità varia notevolmente da Paese a Paese, ed è particolarmente limitata nei Paesi a più alto reddito⁹. I territori non indipendenti non sono inclusi nel GHI, così come i Paesi con popolazioni molto ridotte (meno di 500.000), a causa della limitata disponibilità di dati.

Dal momento che i dati relativi a tutti e 4 gli indicatori della formula del GHI non sono disponibili per tutti i Paesi, per alcuni di essi non è stato possibile calcolare punteggi. In ogni caso, dove possibile, i Paesi con dati incompleti sono stati provvisoriamente classificati secondo la scala di gravità del GHI sulla base dei dati esistenti e dei rapporti complementari (si veda la Tabella A.3). Molti di questi Paesi sono vittime di disordini o conflitti violenti che pregiudicano non solo la disponibilità di dati, ma anche la situazione

alimentare e nutrizionali. È possibile che, se i dati fossero disponibili, qualcuno di questi Paesi avrebbe un punteggio di GHI più alto rispetto alla Repubblica Centrafricana (il Paese con il punteggio GHI 2023 più alto).

Perché il punteggio GHI di un determinato Paese è così alto (o così basso)?

La chiave per comprendere il punteggio di GHI di un Paese risiede nei valori dei suoi indicatori, soprattutto se confrontati con quelli di altri Paesi presenti nel report (si veda l'Appendice B).

In alcuni casi, alti punteggi sono determinati da alti tassi di denutrizione, che segnalano un'insufficiente assunzione calorica per ampie fasce della popolazione. In altri, dipendono da livelli elevati di deperimento infantile, indice di sottanutrizione acuta; di arresto della crescita infantile, che riflette la sottanutrizione cronica; e/o di mortalità infantile, che cattura i livelli di fame e nutrizione dei bambini, o altri gravi problemi. In generale, quindi, un punteggio elevato di GHI può essere spiegato dalla mancanza di cibo, da una dieta di cattiva qualità, da pratiche inadeguate di assistenza all'infanzia, da un ambiente malsano o da una combinazione di questi fattori.

Sebbene esuli dall'ambito di questo report esaminare dettagliatamente il contesto di tutti i Paesi presenti nell'indice con un punteggio di GHI, il Capitolo 1 contiene una descrizione di alcuni di essi. Questo rapporto offre inoltre altre vie per esaminare la situazione di fame e nutrizione di un Paese: la Tabella 1.1 riporta la classifica dei Paesi in base ai punteggi di GHI 2020; nell'Appendice C ci sono i punteggi di ciascun Paese per alcuni anni specifici; e nell'Appendice D si possono trovare confronti a livello regionale. (I casi di studio sulla situazione della fame in Paesi specifici sono riportati nel sito web del GHI, www.globalhungerindex.org.)

⁹ Anche se l'insicurezza alimentare è motivo di seria preoccupazione per determinati segmenti della popolazione di alcuni di questi Paesi, nella maggior parte dei casi non vengono raccolti regolarmente dati nazionali sull'arresto della crescita e il deperimento infantili. Inoltre, sebbene in questi Paesi siano di solito disponibili i dati sulla mortalità infantile, questi non sono indicativi del livello di malnutrizione nella stessa misura in cui lo sono nei Paesi a basso e medio reddito.

Il GHI 2022 prende in considerazione la situazione del 2023?

Il GHI utilizza i più attuali dati disponibili per ciascuno degli indicatori, quindi i punteggi sono aggiornati tanto quanto lo sono i dati. Per il calcolo dei punteggi del 2023, i dati sulla denutrizione sono relativi al 2020-2022, quelli sull'arresto della crescita e sul deperimento infantili al 2018-2022 (per ogni Paese sono stati usati i dati più aggiornati in quest'intervallo); e quelli sulla mortalità infantile al 2021. Qualsiasi cambiamento verificatosi nel 2023 non si rifletterà ancora nei dati e nei punteggi presenti nel rapporto di quest'anno.

Come si possono comparare i risultati del GHI nel tempo?

In ogni rapporto ci sono i punteggi di GHI e i dati degli indicatori per tre anni di riferimento oltre all'anno in corso. Nel presente rapporto i punteggi di GHI 2023 possono essere confrontati direttamente con quelli dei tre anni di riferimento 2000, 2008 e 2015 (Appendice C). Gli anni di riferimento sono selezionati per fornire una valutazione del progresso nel corso del tempo e al tempo stesso assicurare che non vi sia una sovrapposizione nella serie di anni dai quali sono raccolti i dati.

È possibile confrontare i punteggi e i valori degli indicatori di questo rapporto con quelli precedenti?

No. I punteggi di GHI sono confrontabili all'interno del rapporto di ogni anno, ma non tra i diversi rapporti. I dati attuali e storici su cui si basano i valori sono rivisti e migliorati di continuo dalle agenzie ONU che li compilano, e il rapporto GHI annuale recepisce queste variazioni. Un confronto tra punteggi nei diversi rapporti potrebbe dare l'impressione di un'evoluzione positiva o negativa della fame in un determinato Paese da un anno all'altro, mentre in realtà il cambiamento potrebbe essere in parte o del tutto dovuto a una semplice revisione dei dati.

Inoltre, il metodo di calcolo dei punteggi di GHI è stato già rivisto in passato e potrebbe essere rivisto in futuro. Nel 2015, per esempio,

la metodologia è stata modificata per includere i dati sull'arresto della crescita e il deperimento infantili e per standardizzare i valori (si veda Wiesmann et al. 2015). Questo cambiamento ha provocato un'importante variazione nei punteggi, e la Scala di Gravità GHI è stata modificata di conseguenza. Nei report sull'Indice Globale della Fame pubblicati dal 2015, quasi tutti i Paesi hanno ottenuto punteggi molto più alti rispetto a quelli dei report pubblicati nel 2014 e in precedenza. Questo non significa necessariamente un aumento dei loro livelli di fame in quell'anno: la crescita dei punteggi rispecchia infatti la revisione della metodologia. I punteggi di GHI 2000, 2008, 2015 e 2023 riportati nel rapporto di quest'anno sono tutti comparabili tra loro perché riflettono la metodologia rivista e le ultime revisioni dei dati.

È possibile confrontare le classifiche GHI di questo rapporto con quelle dei rapporti precedenti per capire com'è cambiata nel tempo la situazione di un Paese rispetto agli altri?

No. Come nel caso dei punteggi e dei valori degli indicatori, le classifiche del rapporto di un dato anno non possono essere comparate con quelle dei rapporti precedenti, per due motivi principali. In primo luogo, i dati e la metodologia utilizzati per calcolare i punteggi sono stati oggetto di revisione nel corso del tempo, come descritto in precedenza. In secondo luogo, i Paesi presenti nella classifica non sono sempre gli stessi. Ciò è dovuto in parte alla disponibilità dei dati. I Paesi di cui sono disponibili dati sufficienti per il calcolo dei punteggi variano infatti di anno in anno. Se il posizionamento di un Paese cambia da un anno all'altro, può dipendere in parte dal fatto che viene confrontato con un gruppo diverso di Paesi.

DATI ALLA BASE DEL CALCOLO DEI PUNTEGGI DELL'INDICE GLOBALE DELLA FAME DEL 2000, 2007, 2014 E 2022

La guida ai colori si trova nell'Appendice B

I colori mostrati nella tabella sottostante rappresentano le seguenti categorie:

■ = Molto basso □ = Basso □ = Medio □ = Alto ■ = Molto alto

Si basano su soglie per i diversi valori dell'indicatore, come segue:

Categoria	Denutrizione	Arresto della crescita infantile	Deperimento infantile	Mortalità infantile
Molto basso	<5%	<2,5%	<2,5%	<1%
Basso	5-15%	2,5-5%	2,5-10%	1-4%
Medio	15-25%	5-10%	10-20%	4-7%
Alto	25-35%	10-15%	20-30%	7-10%
Molto alto	≥35%	≥15%	≥30%	≥10%

Nota: i valori soglia per la prevalenza della denutrizione sono adattati dalla FAO (2015). I valori di soglia per l'arresto della crescita e il deperimento infantile provengono da de Onis et al. (2019). I valori soglia per la mortalità infantile sono adattati da quelli mostrati in UN IGME (2021) ma condensati nelle cinque categorie mostrate.

DATI ALLA BASE DEL CALCOLO DEI PUNTEGGI DELL'INDICE GLOBALE DELLA FAME 2000, 2008, 2015 E 2023

Paese	Denutrizione (% della popolazione)				Deperimento infantile (% dei bambini sotto ai 5 anni)				Arresto della crescita infantile (% dei bambini sotto ai 5 anni)				Mortalità infantile (% dei bambini sotto ai 5 anni)			
	'00-'02	'07-'09	'14-'16	'20-'22	'98-'02	'06-'10	'13-'17	'18-'22	'98-'02	'06-'10	'13-'17	'18-'22	2000	2008	2015	2021
Afghanistan	46,4	25,4	21,3	30,1	10,9 *	8,4 *	9,5	3,7	50,3 *	50,8 *	40,4	44,7	12,9	9,6	7,0	5,6
Albania	4,9	7,4	4,3	4,1	7,5 *	9,6	4,2 *	1,6	32,0 *	23,2	15,7 *	11,3	2,7	1,6	1,0	0,9
Algeria	8,1	5,6	2,6	<2,5	3,1	4,1	4,1	2,7	23,6	15,4	11,7	9,8	4,2	3,0	2,5	2,2
Angola	67,8	43,6	13,5	21,6	9,2 *	8,3	4,9	6,0 *	50,4 *	29,2	37,6	29,4 *	20,5	13,8	8,8	6,9
Argentina	3,1	3,4	2,7	3,2	2,1 *	1,2	1,9 *	2,7	10,4 *	8,2	8,1 *	12,3	2,0	1,5	1,2	0,7
Armenia	25,7	5,8	<2,5	<2,5	2,5	4,1	4,4	3,3 *	17,3	20,9	9,4	10,9 *	3,1	2,1	1,4	1,1
Azerbaijan	16,8	<2,5	<2,5	<2,5	9,0	6,8	3,2	3,6 *	24,2	26,5	17,8	12,0 *	7,5	4,3	2,6	1,9
Bahrain	—	—	—	—	2,2 *	1,9 *	1,8 *	1,8 *	4,1 *	3,3 *	3,1 *	3,1 *	1,2	0,9	0,7	0,7
Bangladesh	15,6	12,9	14,8	11,2	12,5	17,5	15,6	11,0	51,1	43,2	32,7	23,6	8,6	5,5	3,8	2,7
Bielorussia	<2,5	<2,5	<2,5	<2,5	2,4 *	2,1 *	2,1 *	1,9 *	6,4 *	3,9 *	3,4 *	3,4 *	1,3	0,7	0,4	0,3
Benin	17,3	9,1	8,1	9,9	9,0	5,2	4,5	5,0	36,2	37,4	34,0	32,2	13,7	11,4	9,8	8,4
Bhutan	—	—	—	—	2,6	4,5	3,1 *	2,6 *	47,7	34,9	25,3 *	18,3 *	7,7	4,8	3,3	2,7
Bolivia	27,8	24,9	16,0	19,4	1,6	1,4	2,0	1,5 *	33,2	27,1	16,1	18,1 *	7,6	4,7	3,2	2,5
Bosnia ed Erzegovina	3,4	<2,5	<2,5	<2,5	7,4	4,0	3,6 *	3,4 *	12,1	11,8	8,6 *	7,5 *	1,0	0,8	0,6	0,6
Botswana	23,8	22,3	24,1	22,9	5,9	7,3	6,0 *	5,4 *	29,1	28,9	18,9 *	16,7 *	7,4	6,9	4,5	3,5
Brasile	10,7	5,1	<2,5	4,7	2,8 *	1,8	2,1 *	3,1	10,0 *	7,0	7,1 *	7,2	3,5	2,1	1,6	1,4
Bulgaria	3,9	4,4	3,7	<2,5	4,9 *	4,7	5,9	4,2 *	11,1 *	9,2	7,0	6,5 *	1,7	1,1	0,8	0,6
Burkina Faso	22,9	15,4	13,3	16,2	15,5	11,3	10,2	10,1	41,4	35,1	30,1	22,1	17,9	13,3	10,1	8,3
Burundi	—	—	—	—	8,1	6,0 *	5,1	4,9	64,0	56,8 *	55,9	55,8	15,5	10,3	6,8	5,3
Capo Verde	15,0	13,3	21,4	18,2	4,1 *	3,2 *	3,1 *	3,0 *	15,0 *	10,0 *	8,7 *	7,8 *	3,8	2,8	2,0	1,4
Cambogia	24,3	15,2	6,9	4,8	17,1	9,1	9,7	9,6	49,0	39,5	32,4	21,9	10,6	5,1	3,2	2,5
Camerun	22,7	11,1	4,4	6,4	7,3	7,6	5,2	4,3	36,6	37,6	31,7	28,9	14,4	11,8	8,8	7,0
Rep. Centrafricana	38,5	32,6	49,1	48,7	10,4	12,1	6,2	5,3	44,4	43,6	38,0	40,0	16,6	13,7	11,6	10,0
Ciad	38,6	40,2	26,2	31,4	13,9	16,3	13,3	8,3	38,9	38,7	39,8	28,0	18,4	15,6	12,9	10,7
Cile	3,5	3,6	3,1	2,5	0,5	0,3	0,3	0,3 *	3,0	2,0	1,8	1,9 *	1,1	0,9	0,8	0,7
Cina	10,1	3,9	<2,5	<2,5	2,5	2,6	1,9	1,7 *	17,8	9,8	6,5	4,8 *	3,7	1,8	1,1	0,7
Colombia	8,9	11,5	4,9	6,6	1,0	0,9	1,6	1,0 *	18,2	12,6	12,7	10,2 *	2,5	2,0	1,6	1,3
Comore	25,2	20,0	12,4	13,5	13,3	9,2 *	10,6 *	9,9 *	46,9	39,9 *	30,2 *	28,6 *	9,6	7,8	6,1	5,0
Rep. del Congo	27,0	36,1	27,7	33,3	9,2 *	8,0 *	8,2	7,8 *	30,8 *	26,7 *	21,2	24,0 *	11,4	6,9	5,3	4,3
Costa Rica	4,7	3,9	4,2	3,0	1,9 *	0,7	1,1 *	1,8	10,9 *	5,6	5,2 *	9,0	1,3	1,1	0,9	0,8
Costa d'Avorio	18,2	18,9	11,9	7,7	6,9	14,3	6,1	8,4	31,2	39,0	21,6	23,4	14,3	11,4	9,0	7,5
Croazia	6,9	<2,5	<2,5	<2,5	1,3 *	1,1 *	1,1 *	1,0 *	1,3 *	0,9 *	0,9 *	0,8 *	0,8	0,6	0,5	0,5
Rep. Dem. del Congo	27,9	28,4	30,2	35,3	15,9	10,4	8,1	6,4	44,4	45,8	42,7	41,8	16,0	12,3	9,6	7,9
Gibuti	42,1	21,3	21,3	16,8	19,4	17,0	13,9	10,6	27,1	33,0	28,0	20,9	10,1	8,1	6,6	5,4
Rep. Dominicana	20,6	16,2	7,4	6,3	1,5	2,3	2,4	2,2	7,7	10,1	7,1	6,7	4,0	3,6	3,5	3,3
Ecuador	21,0	21,1	9,0	13,9	2,7	2,1	1,6	3,7	27,9	25,9	23,9	23,0	3,0	2,1	1,5	1,2
Egitto	5,2	5,5	5,8	7,2	7,0	7,9	9,5	5,4 *	24,4	30,7	22,3	21,2 *	4,7	3,1	2,3	1,9
El Salvador	7,3	10,0	9,6	7,7	1,5	1,6	2,1	1,0 *	32,3	20,8	13,6	13,3 *	3,3	2,1	1,5	1,2
Guinea Equatoriale	—	—	—	—	9,2	3,1 *	3,0 *	3,9 *	42,7	28,6 *	24,4 *	25,2 *	15,6	12,0	9,4	7,7
Eritrea	—	—	—	—	15,0	14,6	—	—	43,0	52,5	—	—	8,5	6,0	4,6	3,8
Estonia	3,5	<2,5	<2,5	<2,5	1,5 *	1,5 *	1,5	1,3 *	1,5 *	1,1 *	1,2	1,2 *	1,1	0,5	0,3	0,2
Eswatini	10,5	11,6	14,4	11,6	1,7	1,1	2,0	1,2 *	36,5	40,4	25,5	28,2 *	11,2	10,4	6,4	5,3
Etiopia	46,7	33,5	14,5	21,9	12,4	10,6 *	9,4	6,8	57,4	49,9 *	39,4	36,8	14,0	9,2	6,2	4,7
Figi	4,0	3,7	9,2	6,6	7,0 *	6,2 *	5,7 *	4,6	6,7 *	5,6 *	4,7 *	7,2	2,3	2,4	2,4	2,8
Gabon	10,8	16,8	16,3	23,0	4,2	3,8 *	3,3 *	3,4	25,9	19,7 *	16,5 *	14,4	8,4	6,7	5,0	4,0
Gambia	18,0	15,4	15,9	19,6	9,1	8,5	11,0	5,1	24,1	25,5	24,6	17,5	11,4	8,1	6,0	4,8
Georgia	7,2	3,5	3,6	2,9	3,1	1,3	0,6 *	0,6	16,1	11,8	6,0 *	5,8	3,7	1,7	1,0	0,9
Ghana	14,9	8,1	8,2	4,9	9,9	8,7	4,7	6,0	30,6	28,4	18,8	17,5	10,0	7,6	5,5	4,4
Guatemala	22,7	18,2	15,7	13,3	3,7	1,0	1,3	0,8	51,0	51,5	45,0	46,0	5,2	3,8	2,8	2,3
Guinea	18,0	12,2	12,9	12,9	10,3	7,2	8,1	9,2	46,9	34,0	32,4	30,3	16,6	12,7	11,3	9,9
Guinea-Bissau	15,8	16,1	35,1	37,9	11,8	5,9	6,0	6,4	33,8	32,0	27,6	27,9	17,4	12,6	9,2	7,4
Guyana	6,4	7,6	4,5	<2,5	12,1	6,9	6,4	6,5	13,9	18,6	11,3	9,5	4,7	3,9	3,3	2,8
Haiti	49,2	47,0	38,8	45,0	5,5	10,2	3,7	3,9 *	28,8	29,6	21,9	19,1 *	10,4	8,3	7,0	5,9
Honduras	22,4	21,0	15,5	18,7	1,3	1,4	1,3 *	1,9	35,5	29,8	24,3 *	18,7	3,7	2,7	2,1	1,7
Ungheria	<2,5	<2,5	<2,5	<2,5	4,8 *	4,5 *	4,2 *	4,0 *	9,8 *	7,6 *	6,8 *	6,4 *	1,0	0,7	0,5	0,4
India	18,3	16,2	14,0	16,6	17,8	20,0	18,0	18,7	51,0	47,8	38,3	35,5	9,2	6,5	4,4	3,1
Indonesia	19,0	17,4	7,3	5,9	5,5	14,8	13,5	10,2	42,3	40,1	36,4	30,8	5,2	3,7	2,8	2,2
Iran	5,0	5,8	6,3	6,1	6,1	4,3 *	4,3	4,1 *	20,4	8,0 *	4,8	7,1 *	3,6	2,2	1,6	1,3
Iraq	21,7	16,9	17,3	16,3	6,6	5,8	4,4 *	3,0	28,1	27,5	16,7 *	12,6	4,4	3,7	3,0	2,5
Giamaica	7,6	9,4	8,0	8,3	3,0	2,6	3,5	3,2	7,2	6,2	7,7	4,6	2,1	1,8	1,5	1,2
Giordania	—	—	—	—	2,5	1,6	1,6 *	0,6	11,7	8,2	7,6 *	7,4	2,7	2,1	1,8	1,5
Kazakistan	6,3	4,2	<2,5	<2,5	2,5	4,9	3,1	3,9 *	13,2	17,5	8,0	8,5 *	4,3	2,5	1,2	1,0
Kenya	32,3	27,0	20,0	27,8	7,4	6,9	5,6	4,9	40,8	35,5	28,0	17,6	9,9	6,3	4,6	3,7
Corea del Nord	35,7	40,3	40,5	45,5	12,2	5,2	2,5	6,1 *	51,0	32,4	19,1	16,8 *	6,0	3,2	2,1	1,5
Kuwait	2,8	<2,5	<2,5	<2,5	2,2	2,2	3,0	2,3	4,0	5,1	5,2	6,4	1,3	1,1	0,9	0,9
Kirghizistan	14,6	8,5	5,8	4,8	2,6 *	1,4	2,8	2,0	22,0 *	22,6	12,9	11,8	5,0	3,4	2,2	1,7
Laos	31,4	18,6	6,7	4,7	17,5	7,4	9,7	7,3 *	47,5	47,7	35,5	26,0 *	10,7	7,5	5,4	4,3
Lettonia	4,6	<2,5	<2,5	<2,5	1,8 *	1,6 *	1,6 *	1,6	1,3 *	0,6 *	0,6 *	0,5	1,4	0,9	0,5	0,4
Libano	—	—	—	—	3,4 *	3,0 *	2,9 *	1,4	13,5 *	10,7 *	9,3 *	7,0	2,0	1,2	0,9	0,8

DATI ALLA BASE DEL CALCOLO DEI PUNTEGGI DELL'INDICE GLOBALE DELLA FAME 2000, 2008, 2015 E 2023

Paese	Denutrizione (% della popolazione)				Deperimento infantile (% dei bambini sotto ai 5 anni)				Arresto della crescita infantile (% dei bambini sotto ai 5 anni)				Mortalità infantile (% dei bambini sotto ai 5 anni)			
	'00-'02	'07-'09	'14-'16	'20-'22	'98-'02	'06-'10	'13-'17	'18-'22	'98-'02	'06-'10	'13-'17	'18-'22	2000	2008	2015	2021
Lesotho	20,7	12,3	31,9	46,0	7,1 *	3,8	2,8	2,1	43,5 *	42,0	33,4	34,6	10,7	11,1	8,2	7,3
Liberia	36,3	29,5	35,9	38,4	6,4	7,9	4,3	3,4	45,3	39,6	30,1	29,8	18,9	10,8	8,8	7,6
Libia	3,5	5,6	6,1	8,4	8,8 *	6,5	10,2	8,1 *	32,0 *	21,0	38,1	29,8 *	2,8	1,9	1,3	1,1
Lituania	<2,5	<2,5	<2,5	<2,5	6,5 *	5,2 *	5,2 *	4,8	10,1 *	5,6 *	5,1 *	4,1	1,1	0,7	0,5	0,3
Madagascar	34,1	30,7	40,4	51,0	9,6 *	8,8 *	7,5	7,2	54,2 *	49,4	48,9	39,8	10,5	7,5	6,6	6,6
Malawi	23,4	18,3	13,9	17,8	6,8	1,9	3,7	2,3	54,7	48,8	40,5	35,2	17,4	9,3	5,7	4,2
Malaysia	<2,5	3,5	6,1	2,7	15,3	13,2	8,0	9,7	20,7	17,5	17,7	21,8	1,0	0,8	0,8	0,8
Maldiva	—	—	—	—	13,4	10,6	9,1	9,3 *	31,9	19,0	15,3	15,3 *	3,9	1,6	1,0	0,6
Mali	16,6	9,6	4,2	12,8	12,6	12,2	13,0	10,6	42,5	32,7	29,7	21,8	18,8	14,3	11,6	9,7
Mauritania	8,2	6,9	6,8	8,7	15,3	8,1	14,8	13,6	38,6	23,6	27,9	25,1</				

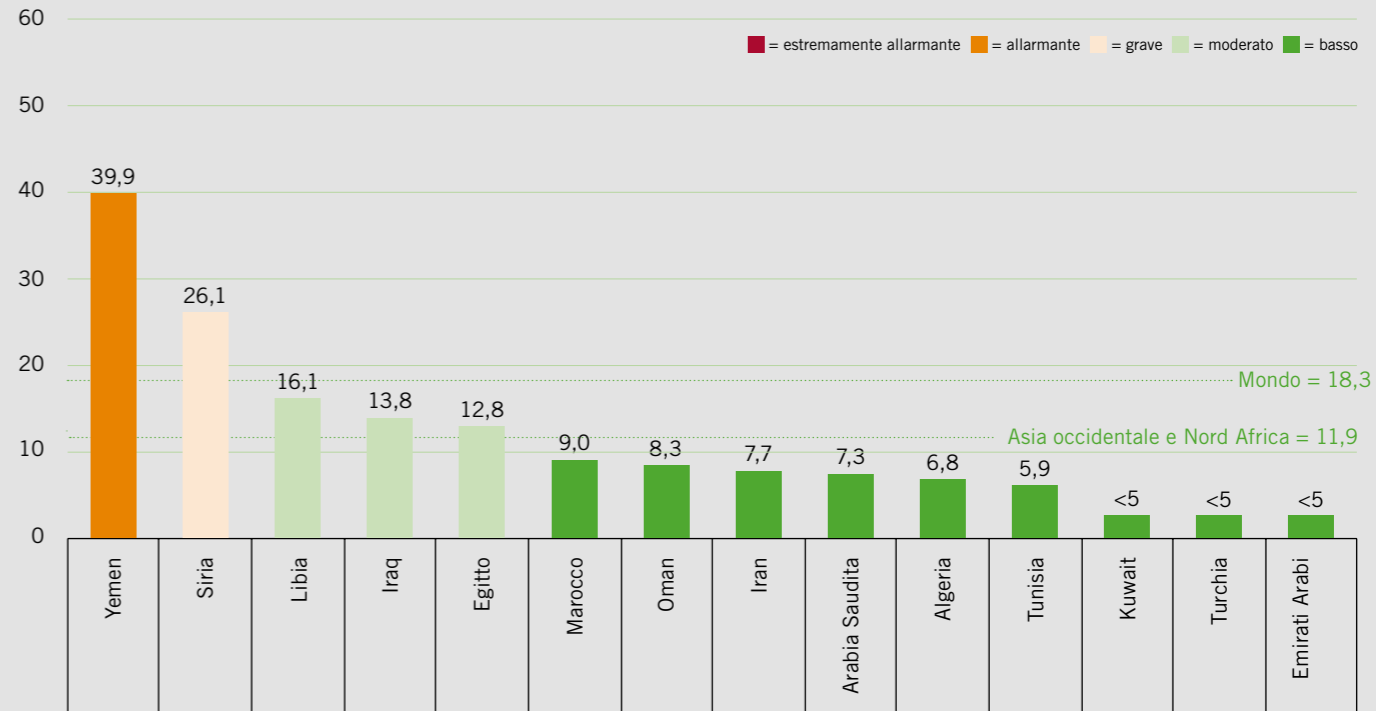
PUNTEGGI DI INDICE GLOBALE DELLA FAME 2000, 2008, 2015 E 2023, CON VARIAZIONE RISPETTO AL 2015

Paese con dati del periodo	2000 '98-'02	2008 '06-'10	2015 '13-'17	2023 '18-'22	Variazione assoluta rispetto al 2015	Variazione % rispetto al 2015	Paese con dati del periodo	2000 '98-'02	2008 '06-'10	2015 '13-'17	2023 '18-'22	Variazione assoluta rispetto al 2015	Variazione % rispetto al 2015
Afghanistan	49,6	36,5	30,4	30,6	0,2	0,7	Libano	—	—	—	—	—	—
Albania	16,4	15,5	8,8	6,1	-2,7	-30,7	Lesotho	32,5	27,8	30,6	35,5	4,9	16,0
Algeria	14,7	11,1	8,5	6,8	-1,7	-20,0	Liberia	48,0	36,4	32,9	32,2	-0,7	-2,1
Angola	64,9	42,9	25,7	25,9	0,2	0,8	Libia	16,6	12,8	18,5	16,1	-2,4	-13,0
Argentina	6,8	5,5	5,3	6,4	1,1	20,8	Lituania	7,6	5,1	<5	<5	—	—
Armenia	19,2	11,7	6,3	5,6	-0,7	-11,1	Madagascar	42,4	36,6	38,9	41,0	2,1	5,4
Azerbaijan	24,9	15,0	9,3	6,9	-2,4	-25,8	Malawi	43,1	29,2	22,9	21,1	-1,8	-7,9
Bahrain	—	—	—	—	—	—	Malaysia	15,4	13,7	12,0	12,5	0,5	4,2
Bangladesh	33,8	30,6	26,2	19,0	-7,2	-27,5	Maldivi	—	—	—	—	—	—
Bielorussia	<5	<5	<5	<5	—	—	Mali	41,9	32,2	27,1	25,6	-1,5	-5,5
Benin	33,9	26,4	23,3	22,6	-0,7	-3,0	Mauritania	30,5	18,8	22,4	21,0	-1,4	-6,2
Bhutan	—	—	—	—	—	—	Mauritius	15,4	13,9	13,5	13,6	0,1	0,7
Bolivia	27,6	22,1	14,7	15,6	0,9	6,1	Messico	10,2	9,9	6,7	6,0	-0,7	-10,4
Bosnia ed Erzegovina	9,4	6,5	5,3	<5	—	—	Moldavia	18,6	17,0	<5	<5	—	—
Botswana	27,2	26,8	22,2	19,9	-2,3	-10,4	Mongolia	29,9	16,7	7,4	7,5	0,1	1,4
Brasile	11,7	6,8	5,4	6,7	1,3	24,1	Montenegro	—	5,2	<5	<5	—	—
Bulgaria	8,6	7,7	7,3	5,4	-1,9	-26,0	Marocco	15,8	12,2	9,1	9,0	-0,1	-1,1
Burkina Faso	45,0	33,7	28,0	25,5	-2,5	-8,9	Mozambico	48,2	35,6	37,0	30,5	-6,5	-17,6
Burundi	—	—	—	—	—	—	Myanmar	40,2	29,7	17,3	16,1	-1,2	-6,9
Capo Verde	15,7	12,4	14,6	12,4	-2,2	-15,1	Namibia	26,4	29,2	22,2	18,0	-4,2	-18,9
Cambogia	41,4	25,6	19,0	14,9	-4,1	-21,6	Nepal	37,2	29,0	21,3	15,0	-6,3	-29,6
Camerun	36,0	29,0	20,7	18,6	-2,1	-10,1	Nicaragua	22,3	17,5	14,6	13,0	-1,6	-11,0
Rep. Centrafricana	48,2	43,7	44,0	42,3	-1,7	-3,9	Niger	53,3	39,5	35,2	35,1	-0,1	-0,3
Ciad	50,6	49,9	40,1	34,6	-5,5	-13,7	Nigeria	39,9	31,2	27,8	28,3	0,5	1,8
Cile	<5	<5	<5	<5	—	—	Macedonia del Nord	7,5	5,3	5,3	<5	—	—
Cina	13,4	7,1	<5	<5	—	—	Oman	14,8	11,2	11,2	8,3	-2,9	-25,9
Colombia	11,0	10,2	7,5	7,0	-0,5	-6,7	Pakistan	36,7	31,3	28,8	26,6	-2,2	-7,6
Comore	38,2	30,4	24,0	22,7	-1,3	-5,4	Panama	18,6	13,0	8,7	7,9	-0,8	-9,2
Rep. del Congo	34,6	32,4	26,2	28,0	1,8	6,9	Papua Nuova Guinea	33,5	32,9	28,5	27,4	-1,1	-3,9
Costa Rica	6,9	<5	<5	5,1	—	—	Paraguay	11,8	10,1	5,1	6,0	0,9	17,6
Costa d'Avorio	32,5	36,0	22,1	20,6	-1,5	-6,8	Perù	20,6	14,0	7,7	7,2	-0,5	-6,5
Croazia	<5	<5	<5	<5	—	—	Filippine	25,0	19,1	18,3	14,8	-3,5	-19,1
Rep. Dem. del Congo	46,3	40,2	36,4	35,7	-0,7	-1,9	Qatar	—	—	—	—	—	—
Gibuti	44,4	33,9	29,6	23,0	-6,6	-22,3	Romania	7,9	5,8	5,1	<5	—	—
Rep. Dominicana	15,1	13,9	9,4	8,6	-0,8	-8,5	Russia	10,2	5,8	6,3	5,8	-0,5	-7,9
Ecuador	19,7	18,1	11,7	14,5	2,8	23,9	Ruanda	49,7	33,1	28,3	25,4	-2,9	-10,2
Egitto	16,4	16,9	15,2	12,8	-2,4	-15,8	Arabia Saudita	12,3	10,6	9,1	7,3	-1,8	-19,8
El Salvador	14,7	12,0	9,8	8,1	-1,7	-17,3	Senegal	34,3	21,8	18,0	15,0	-3,0	-16,7
Guinea Equatoriale	—	—	—	—	—	—	Serbia	—	5,8	<5	<5	—	—
Eritrea	—	—	—	—	—	—	Sierra Leone	57,4	45,4	32,8	31,3	-1,5	-4,6
Estonia	<5	<5	<5	<5	—	—	Slovacchia	7,2	5,7	5,7	<5	—	—
Eswatini	24,7	25,0	19,3	17,3	-2,0	-10,4	Isole Salomone	20,2	18,2	23,4	19,6	-3,8	-16,2
Etiopia	53,3	40,5	26,5	26,2	-0,3	-1,1	Somalia	63,6	59,2	—	—	—	—
Figi	9,3	8,6	10,4	9,7	-0,7	-6,7	Sudafrica	18,0	16,8	13,9	13,0	-0,9	-6,5
Gabon	21,0	20,2	17,3	18,7	1,4	8,1	Sud Sudan	—	—	—	—	—	—
Gambia	29,2	24,9	24,3	19,7	-4,6	-18,9	Sri Lanka	21,7	17,6	17,1	13,3	-3,8	-22,2
Georgia	12,1	6,6	<5	<5	—	—	Sudan	—	—	28,5	27,0	-1,5	-5,3
Ghana	28,5	22,2	15,7	13,7	-2,0	-12,7	Suriname	15,1	11,0	10,6	10,4	-0,2	-1,9
Guatemala	28,6	24,0	20,6	19,1	-1,5	-7,3	Siria	13,9	16,2	23,9	26,1	2,2	9,2
Guinea	40,2	29,3	28,4	27,1	-1,3	-4,6	Tagikistan	40,1	29,9	16,9	13,7	-3,2	-18,9
Guinea-Bissau	37,7	29,6	33,3	33,0	-0,3	-0,9	Tanzania	40,7	30,2	24,6	23,2	-1,4	-5,7
Guyana	17,2	15,1	11,3	9,3	-2,0	-17,7	Tailandia	18,7	12,2	9,4	10,4	1,0	10,6
Haiti	40,3	40,2	30,1	31,1	1,0	3,3	Timor Est	—	46,5	35,9	29,9	-6,0	-16,7
Honduras	22,0	19,2	15,0	14,9	-0,1	-0,7	Togo	38,2	29,6	25,7	21,1	-4,6	-17,9
Ungheria	6,7	5,6	5,0	<5	—	—	Trinidad & Tobago	11,0	10,7	10,7	10,8	0,1	0,9
India	38,4	35,5	29,2	28,7	-0,5	-1,7	Tunisia	10,3	7,4	6,4	5,9	-0,5	-7,8
Indonesia	26,0	28,5	21,9	17,6	-4,3	-19,6	Turchia	10,1	5,7	<5	<5	—	—
Iran	13,7	8,8	7,7	7,7	0,0	0,0	Turkmenistan	20,3	14,5	11,4	10,3	-1,1	-9,6
Iraq	23,6	20,3	16,5	13,8	-2,7	-16,4	Uganda	35,0	29,0	27,8	25,2	-2,6	-9,4
Giamaica	8,5	8,6	8,6	7,5	-1,1	-12,8	Ucraina	13,0	7,1	7,1	8,2	1,1	15,5
Giordania	—	—	—	—	—	—	Emirati Arabi Uniti	<5	6,8	5,6	<5	—	—
Kazakistan	11,3	11,0	5,7	5,5	-0,2	-3,5	Uruguay	7,6	5,3	<5	<5	—	—
Kenya	36,7	29,5	22,5	22,0	-0,5	-2,2	Uzbekistan	24,2	14,9	5,9	5,0	-0,9	-15,3
Corea del Nord	39,5	30,4	24,8	27,8	3,0	12,1	Venezuela	14,6	8,8	11,1	17,3	6,2	55,9
Kuwait	<5	<5	<5	<5	—	—	Vietnam	26,1	20,1	14,5	11,4	-3,1	-21,4
Kirghizistan	17,5	12,9	9,1	7,5	-1,6	-17,6	Yemen	41,4	37,8	42,1	39,9	-2,2	-5,2
Laos	44,3	30,4	21,8	16,3	-5,5	-25,2	Zambia	53,2	44,9	33,2	28,5	-4,7	-14,2
Lettonia	<5	<5	<5	<5	—	—	Zimbabwe	35,5	30,7	27,6	28,0	0,4	1,4

Note: — = I dati non sono disponibili o non sono presentati. Si veda la Tabella A.3 per le designazioni provvisorie della gravità della fame per alcuni Paesi con dati incompleti. Alcuni Paesi non esistevano nei loro confini attuali nel dato anno o periodo di riferimento. ■ = basso □ = moderato □ = grave □ = allarmante ■ = estremamente allarmante

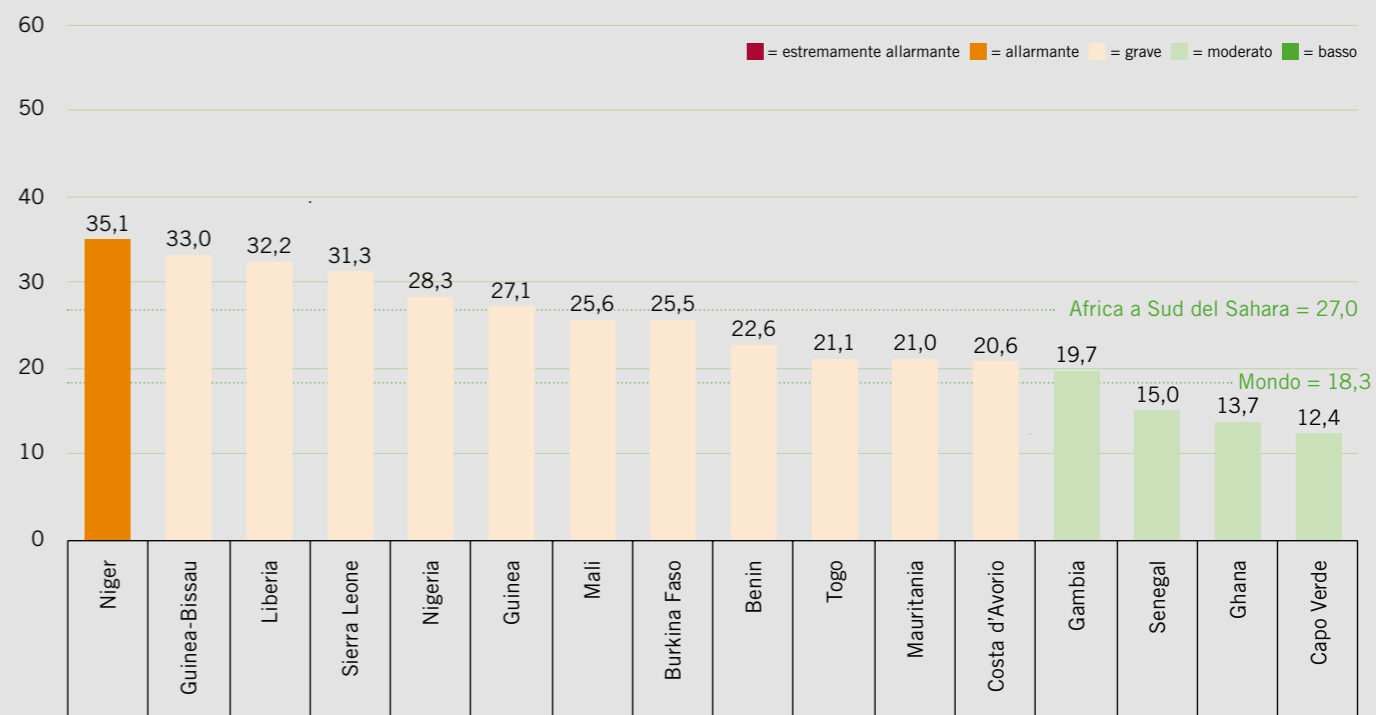
PUNTEGGI DI GHI 2023 DEI PAESI PER REGIONE

ASIA OCCIDENTALE E NORD AFRICA

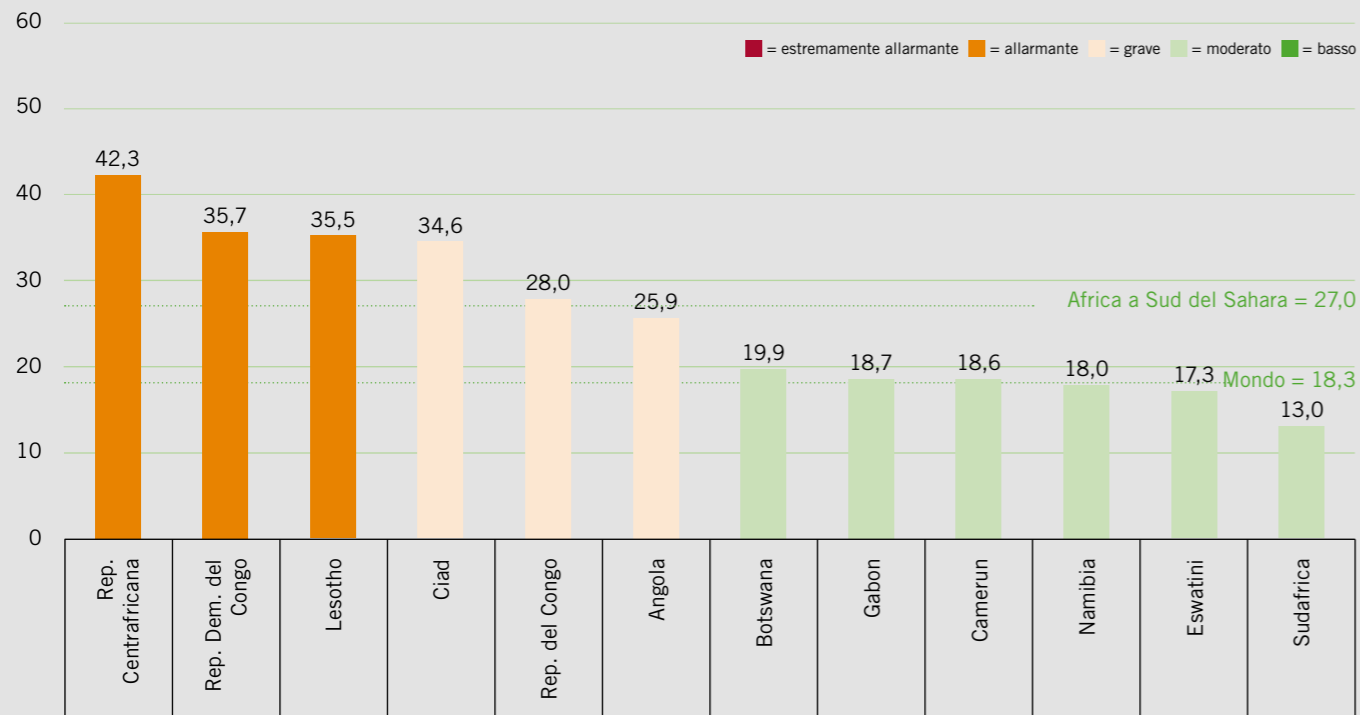


Nota: Bahrain, Giordania, Libano e Qatar si trovano nella regione dell'Asia occidentale e Nord Africa, ma non sono mostrati a causa di dati insufficienti per il calcolo dei punteggi di GHI. I dati esistenti e i valori provvisori degli indicatori per questi Paesi sono stati inclusi nel calcolo dei punteggi di GHI regionali e globali. Si veda la Tabella A.3 per quanto riguarda le designazioni provvisorie della gravità della fame per i Paesi con dati incompleti. I Paesi con punteggi di GHI inferiori a 5 sono presentati in ordine alfabetico.

AFRICA OCCIDENTALE

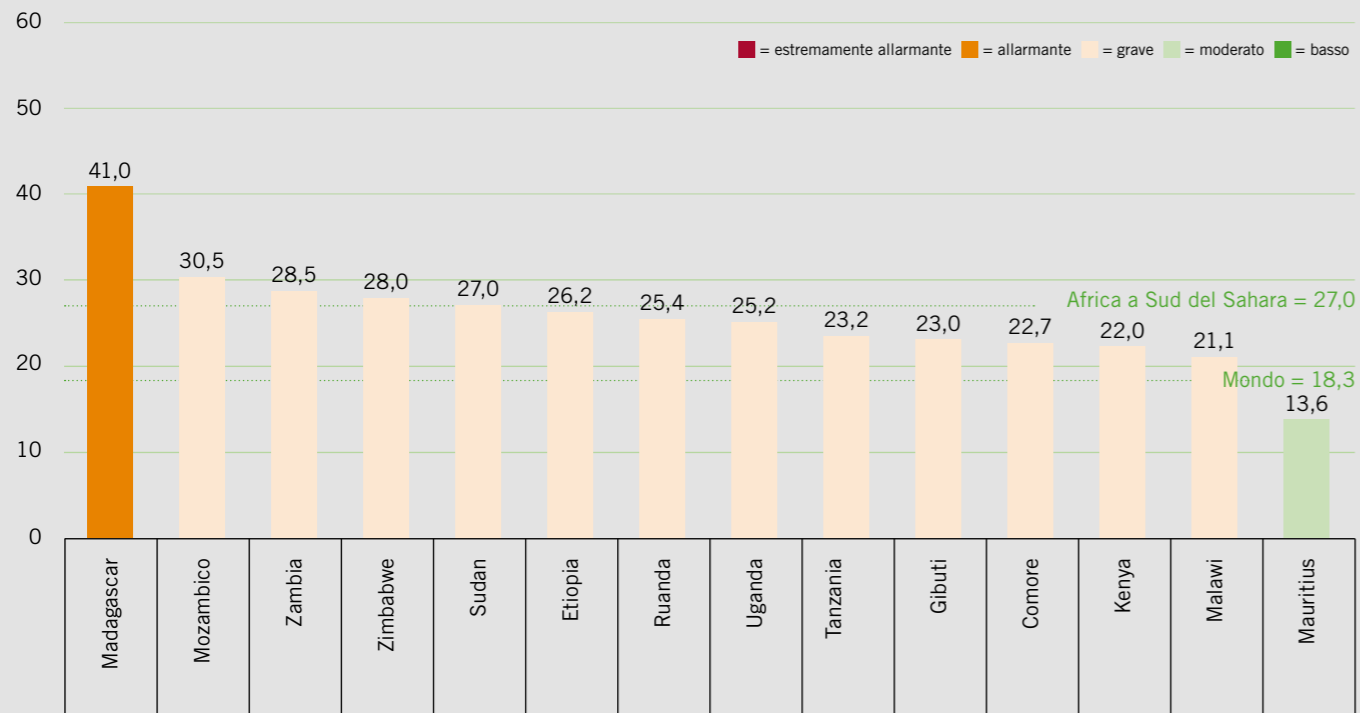


AFRICA CENTRALE E MERIDIONALE



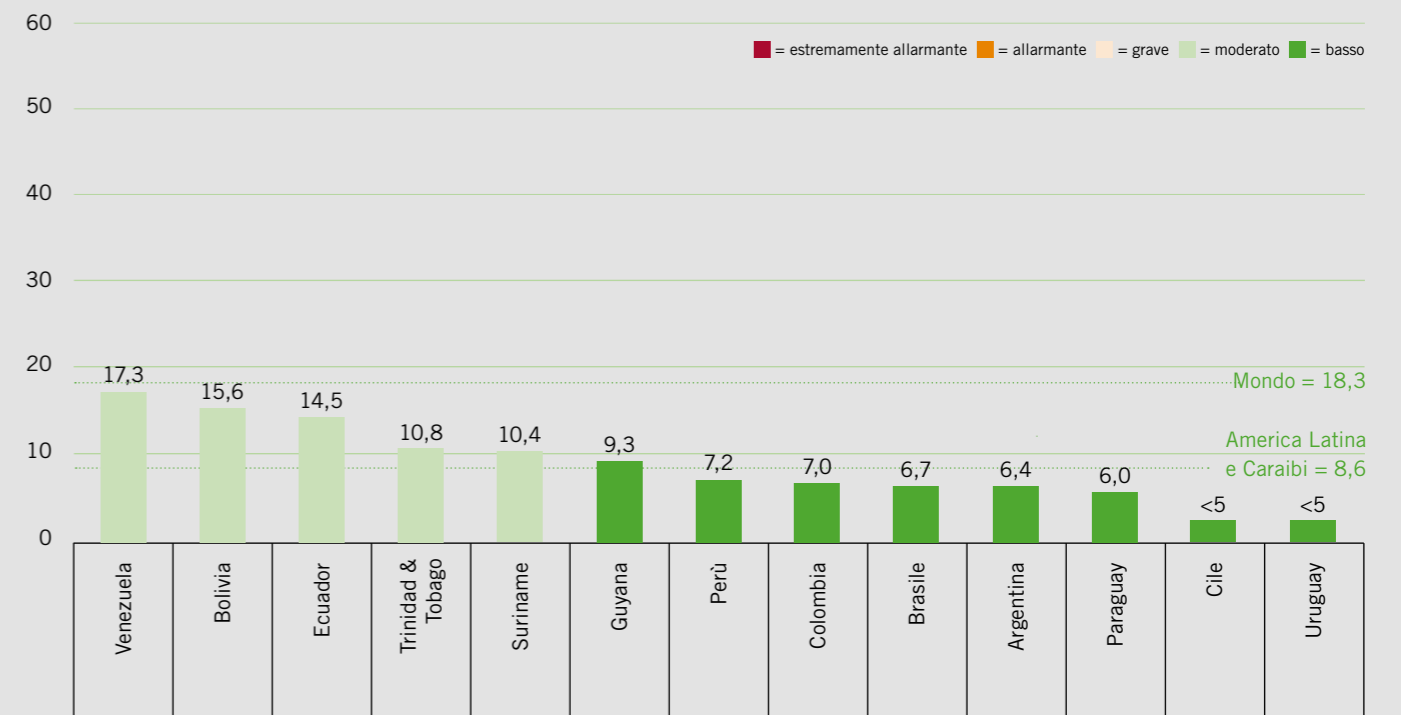
Nota: La Guinea Equatoriale si trova nella sottoregione dell'Africa centrale, ma non è mostrata a causa di dati insufficienti per il calcolo dei punteggi di GHI. I dati esistenti e i valori provvisori degli indicatori per questo Paese sono stati inclusi nel calcolo dei punteggi di GHI regionali e globali. Si veda la Tabella A.3 per quanto riguarda le designazioni provvisorie della gravità della fame per i Paesi con dati incompleti.

AFRICA ORIENTALE



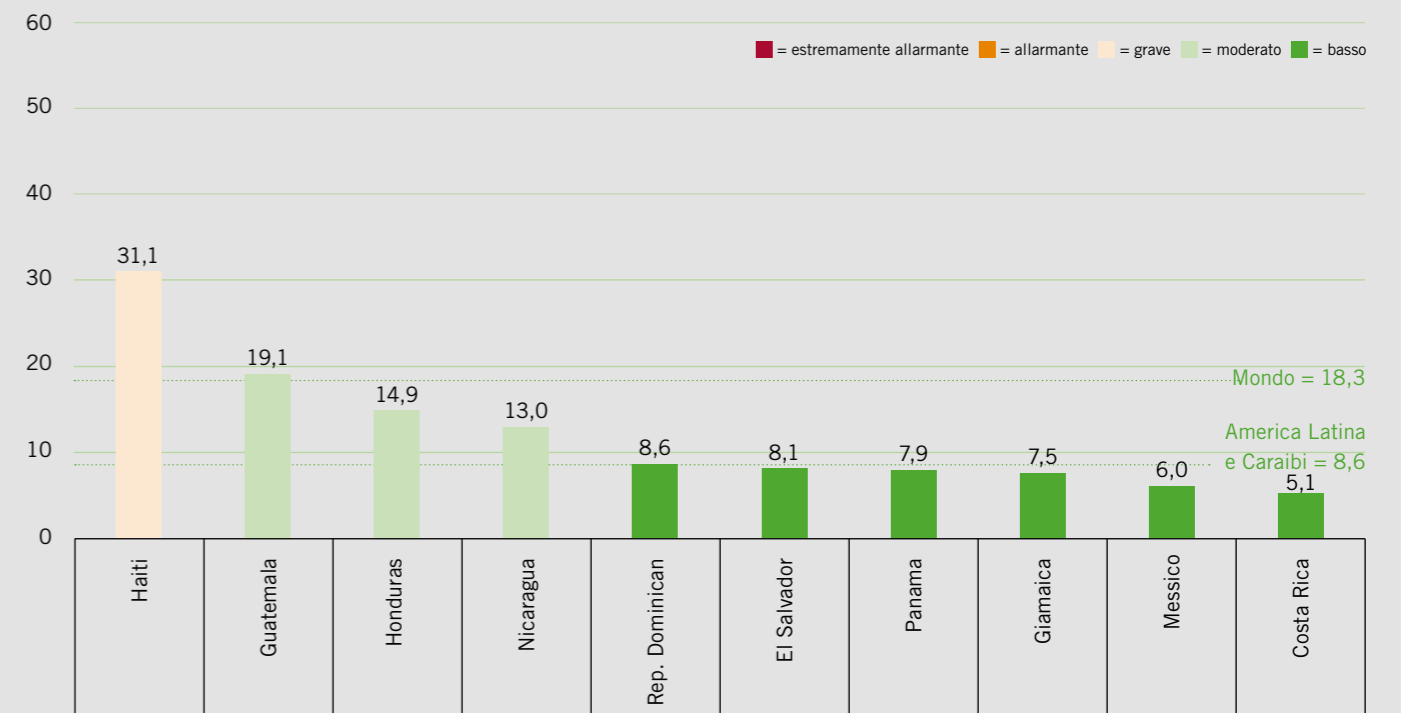
Nota: Burundi, Eritrea, Somalia e Sud Sudan si trovano nella sottoregione dell'Africa orientale, ma non sono mostrati a causa di dati insufficienti per il calcolo dei punteggi di GHI. I dati esistenti e i valori provvisori degli indicatori per questi Paesi sono stati inclusi nel calcolo dei punteggi di GHI regionali e globali. Si veda la Tabella A.3 per quanto riguarda le designazioni provvisorie della gravità della fame per i Paesi con dati incompleti.

SUDAMERICA

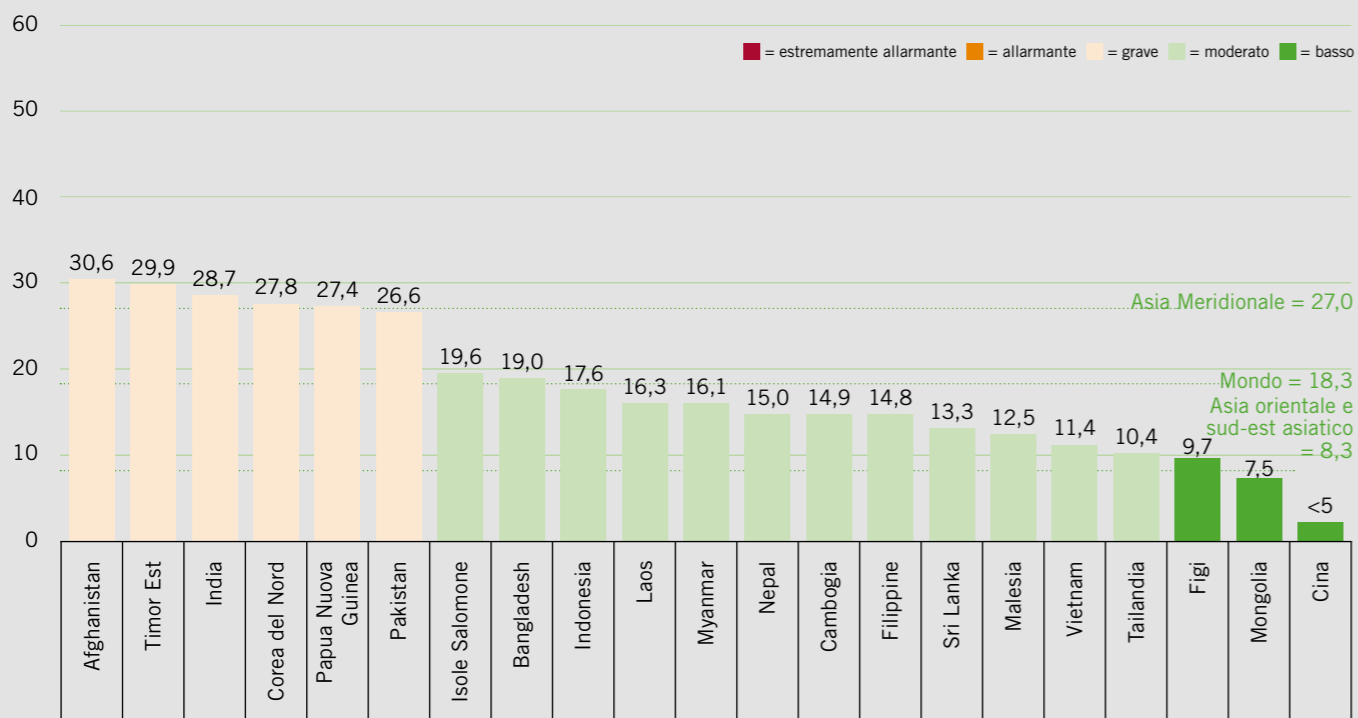


Nota: I Paesi con punteggi di GHI inferiori a 5 sono presentati in ordine alfabetico.

AMERICA CENTRALE E CARAIBI

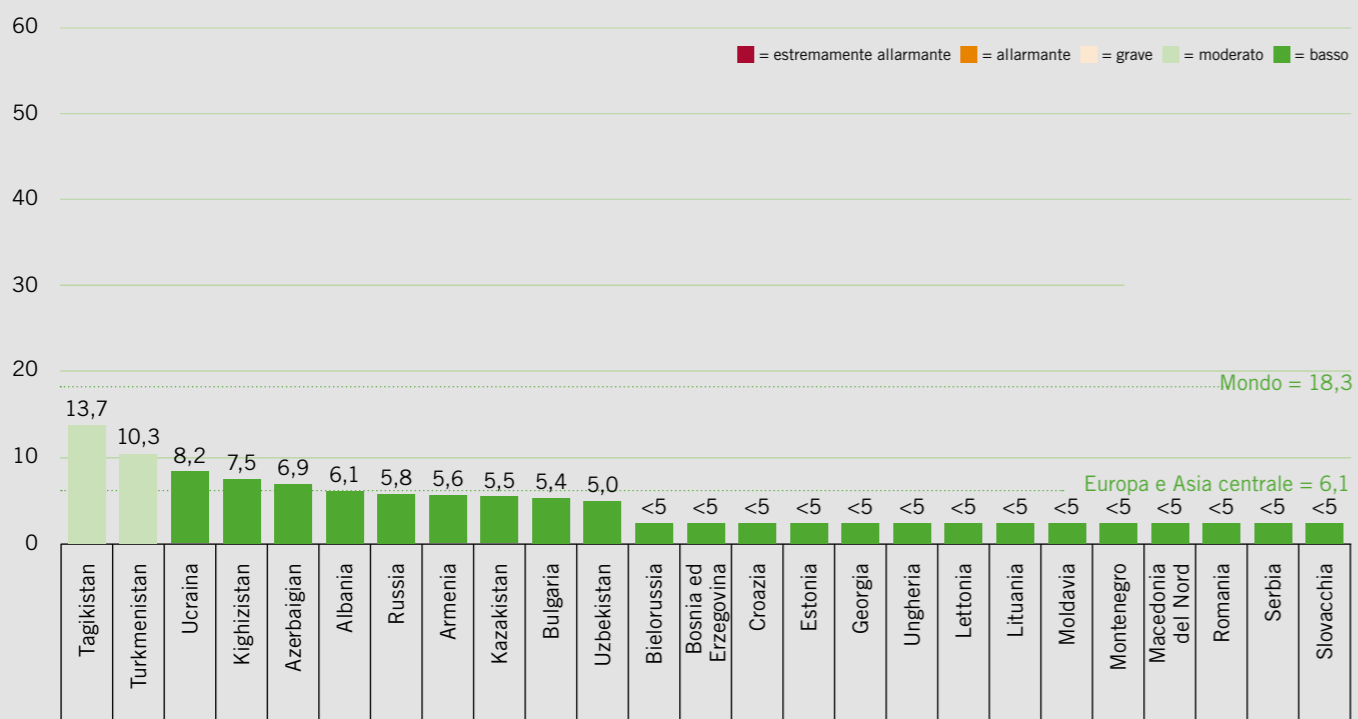


ASIA MERIDIONALE, ORIENTALE E SUD-EST ASIATICO



Nota: Afghanistan, Bangladesh, Bhutan, India, Maldive, Nepal, Pakistan e Sri Lanka si trovano nell'Asia Meidionale come indicato nella Figura 1.3, mentre i restanti Paesi si trovano in Asia orientale e Sud-est asiatico. Bhutan e Maldive non sono mostrati a causa di dati insufficienti per il calcolo dei punteggi di GHI. I dati esistenti e i valori provvisori degli indicatori per questi Paesi sono stati inclusi nel calcolo dei punteggi di GHI regionali e globali. Si veda la Tabella A.3 per quanto riguarda le designazioni provvisorie della gravità della fame per i Paesi con dati incompleti.

EUROPEA E ASIA CENTRALE



Nota: I Paesi con punteggi di GHI inferiori a 5 sono presentati in ordine alfabetico.

BIBLIOGRAFIA

A

Action Against Hunger. 2021. *Recognizing, Reducing and Redistributing Unpaid Care Work through Universal Social Protection*. Policy Brief. New York. <https://www.actioncontrelafaim.org/en/publication/recognizing-reducing-and-redistributing-unpaid-care-work-through-universal-social-protection/>.

ActuNiger. 2023. "Plaidoyer du Groupe de Travail Humanitaire (GTH-OIREN): Appel d'urgence pour faire face à la soudure précoce et la flambée des prix des denrées au Niger." June 12. <https://www.actuniger.com/societe/19281-plaidoyer-du-groupe-de-travail-humanitaire-gth-oiren-appel-d-urgence-pour-faire-face-a-la-soudure-precoce-et-la-flambee-des-prix-des-denrees-au-niger.html>.

Adaptation Fund. N.d. Building Resilience in the Greater uMngeni Catchment, South Africa. <https://www.adaptation-fund.org/project/building-resilience-in-the-greater-umngeni-catchment/>.

Adeyanju, D., J. Mburu, W. Gituro, C. Chumo, D. Mignouna, A. Ogunniyi, J. K. Akomolafe, and J. Ejima. 2023. "Assessing Food Security among Young Farmers in Africa: Evidence from Kenya, Nigeria, and Uganda." *Agricultural and Food Economics* 11 (1): 4.

Akinola, R., L. M. Pereira, T. Mabhaudhi, F. M. De Bruin, and L. Rusch. 2020. "A Review of African Indigenous Food Crops and the Implications for More Sustainable and Healthy Food Systems." *Sustainability* 12 (8): 3493.

American Society of Hematology. 2023. "Anemia and Pregnancy." <https://www.hematology.org/education/patients/anemia/pregnancy#:~:text=When%20your%20body%20needs%20more,for%20anemia%20later%20in%20infancy>.

B

Baker, A. 2021. "Climate, Not Conflict. Madagascar's Famine Is the First in Modern History to Be Solely Caused by Global Warming." *Time*, July 20. <https://time.com/6081919/famine-climate-change-madagascar/>.

Banerjee, A., S. Sen, J. Khan, M. Pal, and P. Bharati. 2022. "Decadal Change in the Association between the Status of Young Mother's Body Mass Index and Anaemia with Child Low Birth Weight in India." *BMC Pregnancy and Childbirth* 22 (1): 147.

Belhaj, F., and A. Soliman. 2021. "MENA Has a Food Security Problem but There Are Ways to Address It." World Bank, Opinion, September 25. <https://www.worldbank.org/en/news/opinion/2021/09/24/mena-has-a-food-security-problem-but-there-are-ways-to-address-it>.

Bella, A. L. 2022. "An Innovative Step in the Fight against Malnutrition." Press release, October 19. UNICEF. <https://reliefweb.int/report/burundi/innovative-step-fight-against-malnutrition#:~:text=Women%20and%20children%20are%20disproportionately,exceeding%20World%20Health%20Organization%20thresholds>.

Bjornlund, V., H. Bjornlund, and A. van Rooyen. 2022. "Why Food Insecurity Persists in Sub-Saharan Africa: A Review of Existing Evidence." *Food Security* 14 (4): 845–864.

Black, R. E., C. G. Victora, S. P. Walker, Z. A. Bhutta, P. Christian, M. de Onis, M. Ezzati, et al. 2013. "Maternal and Child Undernutrition and Overweight in Low-Income and Middle-Income Countries." *Lancet* 832 (9890): 427–451.

Blue Bird Jernigan, V., T. L. Maudrie, C. J. Nikolaus, T. Benally, S. Johnson, T. Teague, M. Mayes, T. Jacob, and T. Taniguchi. 2021. "Food Sovereignty Indicators for Indigenous Community Capacity Building and Health." *Frontiers in Sustainable Food Systems* 5: 704750.

Bonnell, C. 2023. "Russia Suspends Black Sea Grain Deal in Blow to Global Food Security." Associated Press, July 17. <https://globalnews.ca/news/9836371/black-sea-grain-deal-halted-russia-ukraine/>.

Botreau, H., and M. J. Cohen. 2020. "Gender Inequality and Food Insecurity: A Dozen Years after the Food Price Crisis, Rural Women Still Bear the Brunt of Poverty and Hunger." *Advances in Food Security and Sustainability* 5: 53–117.

C

Chipfupa, U., and A. Tagwi. 2021. "Youth's Participation in Agriculture: A Fallacy or Achievable Possibility? Evidence from Rural South Africa." *South African Journal of Economic and Management Sciences* 24 (1): 1–12.

Christiaensen, L., Z. Rutledge, and J. E. Taylor. 2021. "Viewpoint: The Future of Work in Agri-food." *Food Policy* 99: 101963. <https://doi.org/https://doi.org/10.1016/j.foodpol.2020.101963>.

Christiansen, C., M. Utas, and H. E. Vigh. 2006. "Introduction." In *Navigating Youth, Generating Adulthood: Social Becoming in an African Context*, edited by C. Christiansen, M. Utas, and H. E. Vigh. Uppsala, Sweden: Nordic Africa Institute.

Commonwealth Secretariat. 2021. *Global Youth Development Index and Report 2020*. London. <https://youth-development-index.thecommonwealth.org/assets/pdf/global-youth-development-report-2020.pdf>.

D

Declaration of Nyéléni. 2007. Declaration made on February 27 in Nyéléni Village, Sélingué, Mali. <https://nyeleni.org/IMG/pdf/DeclNyeleni-en.pdf>.

Dena, H. 2022. "Punitive Seed Laws Protect Big Corporations over Kenya's Farmers." Press release, May 31. Greenpeace. <https://www.greenpeace.org/africa/en/press/51419/punitive-seed-laws-protect-big-corporations-over-kenyas-farmers>.

de Onis, M., E. Borghi, M. Arimond, P. Webb, T. Croft, K. Saha, et al. 2019. "Prevalence Thresholds for Wasting, Overweight and Stunting in Children under 5 Years." *Public Health Nutrition* 22 (1): 175–179.

Dolislager, M., T. Reardon, A. Arslan, L. Fox, S. Liverpool-Tasie, C. Sauer, and D. L. Tschirley. 2020. "Youth and Adult Agrifood System Employment in Developing Regions: Rural (Peri-urban to Hinterland) vs. Urban." *Journal of Development Studies* 57 (4): 571–593. <https://doi.org/10.1080/00220388.2020.1808198>.

F

FAO (Food and Agriculture Organization of the United Nations). 2015. *FAO Hunger Map 2015*. <http://www.fao.org/3/a-i4674e.pdf>.

FAO. 2022. *Improving Social Protection for Rural Populations in Europe and Central Asia: Priorities for FAO*. Budapest. <https://doi.org/10.4060/cc1925en>.

FAO. 2023. "Data: Suite of Food Security Indicators." Accessed July 12, 2023. www.fao.org/faostat/en/#data/FS.

FAO, IFAD (International Fund for Agricultural Development), UNICEF (United Nations Children's Fund), WFP (World Food Programme), and WHO (World Health Organization). 2017. *The State of Food Security and Nutrition in the World 2017: Building Resilience for Peace and Food Security*. Rome: FAO. <http://www.fao.org/3/a-i7695e.pdf>.

FAO, IFAD, UNICEF, WFP, and WHO. 2022. *The State of Food Security and Nutrition in the World 2022: Repurposing Food and Agricultural Policies to Make Healthy Diets More Affordable*. Rome: FAO. <https://doi.org/10.4060/cc0639en>.

FAO, IFAD, UNICEF, WFP, and WHO. 2023a. *The State of Food Security and Nutrition in the World 2023: Urbanization, Agrifood Systems Transformation and Healthy Diets across the Rural-Urban Continuum*. Rome: FAO. <https://doi.org/10.4060/cc3017en>.

FAO, IFAD, PAHO (Pan American Health Organization), UNICEF, and WFP. 2023b. *Regional Overview of Food Security and Nutrition in Latin America and the Caribbean 2022: Towards Improving Affordability of Healthy Diets*. Santiago, Chile. <https://doi.org/10.4060/cc3859en>.

Filmer, D., and L. Fox. 2014. *Youth Employment in Sub-Saharan Africa*. Washington, DC: World Bank.

Fleming, C. A. K., K. Hockey, V. Schmied, A. Third, J. Diniz De Oliveira, G. Lala, and G. Theakstone. 2020. *Food and Me: How Adolescents Experience Nutrition across the World*. A Companion Report to The State of the World’s Children 2019. Sydney: Western Sydney University and UNICEF. <https://www.unicef.org/media/94021/file/Food-and-me-adolescents-SOWC2019-companion-report.pdf>.

Fox, L., and D. Gandhi. 2021. *Youth Employment in Sub-Saharan Africa: Progress and Prospects*. Africa Growth Initiative Working Paper #28. Washington, DC: Brookings Institution.

Fram, M. S., H. T. Nguyen, and E. A. Frongillo. 2022. “Food Insecurity among Adolescent Students from 95 Countries Is Associated with Diet, Behavior, and Health, and Associations Differ by Student Age and Sex.” *Current Developments in Nutrition* 6 (3): nzac024.

FSIN (Food Security Information Network) and GNAFC (Global Network against Food Crises). 2021. *Global Report on Food Crises 2021: Joint Analysis for Better Decisions*. <https://www.wfp.org/publications/global-report-food-crises-2021>

FSIN and GNAFC. 2022. *Global Report on Food Crises 2022: Joint Analysis for Better Decisions*. <https://www.wfp.org/publications/global-report-food-crises-2022>.

FSIN and GNAFC. 2023. *Global Report on Food Crises 2023: Joint Analysis for Better Decisions*. Rome. <https://www.wfp.org/publications/global-report-food-crises-2023>.

G

Geza, W., M. Ngidi, T. Ojo, A. A. Adetoro, R. Slotow, and T. Mabhaudhi. 2021. “Youth Participation in Agriculture: A Scoping Review.” *Sustainability* 13 (16): 9120. <https://doi.org/10.3390/su13169120>.

GFFA (Global Forum for Food and Agriculture). 2023. “Statement of Young Farmers at the 2023 Global Forum for Food and Agriculture.” <https://gffa-berlin.de/wp-content/uploads/2015/10/GFFA-Young-Farmer-Statement-2023.pdf>.

Girdziute, L., E. Besuspariene, A. Nausediene, A. Novikova, J. Leppala, and M. Jakob. 2022. “Youth’s (Un)Willingness to Work in Agriculture Sector.” *Frontiers in Public Health* 10.

Glauber, J., B. McNamara, and E. Olivetti. 2023. “Increased Tensions in Ukraine Again Threaten the Black Sea Grain Initiative.” *IFPRI Blog* (International Food Policy Research Institute), June 13. <https://www.ifpri.org/blog/increased-tensions-ukraine-again-threaten-black-sea-grain-initiative>.

Glover, D., and J. Sumberg. 2020. “Youth and Food Systems Transformation.” *Frontiers in Sustainable Food Systems* 4: 101.

GRAIN and La Via Campesina. 2015. “Seed Laws That Criminalize Farmers: Resistance and Fight Back.” April 8. <https://grain.org/article/entries/5142-seed-laws-that-criminalise-farmers-resistance-and-fightback>.

Gunaratne, M. S., R. B. Radin Firdaus, and S. I. Rathnasooriya. 2021. “Climate Change and Food Security in Sri Lanka: Towards Food Sovereignty.” *Humanities and Social Sciences Communications* 8: art. 229.

H

Heinz, W. R. 2009. “Youth Transitions in an Age of Uncertainty.” In *Handbook of Youth and Young Adulthood*, edited by A. Furlong. London: Routledge.

HLPE (High-Level Panel of Experts on Food Security and Nutrition of the Committee on World Food Security). 2021. *Promoting Youth Engagement and Employment in Agriculture and Food Systems*. Rome. <https://www.fao.org/3/cb5464en/cb5464en.pdf>.

I

ICF. 2023. “The DHS Program STATcompiler.” Accessed July 5, 2023. <http://www.statcompiler.com>.

Idris, F., Z. Hassan, A. Ya’acob, S. K. Gill, and N. A. M. Awal. 2012. “The Role of Education in Shaping Youth’s National Identity.” *Procedia—Social and Behavioral Sciences* 59: 443–450.

IFAD (International Fund for Agricultural Development). 2019. *2019 Rural Development Report: Creating Opportunities for Rural Youth*. Rome. <https://www.ifad.org/en/web/knowledge/-/publication/2019-rural-development-report>.

IFPRI (International Food Policy Research Institute). 2023. *2023 Global Food Policy Report: Rethinking Food Crisis Responses*. Washington, DC. <https://doi.org/10.2499/9780896294417>

IFPRI, WHH (Welthungerhilfe), and Concern Worldwide. 2007. *The Challenge of Hunger 2007: Global Hunger Index: Facts, Determinants, and Trends*. Washington, DC, Bonn, and Dublin.

ILO (International Labour Organization). 2020. *Global Employment Trends for Youth 2020: Technology and the Future of Jobs*. Geneva. https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---dgreports/---dcomm/---publ/documents/publication/wcms_737648.pdf.

ILO. 2022. *Global Employment Trends for Youth 2022: Investing in Transforming Futures for Young People*. Geneva. https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---dgreports/---dcomm/---publ/documents/publication/wcms_853321.pdf.

IPU (Inter-Parliamentary Union) Parline. 2023. “Data on Age: Global and Regional Averages” (averages as of July 2023). Accessed July 13, 2023. <https://data.ipu.org/age-brackets-aggregate/>.

IRC (International Rescue Committee). 2023. “In Their Own Words: Displaced by Drought in Somalia.” May 9. <https://www.rescue.org/eu/article/their-own-words-displaced-drought-somalia>.

J

Jungbluth, F., and S. Zorya. 2023. “Ensuring Food Security in Europe and Central Asia, Now and in the Future.” *World Bank Blogs*, February 3. <https://blogs.worldbank.org/europeandcentralasia/ensuring-food-security-europe-and-central-asia-now-and-future>.

K

Kemoe, L., P. Mitra, C. Okou, and D. F. Unsal. 2022. “How Africa Can Escape Chronic Food Insecurity Amid Climate Change.” *IMF Blog* (International Monetary Fund), September 14. <https://www.imf.org/en/Blogs/Articles/2022/09/14/how-africa-can-escape-chronic-food-insecurity-amid-climate-change>.

Kupka, R., K. Siekmans, and T. Beal. 2020. “The Diets of Children: Overview of Available Data for Children and Adolescents.” *Global Food Security* 27: 100442.

L

La Via Campesina. 2021. “LVC 30 Years.” <https://viacampesina.org/en/tag/lvc30years/>.

Lefebvre, L., D. Laborde, and V. Piñeiro. 2023. “Bringing Back Neglected Crops: A Food and Climate Solution for Africa.” *IFPRI Blog* (International Food Policy Research Institute), June 5. <https://www.ifpri.org/blog/bringing-back-neglected-crops-food-and-climate-solution-africa>.

Le Mouél, C., A. Forslund, P. Marty, S. Manceron, E. Marajo-Petitzon, M. A. Caillaud, P. Dumas, and B. Schmitt. 2023. “Can the Middle East-North Africa Region Mitigate the Rise of Its Food Import Dependency under Climate Change?” *Regional Environmental Change* 23 (2): 52. <https://link.springer.com/article/10.1007/s10113-023-02045-y>.

M

Mabhaudhi, T., T. P. Chibarabada, V. G. P. Chimonyo, V. G. Murugani, L. M. Pereira, N. Sobratee, L. Govender, R. Slotow, and A. T. Modi. 2018. “Mainstreaming Underutilized Indigenous and Traditional Crops into Food Systems: A South African Perspective.” *Sustainability* 11 (1): 172.

Mabhaudhi, T., V. G. P. Chimonyo, S. Hlahla, F. Massawe, S. Mayes, L. Nhamo, and A. T. Modi. 2019. “Prospects of Orphan Crops in Climate Change.” *Planta* 250 (3): 695–708.

Macauley, T., H. B. Rolker, M. Scherer, J. Brock, N. Savona, A. Helleve, and C. Knai. 2022. “Youth Participation in Policy-making Processes in the United Kingdom: A Scoping Review of the Literature.” *Journal of Community Practice* 30 (2): 203–224. <https://doi.org/10.1080/10705422.2022.2073308>.

Maïga, W. H., M. Porgo, P. Zahonogo, C. J. Amegnaglo, D. A. Coulibaly, J. Flynn, et al. 2020. “A Systematic Review of Employment Outcomes from Youth Skills Training Programmes in Agriculture in Low- and Middle-Income Countries.” *Nature Food* 1 (10): 605–619. <https://doi.org/10.1038/s43016-020-00172-x>.

Mamun, A., and J. Glauber. 2023. “Rice Markets in South and Southeast Asia Face Stresses from El Niño, Export Restrictions.” *IFPRI Blog* (International Food Policy Research Institute), May 15. <https://www.ifpri.org/blog/rice-markets-south-and-southeast-asia-face-stresses-el-ni%C3%B1o-export-restrictions>.

Martin-Shields, C. P., and W. Stojetz. 2019. “Food Security and Conflict: Empirical Challenges and Future Opportunities for Research and Policy Making on Food Security and Conflict.” *World Development* 119 (July): 150–164.

MEASURE DHS. 2023. “Demographic and Health Surveys.” Calverton, MD, USA. Accessed June 1, 2023. <http://www.dhsprogram.com>.

Molgat, M. 2007. “Do Transitions and Social Structures Matter? How ‘Emerging Adults’ Define Themselves as Adults.” *Journal of Youth Studies* 10 (5): 495–516.

Mudau, F. N., V. G. P. Chimonyo, A. T. Modi, and T. Mabhaudhi. 2022. “Neglected and Underutilised Crops: A Systematic Review of Their Potential as Food and Herbal Medicinal Crops in South Africa.” *Frontiers in Pharmacology* 12: 4054.

N

Nguyen, H. 2018. *Sustainable Food Systems: Concept and Framework*. Rome: Food and Agriculture Organization of the United Nations.

Norris, S. A., E. A. Frongillo, M. M. Black, Y. Dong, C. Fall, M. Lampl, A. D. Liese, et al. 2022. “Nutrition in Adolescent Growth and Development.” *Lancet* 399 (10320): 172–184.

O

Orsini, A. J., and Y. H. Kang. 2023. “European Leadership and European Youth in the Climate Change Regime Complex.” *Politics and Governance* 11 (2): 13. <https://doi.org/10.17645/pag.v11i2.6500>.

P

Peng, W., and E. M. Berry. 2018. “Global Nutrition 1990–2015: A Shrinking Hungry and Expanding Fat World.” *PLoS One* 13 (3): e0194821.

R

Reuters. 2023. “UN Agencies Warn of Impact If Black Sea Grain Deal Ends.” June 26. <https://www.reuters.com/world/europe/un-agencies-warn-impact-if-black-sea-grain-deal-ends-2023-06-26/>.

Rice, S. 2022. “Madagascar’s Famine Is More Than Climate Change.” *Georgetown Journal of International Affairs*, January 24. <https://gjia.georgetown.edu/2022/01/24/madagascars-famine-is-more-than-climate-change/>.

Ritchie, H., and M. Roser. 2022. “Age Structure.” Our World in Data. <https://ourworldindata.org/age-structure>.

S

Sampson, D., M. Cely-Santos, B. Gemmill-Herren, N. Babin, A. Bernhart, R. Bezner Kerr, et al. 2021. “Food Sovereignty and Rights-Based Approaches Strengthen Food Security and Nutrition across the Globe: A Systematic Review.” *Frontiers in Sustainable Food Systems* 5: 686492.

Sathi, N. J., B. Ahammed, K. Alam, R. Hashmi, K. Y. Lee, and S. A. Keramat. 2022. “Socioeconomic Inequalities in Low Birth Weight in South Asia: A Comparative Analysis Using Demographic and Health Surveys.” *SSM–Population Health* 20 (October 11): 101248.

Schipper, S., S. Crowley, and K. Firshan. 2022. “Millions Are Going Hungry in Post-Pandemic Asia: Here’s How to Respond.” *Asian Development Blog* (Asian Development Bank), June 29. <https://blogs.adb.org/blog/millions-are-going-hungry-in-post-pandemic-asia-here-s-how-to-respond>.

Shilomboleni, H. 2017. “The African Green Revolution and the Food Sovereignty Movement: Contributions to Food Security and Sustainability: A Case Study of Mozambique.” Ph.D. thesis, University of Waterloo, Ontario, Canada.

Sidibé, A., G. Meldrum, H. Coulibaly, S. Padulosi, I. Traore, G. Diawara, A. R. Sangaré, and C. Mbosso. 2020. “Revitalizing Cultivation and Strengthening the Seed Systems of Fonio and Bambara Groundnut in Mali through a Community Biodiversity Management Approach.” *Plant Genetic Resources* 18 (2): 31–48.

SPRING and Save the Children. 2018. *Engaging Adolescents to Accelerate Progress on the First 1,000 Days*. Arlington, VA: Strengthening Partnerships, Results, and Innovations in Nutrition Globally (SPRING) project.

Stockemer, D., and A. Sundström. 2022. “Introducing the Worldwide Age Representation in Parliaments (WARP) Data Set.” *Social Science Quarterly* 103 (7): 1765–1774. <https://doi.org/https://doi.org/10.1111/ssqu.13221>.

T

Torlesse, H., and M. Tram Le. 2020. “South Asia and Child Wasting: Unravelling the Conundrum.” *Field Exchange* 63 (October): 7. www.enonline.net/fex/63/southasiachildwasting.

U

UN DESA (United Nations Department of Economic and Social Affairs, Population Division). 2022. *World Population Prospects 2022*. <https://population.un.org/wpp/>.

UNFPA (United Nations Population Fund). 2019. *Youth Leadership, Participation, and Accountability 2.0: Part 1: The Recommendations*. Sunninghill, South Africa: UNFPA East and Southern Africa Regional Office. <https://esaro.unfpa.org/sites/default/files/pub-pdf/Youth%20Leadership%20Participation%20and%20Accountability%20-%20The%20Recommendations%201.pdf>.

UNFPA. 2022. *Motherhood in Childhood: The Untold Story*. New York. https://www.unfpa.org/sites/default/files/pub-pdf/MotherhoodInChildhood_report.pdf.

UNHCR (UN Refugee Agency). 2023a. “As the Horn of Africa Drought Enters a Sixth Failed Rainy Season, UNHCR Calls for Urgent Assistance.” Briefing Note, February 28. <https://www.unhcr.org/news/horn-africa-drought-enters-sixth-failed-rainy-season-unhcr-calls-urgent-assistance>.

UNHCR (UN Refugee Agency). 2023b. “Democratic Republic of the Congo: Refugee Crisis Explained.” Updated June 23, 2023. <https://www.unrefugees.org/news/democratic-republic-of-the-congo-refugee-crisis-explained/>.

UNICEF (United Nations Children’s Fund). 2009. “Childinfo: Nutritional Status.” Updated November 2009. Accessed June 14, 2015. <http://data.unicef.org/nutrition/malnutrition>.

UNICEF. 2013. “Childinfo: Nutritional Status.” Updated February 2013. Accessed March 26, 2014. www.childinfo.org/malnutrition_nutritional_status.php.

UNICEF. 2023a. “Childinfo: Multiple Indicator Cluster Surveys (MICS).” Accessed June 1, 2023. <https://mics.unicef.org/surveys>.

UNICEF. 2023b. *Undernourished and Overlooked: A Global Nutrition Crisis in Adolescent Girls and Women*. New York.

UNICEF. 2023c. “Yemen Crisis.” Updated May 22. <https://www.unicef.org/emergencies/yemen-crisis>.

UNICEF. 2023d. “Children in Mali.” <https://www.unicef.org/mali/en/children-mali>.

UNICEF and MHA (Ministry of Humanitarian Action and Disaster Management). 2022. *Child Risk and Impact Analysis: Niger*. Niamey, Niger. [https://www.unicef.org/niger/media/6646/file/CHILD%20RISK%20AND%20IMPACT%20ANALYSIS%20\(CRIA\)%20NIGER.pdf](https://www.unicef.org/niger/media/6646/file/CHILD%20RISK%20AND%20IMPACT%20ANALYSIS%20(CRIA)%20NIGER.pdf)

UNICEF, WHO, and World Bank. 2023a. Joint Child Malnutrition Estimates. Accessed April 27, 2023. <https://data.unicef.org/resources/dataset/malnutrition-data/>.

UNICEF, WHO, and World Bank. 2023b. *Levels and Trends in Child Malnutrition: UNICEF/WHO/World Bank Group Joint Child Malnutrition Estimates: Key Findings of the 2023 Edition*. New York: UNICEF and WHO. <https://www.who.int/publications/i/item/9789240073791>.

UN IGME (United Nations Inter-agency Group for Child Mortality Estimation). 2023a. “Child Mortality Estimates Info, Under-five Mortality Estimates.” Accessed April 27, 2023. www.childmortality.org.

UN IGME. 2023b. *Levels and Trends in Child Mortality: Report 2022*. New York: UNICEF.

United Nations. 2022. “UN Needs \$68.4 Million to Help Central African Republic Where 2.2 Million Are Acutely Food Insecure.” Press release, July 5. <https://news.un.org/en/story/2022/07/1121952>.

UN News. 2021. “In Madagascar, Pockets of Famine As Risks Grow for Children, Warns WFP.” November 2. <https://news.un.org/en/story/2021/11/1104652>.

UN OCHA (United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs). 2023a. *Somalia Humanitarian Response Plan*. <https://reliefweb.int/report/somalia/somalia-humanitarian-response-plan-february-2023>.

UN OCHA. 2023b. “Central African Republic: Situation Report.” Updated July 10, 2023. <https://reports.unocha.org/en/country/car/>.

UN OHCHR (United Nations Office of the High Commissioner for Human Rights). 2023. “Haiti: Rise in Extreme Gang Violence Makes for ‘Living Nightmare’—Türk.” Press release, February 10.

von Grebmer, K., H. Fritschel, B. Nestorova, T. Olofinbiyi, R. Pandya-Lorch, and Y. Yohannes. 2008. *Global Hunger Index: The Challenge of Hunger 2008*. Bonn: Welthungerhilfe; Washington, DC: International Food Policy Research Institute; Dublin: Concern Worldwide.

von Grebmer, K., B. Nestorova, A. Quisumbing, R. Fertziger, H. Fritschel, R. Pandya-Lorch, and Y. Yohannes. 2009. *2009 Global Hunger Index: The Challenge of Hunger: Focus on Financial Crisis and Gender Inequality*. Bonn: Welthungerhilfe; Washington, DC: International Food Policy Research Institute; Dublin: Concern Worldwide.

von Grebmer, K., M. T. Ruel, P. Menon, B. Nestorova, T. Olofinbiyi, H. Fritschel, Y. Yohannes et al. 2010. *2010 Global Hunger Index: The Challenge of Hunger: Focus on the Crisis of Child Undernutrition*. Bonn: Welthungerhilfe; Washington, DC: International Food Policy Research Institute; Dublin: Concern Worldwide.

von Grebmer, K., M. Torero, T. Olofinbiyi, H. Fritschel, D. Wiesmann, Y. Yohannes, L. Schofield, and C. von Oppeln. 2011. *2011 Global Hunger Index: The Challenge of Hunger: Taming Price Spikes and Excessive Food Price Volatility*. Bonn: Welthungerhilfe; Washington, DC: International Food Policy Research Institute; Dublin: Concern Worldwide.

von Grebmer, K., C. Ringler, M. W. Rosegrant, T. Olofinbiyi, D. Wiesmann, H. Fritschel, O. Badiane et al. 2012. *2012 Global Hunger Index: The Challenge of Hunger: Ensuring Sustainable Food Security under Land, Water, and Energy Stresses*. Bonn: Welthungerhilfe; Washington, DC: International Food Policy Research Institute; Dublin: Concern Worldwide.

von Grebmer, K., D. Headey, C. Béné, L. Haddad, T. Olofinbiyi, D. Wiesmann, H. Fritschel et al. 2013. *2013 Global Hunger Index: The Challenge of Hunger: Building Resilience to Achieve Food and Nutrition Security*. Bonn: Welthungerhilfe; Washington, DC: International Food Policy Research Institute; Dublin: Concern Worldwide.

von Grebmer, K., A. Saltzman, E. Birol, D. Wiesmann, N. Prasai, S. Yin, Y. Yohannes et al. 2014. *2014 Global Hunger Index: The Challenge of Hidden Hunger*. Bonn: Welthungerhilfe; Washington, DC: International Food Policy Research Institute; Dublin: Concern Worldwide.

Von Grebmer, K., J. Bernstein, A. de Waal, N. Prasai, S. Yin, and Y. Yohannes. 2015. *2015 Global Hunger Index: Armed Conflict and the Challenge of Hunger*. Bonn: Welthungerhilfe; Washington, DC: International Food Policy Research Institute; Dublin: Concern Worldwide.

von Grebmer, K., J. Bernstein, D. Nabarro, N. Prasai, S. Amin, Y. Yohannes, A. Sonntag et al. 2016. *2016 Global Hunger Index: Getting to Zero Hunger*. Bonn: Welthungerhilfe; Washington, DC: International Food Policy Research Institute; Dublin: Concern Worldwide.

von Grebmer, K., J. Bernstein, N. Hossain, T. Brown, N. Prasai, Y. Yohannes, F. Patterson et al. 2017. *2017 Global Hunger Index: The Inequalities of Hunger*. Bonn: Welthungerhilfe; Washington, DC: International Food Policy Research Institute; Dublin: Concern Worldwide.

von Grebmer, K., J. Bernstein, L. Hammond, F. Patterson, A. Sonntag, L. Klaus, J. Fahlbusch et al. 2018. *2018 Global Hunger Index: Forced Migration and Hunger*. Bonn: Welthungerhilfe; Dublin: Concern Worldwide.

von Grebmer, K., J. Bernstein, R. Mukerji, F. Patterson, M. Wiemers, R. Ni Chéilleachair, C. Foley et al. 2019. *2019 Global Hunger Index: The Challenge of Hunger and Climate Change*. Bonn: Welthungerhilfe; Dublin: Concern Worldwide.

von Grebmer, K., J. Bernstein, R. Alders, O. Dar, R. Kock, F. Rampa, M. Wiemers et al. 2020. *2020 Global Hunger Index: One Decade to Zero Hunger: Linking Health and Sustainable Food Systems*. Bonn: Welthungerhilfe; Dublin: Concern Worldwide.

von Grebmer, K., J. Bernstein, C. Delgado, D. Smith, M. Wiemers, T. Schiffer, A. Hanano, O. Towey, R. Ni Chéilleachair, C. Foley, S. Gitter, K. Ekstrom, and H. Fritschel. 2021. *2021 Global Hunger Index: Hunger and Food Systems in Conflict Settings*. Bonn: Welthungerhilfe; Dublin: Concern Worldwide.

von Grebmer, K., J. Bernstein, D. Resnick, M. Wiemers, L. Reiner, M. Bachmeier, A. Hanano, O. Towey, R. Ni Chéilleachair, C. Foley, S. Gitter, G. Larocque, and H. Fritschel. 2022. *2022 Global Hunger Index: Food Systems Transformation and Local Governance*. Bonn: Welthungerhilfe; Dublin: Concern Worldwide.

Wahl R. 1999. “Nutrition in the Adolescent.” *Pediatric Annals* 28 (2): 107–111. <https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/10036686/>.

Wehrey, F., and N. Fawal. 2022. “Cascading Climate Effects in the Middle East and North Africa: Adapting through Inclusive Governance.” Carnegie Endowment for International Peace, February 24. <https://carnegieendowment.org/2022/02/24/cascading-climate-effects-in-middle-east-and-north-africa-adapting-through-inclusive-governance-pub-86510>.

Weiler, A. M., C. Hergesheimer, B. Brisbois, H. Wittman, A. Yassi, and J. M. Spiegel. 2015. “Food Sovereignty, Food Security and Health Equity: A Meta-Narrative Mapping Exercise.” *Health Policy and Planning* 30 (8): 1078–1092.

WFP (World Food Programme). 2023a. “Burundi.” <https://www.wfp.org/countries/burundi>.

WFP. 2023b. “Lesotho.” <https://www.wfp.org/countries/lesotho>.

WFP. 2023c. “Gender Inequality.” <https://www.wfpusa.org/drivers-of-hunger/gender-inequality/>.

WFP and FAO (Food and Agriculture Organization of the United Nations). 2023. *Hunger Hotspots: FAO WFP Early Warnings on Acute Food Insecurity, June 2023 to November 2023 Outlook*. Rome. <https://doi.org/10.4060/cc6206en>.

WFP, ICASEES (Institut Centrafricain des Statistiques, des Etudes Economiques et Sociales), and République Centrafricaine, Cluster Sécurité Alimentaire. 2022. *Résultats Préliminaires: ENSA 2021 (Enquête Nationale sur la Sécurité Alimentaire)*. <https://reliefweb.int/report/central-african-republic/r-sultats-pr-liminaires-ensa-2021-enqu-te-nationale-de-s-curit>.

WHO (World Health Organization). 2020. *The Double Burden of Malnutrition: Priority Actions on Ending Childhood Obesity*. New Delhi: WHO Regional Office for South-East Asia.

WHO. 2023. Global Database on Child Growth and Malnutrition. Accessed April 27, 2023. <https://platform.who.int/nutrition/malnutrition-database>.

Wiesmann, D. 2006. *A Global Hunger Index: Measurement Concept, Ranking of Countries, and Trends*. Food Consumption and Nutrition Division Discussion Paper 212. Washington, DC: International Food Policy Research Institute.

Wiesmann, D., L. Weingärtner, and I. Schöninger. 2006. *The Challenge of Hunger: Global Hunger Index: Facts, Determinants, and Trends*. Bonn and Washington, DC: Welthungerhilfe and International Food Policy Research Institute.

Wiesmann, D., H. K. Biesalski, K. von Grebmer, and J. Bernstein. 2015. *Methodological Review and Revision of the Global Hunger Index*. ZEF Working Paper Series No. 139. Bonn: University of Bonn, Center for Development Research (ZEF).

Wiesmann, D., J. von Braun, and T. Feldbrügge. 2000. *An International Nutrition Index: Successes and Failures in Addressing Hunger and Malnutrition*. ZEF Discussion Papers on Development Policy No. 26. Bonn: Center for Development Research (ZEF), University of Bonn.

Wijerathna-Yapa, A., and R. Pathirana. 2022. “Sustainable Agro-Food Systems for Addressing Climate Change and Food Security.” *Agriculture* 12 (10): 1554.

Woodhill, J., A. Kishore, J. Njuki, K. Jones, and S. Hasnain. 2022. “Food Systems and Rural Wellbeing: Challenges and Opportunities.” *Food Security* 14 (5): 1099–1121.

World Bank. 2023a. “Food Security Update: World Bank Response to Rising Food Insecurity.” Updated July 5. <https://www.worldbank.org/en/topic/agriculture/brief/food-security-update>.

World Bank. 2023b. “Global Hunger: Responding to the Present Crisis with the Future in Mind.” Feature story, April 19. <https://www.worldbank.org/en/news/feature/2023/04/19/global-hunger-responding-to-the-present-crisis-with-the-future-in-mind>.

World Bank. 2023c. “Unemployment, Youth Total (% of Total Labor Force Ages 15–24) (Modeled ILO Estimate).” DataBank. <https://data.worldbank.org/indicator/SL.UEM.1524.ZS>.

Yunita, S. A. W., E. Soraya, and A. Maryudi. 2018. “We Are Just Cheerleaders”: Youth’s Views on Their Participation in International Forest-related Decision-making Fora.” *Forest Policy and Economics* 88: 52–58. <https://doi.org/https://doi.org/10.1016/j.forpol.2017.12.012>.

RISORSE PER COMPRENDERE LA FAME E LA MALNUTRIZIONE



L'Indice Globale della Fame (GHI) è uno strumento per valutare la fame a livello mondiale, regionale e nazionale. Ecco alcuni dei suoi punti di forza:

- **Consente di misurare e di monitorare delle tendenze a lungo termine.** Considerata la natura e la disponibilità dei dati con cui è calcolato, il GHI è più adatto a misurare l'evoluzione della fame e i progressi compiuti nel corso degli anni. I punteggi di GHI 2023 si basano sui dati più aggiornati disponibili per ciascun Paese relativi agli indicatori usati nel calcolo. In questo report vengono mostrati anche i punteggi di 2000, 2008 e 2015 per evidenziare le tendenze della fame nel tempo.
- **Prende in considerazione sia la quantità che la qualità del cibo e dei regimi alimentari.** I quattro indicatori usati per il calcolo dei punteggi di GHI – denutrizione, arresto della crescita infantile, deperimento infantile e mortalità infantile – evidenziano le carenze di calorie (aspetto quantitativo) e di importanti micronutrienti (aspetto qualitativo).
- **Integra altri rapporti e risorse.** I Paesi in cui i punteggi di GHI sono alti – indice di un'insufficienza cronica di calorie e/o del fatto che la crescita e il benessere dei bambini sono stati ostacolati dalla denutrizione – sono particolarmente esposti alle crisi e agli stress alimentari acuti, che sono riportati da altre fonti.

Ci sono anche altre risorse che offrono importanti prospettive sulla fame e la malnutrizione. Di seguito una selezione e una breve descrizione di alcune di esse.



Risorse sulle crisi alimentari e sui sistemi di allerta rapida

- **Rete dei sistemi di allerta rapida sulle carestie (FEWS NET)**
FEWS NET, la Rete dei sistemi di allerta rapida sulle carestie, fornisce valutazioni in tempo reale e proiezioni a breve termine sull'insicurezza alimentare acuta in tutto il mondo. Pubblica rapporti e mappe mensili che illustrano l'insicurezza alimentare attuale e prevista, oltre a lanciare allarmi sulle crisi incipienti o probabili. FEWS NET è finanziato e gestito dall'Ufficio per l'assistenza umanitaria dell'Agenzia statunitense per lo sviluppo internazionale (USAID). <https://fews.net/>
- **Sistema globale di informazione e allerta rapida (GIEWS)**
Il Sistema globale di informazione e allerta rapida sull'alimentazione e l'agricoltura (GIEWS) monitora costantemente la domanda e l'offerta di cibo e altri indicatori chiave per valutare la situazione generale della sicurezza alimentare in tutti i Paesi del mondo. È un'iniziativa della FAO che pubblica regolarmente rapporti sulla situazione generale e allerta rapidamente in caso di crisi alimentari imminenti a livello nazionale o regionale. <https://www.fao.org/giews/en/>
- **Classificazione integrata delle fasi di sicurezza alimentare (IPC)**
La Classificazione integrata delle fasi di sicurezza alimentare (IPC) è un'iniziativa condotta da 15 agenzie di sviluppo internazionali per migliorare l'analisi e il processo decisionale in materia di sicurezza alimentare e nutrizione. Fornisce una scala comune per classificare la gravità e l'entità dell'insicurezza alimentare e della malnutrizione acuta. La scala IPC per l'insicurezza alimentare acuta prevede cinque categorie: minima/nessuna, stress, crisi, emergenza, catastrofe/fame. Esistono anche scale IPC per la malnutrizione acuta e l'insicurezza alimentare cronica. <https://www.ipcinfo.org/>
- **Rapporto globale sulle crisi alimentari (GRFC)**
Questo rapporto annuale prodotto dalla Rete globale contro le crisi alimentari – un'alleanza internazionale che lavora per contrastare le cause alla radice della fame estrema – offre una panoramica e un aggiornamento Paese per Paese sull'insicurezza alimentare acuta e a livello di crisi. Basato sulla classificazione integrata delle fasi della sicurezza alimentare (IPC), triangola le valutazioni recenti sulla sicurezza alimentare disponibili, anche se parziali e provenienti da fonti diverse. <https://www.fsinplatform.org/global-report-food-crises-2023>



Risorse sulla sicurezza alimentare e nutrizionale

- **Stato della sicurezza alimentare e della nutrizione nel mondo (SOFI)**
Questo rapporto annuale di riferimento è redatto congiuntamente dalla FAO, dal Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD), dal Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF), dal Programma Alimentare Mondiale (World Food Programme, WFP) e dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (World Health Organization, WHO). È stato concepito per monitorare i progressi verso l'eliminazione della fame, il raggiungimento della sicurezza alimentare e il miglioramento della nutrizione, e per offrire un'analisi approfondita delle sfide principali che restano da affrontare per centrare questo obiettivo nel contesto dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. <https://www.fao.org/publications/sofi/2021/en/>
- **Rapporto sulla nutrizione globale (GNR)**
Il Rapporto sulla nutrizione globale, pubblicato annualmente da un'iniziativa cui partecipano vari soggetti interessati, è incentrato sui progressi dei Paesi verso il raggiungimento degli obiettivi nutrizionali globali. Valuta l'impatto dei regimi alimentari poveri sulla salute umana e sul pianeta, prende in esame il contesto dei finanziamenti per la nutrizione e fornisce una panoramica completa dei rapporti sugli impegni assunti in passato in materia di Nutrizione per la crescita (N4G). <https://globalnutritionreport.org/reports/2021-global-nutrition-report/>
- **Progetto Voci degli affamati**
Questo progetto della FAO utilizza la Scala di esperienza dell'insicurezza alimentare, una misura della sicurezza alimentare individuale o familiare fondata sull'esperienza (Food Insecurity Experience Scale, FIES). La FIES si basa su otto domande del sondaggio mondiale Gallup, che copre il 90% della popolazione mondiale. Il progetto offre informazioni aggiornate e comparabili a livello internazionale sull'insicurezza alimentare, rilevanti dal punto di vista politico e immediatamente fruibili. È disponibile una serie di risorse e ricerche basate sul FIES. <https://www.fao.org/in-action/voices-of-the-hungry/resources/research/en/>
- **Indice globale di sicurezza alimentare (GFSI)**
L'Indice globale di sicurezza alimentare (Global Food Security Index, GFSI) si basa su un modello costruito a partire da 58 indicatori che misurano i fattori di sicurezza alimentare in 113 Paesi a basso, medio e alto reddito. Gli indicatori sono suddivisi in quattro categorie: prezzi, disponibilità e qualità e sicurezza degli alimenti, e risorse naturali e resilienza. L'indice è stato progettato e costruito da Economist Impact, parte dell'Economist Group. <https://impact.economist.com/sustainability/project/food-security-index/>



Risorse sul diritto all'alimentazione

- **Rapporto sullo stato del diritto all'alimentazione e alla nutrizione**
Questo rapporto annuale, prodotto dalla Rete globale per il diritto all'alimentazione e alla nutrizione, offre una panoramica annuale degli sviluppi relativi al diritto all'alimentazione e alla nutrizione a livello nazionale e internazionale. È stato concepito per integrare il rapporto della FAO sullo Stato della sicurezza alimentare e della nutrizione nel mondo (SOFI) dalla prospettiva dei diritti umani e facendo luce sulle cause strutturali della fame e della malnutrizione. <https://www.righttofoodandnutrition.org/state-right-food-and-nutrition-report-2022>

PARTNER



Chi siamo

Concern Worldwide è un'organizzazione umanitaria non governativa e internazionale che lavora per ridurre la sofferenza ed eliminare la povertà estrema nei Paesi più poveri del mondo.

Cosa facciamo

La nostra mission è aiutare le persone che vivono in condizioni di estrema povertà a raggiungere miglioramenti importanti nelle loro vite, che durino e si sviluppino senza il sostegno continuativo di Concern.

Come lavoriamo

Per realizzare la nostra missione, ci impegniamo in attività di sviluppo a lungo termine, costruiamo la resilienza, rispondiamo alle situazioni di emergenza e cerchiamo di affrontare le cause profonde della povertà attraverso il nostro lavoro di educazione allo sviluppo e advocacy.

La nostra vision

Crediamo in un mondo in cui nessuno viva in condizioni di povertà, paura o oppressione; in cui tutti abbiano accesso a un tenore di vita dignitoso e alle opportunità e scelte essenziali per una vita lunga, sana e creativa; e in cui tutti siano trattati con dignità e rispetto.



Who we are

Welthungerhilfe (WHH) è una delle più importanti organizzazioni non governative per lo sviluppo e gli aiuti umanitari in Germania. È stata fondata

nel 1962 come divisione tedesca della Campagna per la Libertà dalla Fame, una delle prime iniziative globali per la lotta alla fame, avviata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO).

Cosa facciamo

Realizziamo interventi che includono aiuti d'emergenza rapidi, riabilitazione e progetti di cooperazione allo sviluppo a lungo termine con organizzazioni partner nazionali e internazionali. In quanto parte di una società civile attiva, ci impegniamo per il cambiamento politico necessario a eradicare la fame. Affrontiamo le disuguaglianze e promuoviamo lo sviluppo sostenibile.

Come lavoriamo

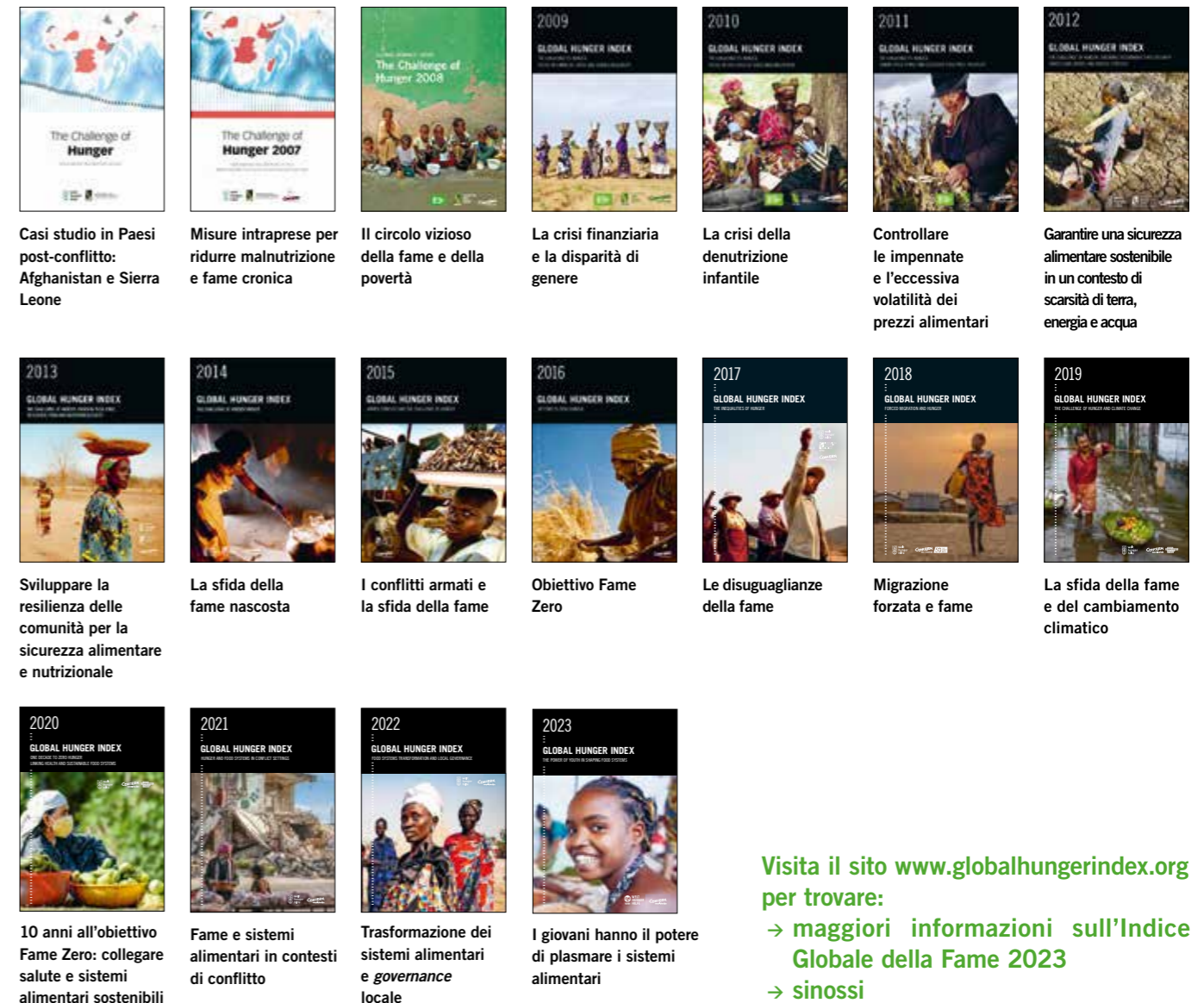
Poiché il nostro obiettivo è migliorare in modo sostenibile i mezzi di sussistenza nel lungo periodo, il nostro lavoro si concentra sullo sviluppo delle capacità. Puntiamo a rafforzare le strutture dal basso e collaboriamo con le organizzazioni partner locali per garantire il successo a lungo termine del nostro lavoro. Inoltre, sensibilizziamo l'opinione pubblica e ci adoperiamo presso i responsabili politici nazionali e internazionali. In questo modo ci sforziamo di affrontare le cause profonde della fame e della povertà. In una mission condivisa con molte altre organizzazioni, il nostro obiettivo è quello di renderci superflui.

La nostra vision

Un mondo in cui ognuno abbia la possibilità e il diritto di condurre una vita autodeterminata in dignità e giustizia, libera dalla fame e dalla povertà.

18 ANNI DI MISURAZIONE DELLA FAME NEL MONDO

Dal 2006, l'Indice Globale della Fame riporta lo stato della fame a livello globale, per regione e per Paese.



Visita il sito www.globalhungerindex.org per trovare:

- maggiori informazioni sull'Indice Globale della Fame 2023
- sinossi
- profili dei Paesi
- video
- traduzioni del rapporto completo
- edizioni passate

IMPRINT

Deutsche Welthungerhilfe e. V.

Friedrich-Ebert-Straße 1
53173 Bonn, Germania
Tel. +49 228-2288-0
Fax +49 228-2288-333
www.welthungerhilfe.de

Segretario Generale / AD:

Mathias Mogge

Concern Worldwide

52-55 Lower Camden Street
Dublino 2, Irlanda
Tel. +353 1-417-7700
Fax +353 1-475-7362
www.concern.net

Amministratore Delegato:

David Regan

Citazione raccomandata: von Grebmer, K., J. Bernstein, W. Geza, M. Ndlou, M. Wiemers, L. Reiner, M. Bachmeier, A. Hanano, R. Ni Chéilleachair, T. Sheehan, C. Foley, S. Gitter, G. Larocque, and H. Fritschel. 2023. *Indice Globale della Fame 2023: I giovani hanno il potere di plasmare i sistemi alimentari*. Bonn: Welthungerhilfe (WHH); Dublino: Concern Worldwide.



Design: muehlhausmoers corporate communications gmbh, Colonia, Germania

Stampa: Köllen Druck+Verlag GmbH, Bonn, Germania

Autori:

Welthungerhilfe (WHH): Miriam Wiemers (Senior Policy Advisor), Laura Reiner (Senior Policy Advisor), Marilena Bachmeier (Project Assistant), Asja Hanano (Head of Policy and External Relations); Concern Worldwide: Réiseal Ni Chéilleachair (Head of International Advocacy), Connell Foley (Director of Strategy, Advocacy, and Learning); Tim Sheehan (Senior Research and Communications Officer); Independent Consultants: Klaus von Grebmer, Jill Bernstein, Heidi Fritschel, Grace Larocque; Towson University: Seth Gitter.

Autori approfondimenti tematici:

Wendy Geza (Assistant Researcher, Centre for Transformative Agricultural and Food Systems, University of KwaZulu-Natal), Mendy Ndlou (PhD Candidate, Centre for Transformative Agricultural and Food Systems, University of KwaZulu-Natal).

Editore:

Heidi Fritschel

Numero di ordinazione: 460-9639

ISBN: 978-1-7396018-5-0

Foto di copertina:

Melanie (18 anni) lavora in uno stabilimento che si occupa della lavorazione del pepe e dello zenzero a Farafangana, in Madagascar. Molte delle dipendenti dello stabilimento sono madri single e questo impiego fornisce loro un reddito stabile per sfamare i figli. Laura Thiesbrummel/Welthungerhilfe, 2018.

Altri crediti fotografici:

Pag. 2: Peter Caton/Welthungerhilfe, Sud Sudan, 2022; pag. 6: Simon Opladen/Welthungerhilfe, Nepal, 2022; pag. 22: Darren Vaughan/Concern Worldwide, Niger, 2023; pag. 27: Fatou Kamara/Welthungerhilfe, Mali, 2023; pag. 28: Gavin Douglas/Concern Worldwide, Bangladesh, 2023; pag. 31: Tim Sheehan/Concern Worldwide, Haiti, 2022; pag. 33: Thierno Diallo/Welthungerhilfe, Repubblica Centrafricana, 2023; Ludovic Ngbika/Welthungerhilfe, Repubblica Centrafricana, 2020; pag. 34: Otros/Ayuda en Acción, Ecuador, 2023; pag. 36: Stefanie Glinski/Welthungerhilfe, Turchia, 2023.

Ringraziamenti:

Siamo grati alla Divisione Statistica (ESS) dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO) e all'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per il loro prezioso supporto durante il processo di compilazione dei dati. Ringraziamo il personale di Concern Worldwide e Welthungerhilfe (WHH) per il loro contributo, in particolare Dennis Isaak Lux, per il suo supporto al team GHI. Ringraziamo Gershon Feder per aver condotto una peer review di questo rapporto. Apprezziamo l'attenta revisione del rapporto da parte di Grant Price. Infine, siamo grati a Doris Wiesmann per il suo continuo sostegno e la sua guida al GHI.

Disclaimer:

I confini, i nomi e le denominazioni riportati nelle mappe non implicano l'espressione di alcuna opinione da parte di Welthungerhilfe (WHH), di Concern Worldwide o di CESVI in merito allo status giuridico di qualsiasi Paese, territorio, città o area o delle sue autorità, o in merito alla delimitazione delle sue frontiere e dei suoi confini.



Creative Commons:

Questa pubblicazione è disponibile nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 International License (CC BY-NC-ND 4.0), <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>.

Sito web:

www.globalhungerindex.org

Per saperne di più, visita il sito www.cesvi.org.



Alliance 2015

towards the eradication of poverty

Deutsche Welthungerhilfe e. V.

Friedrich-Ebert-Straße 1
53173 Bonn, Germania
Tel. +49 228-2288-0
Fax +49 228-2288-333
www.welthungerhilfe.de
Membro di Alliance2015

Concern Worldwide

52-55 Lower Camden Street
Dublino 2, Irlanda
Tel. +353 1-417-7700
Fax +353 1-475-7362
www.concern.net
Membro di Alliance2015

